

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

873.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 MARZO 2001

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-79

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(<i>Ripresa esame articoli – A.C. 7647</i>)	2
		Presidente	2
Trasferimento in sede legislativa di proposte di legge	1	Vito Elio (FI)	2
		Preavviso di votazioni nominali	2
Assegnazione in sede legislativa di una proposta di legge	1	(<i>La seduta, sospesa alle 9,05, è ripresa alle 9,35</i>)	2
Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 1 del 2001: Distruzione materiale a rischio encefalopatie spongiformi bovine (approvato dal Senato) (A.C. 7647) (Seguito della discussione e approvazione)	2	Ripresa discussione – A.C. 7647	2
		(<i>Ripresa esame articoli – A.C. 7647</i>)	2
		Presidente	2
		Aloi Fortunato (AN) ... 6, 12, 15, 19, 21, 24, 33	

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: **DS-U**; forza Italia: **FI**; alleanza nazionale: **AN**; popolari e democratici-l'Ulivo: **PD-U**; lega nord Padania: **LNP**; I Democratici-l'Ulivo: **D-U**; comunista: **comunista**; Unione democratica per l'Europa: **UDEUR**; misto: **misto**; misto-rifondazione comunista-progressisti: **misto-RC-PRO**; misto-centro cristiano democratico: **misto-CCD**; misto socialisti democratici italiani: **misto-SDI**; misto-verdi-l'Ulivo: **misto-verdi-U**; misto minoranze linguistiche: **misto Min. linguist.**; misto-rinnovamento italiano: **misto-RI**; misto-cristiani democratici uniti: **misto-CDU**; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: **misto-FLDR**; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: **misto-P. Segni-RLD**.

	PAG.		PAG.
Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U)	32	(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 2602-B)	62
Delfino Teresio (misto-CDU)	6, 10, 32	Presidente	62
Dozzo Gianpaolo (LNP) . 3, 5, 8, 10, 14, 16, 17 18, 19, 21, 23, 25, 26, 28, 29, 30, 31, 32		(Esame articoli — A.C. 2602-B)	63
Ferrari Francesco (PD-U), <i>Presidente della XIII Commissione</i>	8	Presidente	63
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	7	Vito Elio (FI)	63
Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO)	25	(Esame articolo 1 — A.C. 2602-B)	63
Possa Guido (FI)	4, 9	Presidente	63
Rava Lino (DS-U)	29	(Esame articolo 2 — A.C. 2602-B)	63
Rizzi Cesare (LNP)	27	Presidente	63
Scarpa Bonazza Buora Paolo (FI)	7, 11, 13 14, 19, 33	(Esame articolo 3 — A.C. 2602-B)	63
Vascon Luigino (LNP) .. 7, 9, 12, 15, 22, 23, 24		Presidente	63
(Esame ordini del giorno — A.C. 7647)	34	(Esame articolo 4 — A.C. 2602-B)	63
Presidente	34	Presidente	63
Cutrufo Mauro (misto-CDU)	35	(Esame articolo 5 — A.C. 2602-B)	63
Dozzo Gianpaolo (LNP)	34	Presidente	63
Labate Grazia, <i>Sottosegretario per la sanità</i> .	34, 35	(Esame articolo 6 — A.C. 2602-B)	63
Procacci Annamaria (misto-Verdi-U)	35	Presidente	63
(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 7647) .	36	Montecchi Elena, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	64
Presidente	36, 61	Siniscalchi Vincenzo (DS-U), <i>Relatore</i>	64
Aloi Fortunato (AN)	36	(Esame articolo 7 — A.C. 2602-B)	64
Anghinoni Uber (LNP)	58	Presidente	64
Bastianoni Stefano (misto-RI)	53	(Esame articolo 8 — A.C. 2602-B)	65
Calzavara Fabio (LNP)	49	Presidente	65
Delfino Teresio (misto-CDU)	44	(Esame articolo 9 — A.C. 2602-B)	65
Dozzo Gianpaolo (LNP)	41	Presidente	65
DUILIO LINO (PD-U)	51	(Esame articolo 10 — A.C. 2602-B)	65
Dussin Luciano (LNP)	47	Presidente	65
Ferrari Francesco (PD-U), <i>Presidente della XIII Commissione</i>	60	(Votazione finale e approvazione — A.C. 2602-B)	65
Galletti Paolo (misto-Verdi-U)	53	Presidente	65
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	46	Per un'inversione dell'ordine del giorno	66
Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO)	39	Presidente	66
Molgora Daniele (LNP)	52	Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	66
Possa Guido (FI)	40	Presidente	66
Procacci Annamaria (misto-Verdi-U)	49	Alborghetti Diego (LNP)	67
Rizzi Cesare (LNP)	57	Armaroli Paolo (AN)	68
Rubino Paolo (DS-U)	50	Bielli Valter (DS-U)	69
Scarpa Bonazza Buora Paolo (FI)	38	Ciapuscì Elena (misto)	70
Trabattoni Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	60	Dell'Utri Marcello (FI)	66
Vascon Luigino (LNP)	55		
(Votazione finale e approvazione — A.C. 7647) .	61		
Presidente	61		
Progetti di legge: Rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare (approvati, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 2602-2607-3890-B) ed abbinata (A.C. 6549) (Seguito della discussione e approvazione)	62		

	PAG.		PAG.
Duca Eugenio (DS-U)	68	Trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge	73
Paolone Benito (AN)	67	Proposte di legge (Approvazioni in Commissione)	73
Turroni Sauro (misto-Verdi-U)	67	Sull'ordine dei lavori	74
Trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge	70	Presidente	74
Disegno di legge di conversione (Trasmissione dal Senato e assegnazione a Commissione in sede referente)	71	Terzi Silvestro (LNP)	74
Petizioni (Annunzio)	71	Ordine del giorno della prossima seduta ..	75
Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori	71	Considerazioni integrative della dichiarazione di voto finale del deputato Annamaria Procacci (A.C. 7647)	76
Presidente	71	Dichiarazione di voto finale del deputato Paolo Rubino (A.C. 7647)	77
Guerra Mauro (DS-U)	72	Organizzazione dei tempi di esame del disegno di legge di ratifica inserito in calendario	79
Rallo Michele (AN)	71	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-LII</i>	
Vito Elio (FI)	73		
<i>(La seduta, sospesa alle 14,45, è ripresa alle 16,30)</i>	73		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessanta.

Trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

La Camera approva il trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge n. 7616 ed abbinate.

Assegnazione in sede legislativa di una proposta di legge.

La Camera approva l'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 7684.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 4947, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 1 del 2001: Distruzione materiale a rischio encefalopatie spongiformi bovine (approvato dal Senato) (7647).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Avverte che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,05, è ripresa alle 9,35.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Dozzo 7-bis.16.

PRESIDENTE richiama all'ordine il deputato Scalia.

GIANPAOLO DOZZO riterrebbe opportuno distinguere l'importo degli aiuti agli allevatori in relazione alla qualità dei capi abbattuti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Teresio Delfino 7-bis.1.

GUIDO POSSA rileva che gli oneri recati dall'articolo 7-bis sono coperti ricorrendo ad artifici contabili ed alla dequalificazione della spesa, disapplicando la normativa vigente.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Dozzo 7-bis.17, 7-bis.18 e 7-bis.19 e Lo-surdo 7-bis.54.

GIANPAOLO DOZZO illustra le finalità del suo emendamento 7-bis.21, volto ad elevare gli indennizzi riconosciuti agli allevatori.

FORTUNATO ALOI dichiara di condividere le finalità perseguite con l'emendamento Dozzo 7-bis.21, volto a recepire le istanze rappresentate dagli allevatori.

TERESIO DELFINO ribadisce l'inadeguatezza delle risorse stanziare a favore degli allevatori, che non riescono a compensare le gravi perdite economiche subite: dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del CDU sull'emendamento Dozzo 7-bis.21.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, ricordato che il gruppo di Forza Italia ha presentato un numero di emendamenti molto limitato, con finalità chiaramente non ostruzionistiche, dei quali raccomanda l'approvazione, sottolinea l'insufficienza degli indennizzi previsti dal provvedimento.

LUIGINO VASCON sottolinea la necessità di un intervento energico del Governo per la tutela e la salvaguardia del patrimonio agricolo gravemente colpito dall'emergenza causata dalla BSE.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI rileva che il Governo ha adottato, peraltro tardivamente, misure inadeguate a sostegno delle categorie penalizzate dalla situazione di crisi del settore zootecnico.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*, rileva che emendamenti presentati dall'opposizione peggiorano sostanzialmente il testo del provvedimento d'urgenza.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Dozzo 7-bis.21.

GIANPAOLO DOZZO rileva che il Governo ha recepito in modo parziale e con misure assolutamente inadeguate le istanze provenienti dagli allevatori.

GUIDO POSSA rileva che la copertura prevista per il Fondo di cui all'articolo 7-bis determina di fatto una dequalificazione della spesa.

LUIGINO VASCON sottolinea la necessità di adottare interventi straordinari per fronteggiare una situazione di vera e propria emergenza.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Dozzo 7-bis.20, Scarpa Bonazza Buora 7-bis.47, Teresio Delfino 7-bis.4 e Dozzo 7-bis.23.

TERESIO DELFINO illustra le finalità del suo emendamento 7-bis.5, identico all'emendamento Dozzo 7-bis.25.

GIANPAOLO DOZZO, richiamate le finalità del suo emendamento 7-bis.25, sottolinea la necessità di prevedere l'abbattimento selettivo e non indiscriminato dei capi di bestiame; ribadisce inoltre l'inadeguatezza delle misure adottate a sostegno del settore zootecnico.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sugli identici emendamenti Teresio Delfino 7-bis.5 e Dozzo 7-bis.25.

FORTUNATO ALOI dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sugli identici emendamenti Teresio Delfino 7-bis.5 e Dozzo 7-bis.25, volti ad evitare, in particolare, l'abbattimento indiscriminato dei capi di bestiame.

LUIGINO VASCON raccomanda l'approvazione degli identici emendamenti in esame, diretti, fra l'altro, ad evitare ingiusti profitti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Teresio Delfino 7-bis.5 e Dozzo 7-bis.25, gli identici Teresio Delfino 7-bis.6 e Dozzo 7-bis.24, nonché gli emendamenti Dozzo 7-bis.22 e Losurdo 7-bis.55.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA illustra le finalità del suo emendamento 7-bis.48.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Scarpa Bonazza Buora 7-bis. 48.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA illustra le finalità del suo emendamento 7-bis.49.

GIANPAOLO DOZZO dichiara il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania sull'emendamento in esame.

LUIGINO VASCON sottolinea che la creazione di un parco bovino richiede all'azienda ingenti investimenti e anni di lavoro.

FORTUNATO ALOI dichiara di condividere il contenuto dell'emendamento in esame, che giudica « qualificante » ed ispirato a buon senso.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Scarpa Bonazza Buora 7-bis.49.

GIANPAOLO DOZZO illustra le finalità del suo emendamento 7-bis.26, identico all'emendamento Teresio Delfino 7-bis.7.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Teresio Delfino 7-bis.7 e Dozzo 7-bis.26, gli emendamenti Losurdo 7-bis.56 e Scarpa Bonazza Buora 7-bis.50, gli iden-

tici Teresio Delfino 7-bis.8 e Dozzo 7-bis.27, nonché gli emendamenti Losurdo 7-bis.57 e Teresio Delfino 7-bis.9.

GIANPAOLO DOZZO illustra le finalità del suo emendamento 7-bis.32.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Dozzo 7-bis.32, 7-bis.29, 7-bis.31 e 7-bis.33.

GIANPAOLO DOZZO illustra le finalità del suo emendamento 7-bis.34, stigmatizzando il fatto che, non sia ancora stato predisposto uno specifico programma operativo per affrontare la crisi da BSE.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA avanza il sospetto che il Governo si appresti alla nomina di alti vertici ministeriali proprio in vista della predisposizione del programma di cui al comma 6 dell'articolo 7-bis del decreto-legge.

FORTUNATO ALOI dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Dozzo 7-bis.34.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Dozzo 7-bis.34 e 7-bis.35.

GIANPAOLO DOZZO illustra le finalità del suo emendamento 7-bis.36.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Dozzo 7-bis.36 e 7-bis.37 e Losurdo 7-bis.58 e 7-bis.59.

GIANPAOLO DOZZO illustra le finalità del suo emendamento 7-ter.5, che prevede un adeguato contributo anche per le imprese di autotrasporto.

FORTUNATO ALOI evidenzia l'importanza della modifica proposta dall'emendamento Dozzo 7-ter.5: dichiara quindi il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale.

LUIGINO VASCON dichiara di condividere le finalità dell'emendamento in esame, sottolineando che la filiera zootecnica comprende anche le imprese di autotrasporto.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Dozzo 7-ter.5, Teresio Delfino 7-ter.1 e Dozzo 7-ter.6.

GIANPAOLO DOZZO, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta l'eccessiva velocità impressa dal Presidente alle votazioni, rilevando che l'inversione nell'ordine delle ultime effettuate lo ha indotto in errore nell'indicazione di voto da dare al suo gruppo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Teresio Delfino 7-ter.2.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA illustra le finalità del suo emendamento 7-ter.25.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Scarpa Bonazza Buora 7-ter.25.

GIANPAOLO DOZZO illustra le finalità del suo emendamento 7-ter.8, del quale raccomanda l'approvazione.

LUIGINO VASCON giudica troppo breve il termine di sei mesi previsto dal primo periodo del comma 2 dell'articolo 7-ter del decreto-legge.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Dozzo 7-ter.8 e 7-ter.9.

FORTUNATO ALOI illustra le finalità dell'emendamento Losurdo 7-ter.27, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Losurdo 7-ter.27 e Dozzo 7-ter.13.

GIORGIO MALENTACCHI illustra le finalità del suo emendamento 7-ter.3 e ritira il suo emendamento 7-ter.4, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno di analogo contenuto.

GIANPAOLO DOZZO dichiara di non comprendere le ragioni sottese all'emendamento Malentacchi 7-ter.3, volto ad introdurre nel testo il riferimento al principio di precauzione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malentacchi 7-ter.3 e Losurdo 7-ter.28.

GIANPAOLO DOZZO illustra le finalità del suo emendamento 7-ter.15.

CESARE RIZZI sottolinea i fallimentari risultati conseguiti dalla politica agricola dei Governi di centrosinistra.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Dozzo 7-ter.15, 7-ter.16, 7-ter.17 e 7-ter.18, Losurdo 7-ter.29 e Dozzo 7-ter. 19.

GIANPAOLO DOZZO illustra le finalità del suo emendamento 7-ter.20.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Dozzo 7-ter. 20.

GIANPAOLO DOZZO sottolinea il carattere meramente propagandistico di dichiarazioni recentemente rese dal ministro Pecoraro Scanio in materia di quote latte, alle quali non ha fatto seguito un concreto impegno del Governo per recepire le istanze degli allevatori.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Dozzo 7-ter.21.

GIANPAOLO DOZZO illustra le finalità del suo emendamento 7-ter.23.

LINO RAVA, giudicata inopportuna l'introduzione nel provvedimento d'urgenza di norme concernenti il settore lattiero-caseario, ritiene che gli articoli 7-bis e 7-ter del decreto-legge prevedono adeguati interventi a sostegno del settore zootecnico.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Dozzo 7-ter.23.

GIANPAOLO DOZZO illustra le finalità del suo emendamento 7-ter.22.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Dozzo 7-ter.22, 7-ter.24 e 7-quater.4.

GIANPAOLO DOZZO sottolinea la necessità di garantire, anche attraverso un adeguato sistema sanzionatorio, la rigorosa osservanza delle norme in materia di sicurezza alimentare.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malentacchi 7-quater.1 e Dozzo 7-quater.7.

VINCENZO CERULLI IRELLI ritira il suo emendamento 7-quater.8, il cui contenuto formerà oggetto di un ordine del giorno.

TERESIO DELFINO sottolinea l'esigenza di valutare con urgenza la specifica ipotesi di contaminazione minima dei mangimi.

GIANPAOLO DOZZO dichiara la contrarietà del gruppo della Lega nord Padania all'ordine del giorno del deputato Cerulli Irelli, che presupporrebbe linee distinte nella produzione di mangimi.

FORTUNATO ALOI dichiara di condividere le finalità perseguite con l'emendamento Teresio Delfino 7-quinquies.1, volto ad ampliare la composizione del consorzio obbligatorio previsto dall'articolo 7-quinquies.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA sottolinea la contrarietà del gruppo di Forza Italia all'istituzione di un consorzio obbligatorio, espressione di una cultura dirigistica.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Teresio Delfino 7-quinquies.1 e Dozzo 7-quinquies.2.

PRESIDENTE avverte che, consistendo il disegno di legge di un unico articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati, avvertendo che il secondo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Dozzo n. 1 nonché gli ordini del giorno Anghinoni n. 3 ed Apolloni n. 21 sono inammissibili.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, accetta gli ordini del giorno Sedioli n. 5, Procacci n. 6, purché riformulato, Ferrari n. 13, ad eccezione dell'ultima parte del dispositivo, Duilio n. 14, ad eccezione dell'ultima parte del dispositivo, Lucchese n. 15, Rabbito n. 16, Tattarini n. 17, Rossiello n. 18 e Rava n. 19; accetta come raccomandazione gli ordini del giorno Dozzo n. 1, nella parte ammissibile, purché riformulato, Vascon n. 2, Scarpa Bonazza Buora n. 4, Malentacchi n. 7, Volontè n. 8, Teresio Delfino n. 9, purché riformulato, Grillo n. 10, Cerulli Irelli n. 12 e Burani Procaccini n. 20; invita al ritiro dell'ordine del giorno Tassone n. 11.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori degli ordini del giorno Dozzo n. 1, nella parte ammissibile, Procacci n. 6 e Teresio Delfino n. 9 accettano la riformulazione dei rispettivi documenti di indirizzo.

MAURO CUTRUFO insiste per la votazione dell'ordine del giorno Tassone n. 11, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Tassone n. 11.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

FORTUNATO ALOI, richiamata la natura emergenziale del provvedimento d'urgenza che avrebbe richiesto modifiche migliorative, lamenta la reiezione di importanti emendamenti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

FORTUNATO ALOI rileva peraltro che le misure a sostegno della filiera zootecnica, pur insufficienti, appaiono indispensabili a recare ristoro ad un settore duramente colpito.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA dichiara l'astensione sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza tardivo e inadeguato, che stanziava risorse finanziarie insufficienti per affrontare la grave situazione di crisi determinata dal rischio di diffusione dell'epidemia BSE; lamenta inoltre l'incompiutezza dell'iter istruttorio in Commissione.

GIORGIO MALENTACCHI dichiara il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista, pur ravvisando nel provvedimento d'urgenza contraddizioni ed omissioni; auspica pertanto che con l'approvazione del disegno di legge di conversione possa concludersi la fase emergenziale causata dal rischio di diffusione dell'epidemie BSE.

GUIDO POSSA, rilevato che il provvedimento d'urgenza prevede la destinazione di stanziamenti iscritti in conto capitale alla copertura di oneri di parte corrente, con conseguente dequalificazione della spesa, esprime rammarico per il fatto che non sono stati recepiti gli emendamenti volti ad introdurre nel testo il principio

dell'abbattimento selettivo dei capi di bestiame; dichiara quindi voto contrario sul disegno di legge di conversione.

GIANPAOLO DOZZO, nel ritenere il provvedimento d'urgenza inadeguato sul piano finanziario a rispondere all'ennesima emergenza verificatasi nel settore agricolo, dichiara il convinto voto contrario dei deputati del gruppo della Lega nord Padania, sottolineando che gli allevatori non necessitano di elemosine, ma di interventi seri.

TERESIO DELFINO, ricordate le gravi responsabilità, ascrivibili al Governo ed alla maggioranza, nella gestione dell'emergenza BSE, sottolinea che il provvedimento d'urgenza è intervenuto tardivamente, stanziando peraltro risorse insufficienti. Rilevato tuttavia che il decreto-legge in esame reca indispensabili misure a sostegno del settore zootecnico, dichiara l'astensione dei deputati del CDU.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, ribadito che il provvedimento d'urgenza è stato adottato tardivamente ed affronta il problema in modo inadeguato e con risorse insufficienti, dichiara l'astensione dei deputati del CCD, auspicando la sollecita attuazione del suo ordine del giorno n. 15, che impegna il Governo a predisporre una qualificata campagna informativa.

LUCIANO DUSSIN sottolinea che la gravissima crisi in cui versa l'agricoltura nazionale è conseguenza di decisioni politiche errate, spesso imposte in sede comunitaria, assunte dal Governo in carica e dai precedenti Esecutivi del centrosinistra; auspica che per il futuro sia possibile operare scelte di ben altro tenore.

ANNAMARIA PROCACCI, pur esprimendo disagio, dichiara il voto favorevole dei deputati Verdi.

FABIO CALZAVARA, denunciato l'inspiegabile ritardo con cui il Governo ha

affrontato la situazione di emergenza determinata dal rischio di diffusione dell'epidemia BSE, esprime rammarico per il fatto che non sono stati recepiti gli emendamenti presentati dai deputati del gruppo della Lega nord Padania; dichiara quindi voto contrario.

PAOLO RUBINO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

LINO DUILIO dichiara il convinto voto favorevole dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo su un provvedimento d'urgenza attesa e necessario per fronteggiare l'emergenza causata dalla BSE.

DANIELE MOLGORA esprime perplessità sulle anomale ed improprie modalità di copertura finanziaria del provvedimento d'urgenza, che peraltro prevede interventi inidonei ad affrontare la grave situazione di crisi del settore zootecnico; dichiara quindi che esprimerà un voto conforme alla posizione assunta dal gruppo della Lega nord Padania.

STEFANO BASTIANONI dichiara il convinto voto favorevole dei deputati di Rinnovamento italiano su un provvedimento d'urgenza che offre un concreto sostegno agli allevatori, favorendo nel contempo l'innovazione nel settore zootecnico.

PAOLO GALLETTI dichiara la sua astensione su un provvedimento che giudica insufficiente ai fini del sostegno ad un'agricoltura di qualità, non subordinata agli interessi dell'industria, ricordando l'impegno dei deputati Verdi in favore di un modello agricolo rispettoso dell'ambiente e della salute pubblica.

LUIGINO VASCON manifesta netta contrarietà ad un provvedimento d'urgenza non risolutivo ed ispirato ad intenti elettoralistici; esprime inoltre un giudizio critico sulla politica adottata dai Governi

di centrosinistra nei confronti del comparto agricolo, gravemente lesiva degli interessi del settore.

CESARE RIZZI ribadisce che il Governo si è rivelato incapace di fornire risposte chiare e tempestive alle legittime richieste degli allevatori e dichiara quindi il suo convinto voto contrario.

UBER ANGHINONI ritiene che il provvedimento d'urgenza risponda ad intenti puramente elettoralistici.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

UBER ANGHINONI sottolinea inoltre che l'emergenza BSE è stata affrontata « alla cieca » e con risorse inadeguate.

SERGIO TRABATTONI, *Relatore*, rileva che il provvedimento d'urgenza, pur presentando alcuni limiti, reca misure utili per il settore zootecnico e, più in generale, per l'agricoltura.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*, ritiene che il provvedimento d'urgenza in esame sia il presupposto per dare nuovo vigore al settore dell'agricoltura; sottolinea inoltre la prioritaria esigenza di tutelare la salute dei cittadini.

PRESIDENTE, espresso l'auspicio che nella prossima legislatura vi sia una più nutrita rappresentanza femminile nell'istituzione parlamentare, ricorda che nell'amministrazione della Camera le donne rappresentano il 43 per cento del personale ed occupano il 40 per cento degli incarichi di responsabilità a livello dirigenziale ed intermedio: si tratta della percentuale più elevata nell'ambito delle alte istituzioni dello Stato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 7647.

Seguito della discussione dei progetti di legge: Rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare (approvati, in un testo unificato, dalla Camera, modificato dal Senato) (2602-2607-3890-B ed abbinata).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (vedi resoconto stenografico pag. 62).

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, prospetta l'opportunità di procedere alla trattazione dei punti 10 e 11 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE ritiene che la proposta formulata dal deputato Vito potrà essere opportunamente valutata dall'Assemblea al termine dell'esame del progetto di legge n. 2602-2607-3890-B ed abbinata.

Passa all'esame degli articoli del progetto di legge modificati dal Senato e dell'unico emendamento ad essi presentato.

La Camera approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Veltri 5.1.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Veltri 5. 1 ed approva l'articolo 5, nonché gli articoli da 6 a 10, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il progetto di legge n. 2602-2607-3890-B.

PRESIDENTE dichiara assorbita l'abbinata proposta di legge.

Per un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE ricorda che il deputato Vito ha preannunziato la richiesta di passare alla trattazione dei punti 10 e 11 dell'ordine del giorno.

La Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, respinge.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

MARCELLO DELL'UTRI dà conto all'Assemblea dell'esito della vicenda giudiziaria pendente a suo carico, conclusasi dopo due anni con l'archiviazione dell'accusa più grave, per la quale era stata richiesta all'Assemblea l'autorizzazione ad emettere un provvedimento di custodia cautelare. Nel dare atto dell'opera di giustizia compiuta, auspica che, per il futuro, non si faccia più ricorso a strategie inique basate sul discredito personale e sulla presunzione di colpevolezza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

SAURO TURRONI, richiamata la vicenda relativa al completamento dell'asse attrezzato del porto di Ancona, ritiene grave la mancata approvazione, prima della conclusione della legislatura, dell'importante provvedimento concernente la valutazione di impatto ambientale.

DIEGO ALBORGHETTI sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

BENITO PAOLONE stigmatizza la mancata risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati sull'operato del ministro Bianco in qualità di sindaco *pro tempore* di Catania.

PAOLO ARMAROLI stigmatizza il comportamento adottato dalla maggioranza con la reiezione della proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal deputato Vito; osserva che tale decisione configura un grave precedente con il quale si è negata all'opposizione la trattazione di argomenti rientranti nella quota ad essa riservata.

EUGENIO DUCA ritiene non veritiere le considerazioni svolte dal deputato Turroni in ordine al completamento dell'asse attrezzato del porto di Ancona.

VALTER BIELLI contesta le dichiarazioni, a suo giudizio parziali e fuorvianti, rese dal deputato Dell'Utri, ricordando che nella vicenda da lui richiamata la richiesta di autorizzazione alla custodia cautelare traeva origine da due ulteriori capi di imputazione per i quali non è intervenuto un provvedimento di archiviazione.

ELENA CIAPUSCI auspica che nella prossima legislatura si accentui l'impegno legislativo per il sostegno alla famiglia, in relazione al quale ricorda di aver presentato una specifica proposta di legge.

PRESIDENTE si associa all'auspicio formulato dal deputato Ciapusci.

Trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.

La Camera approva il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 6800, in deroga al termine di cui all'articolo 92, comma 1, del regolamento.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presi-

denza il disegno di legge n. 7697, di conversione del decreto-legge n. 16 del 2001.

Il disegno di legge è assegnato alla XI Commissione ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 71*).

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori.

MICHELE RALLO sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati ed esprime rammarico per la mancata approvazione definitiva del provvedimento che vieta i combattimenti fra cani, auspicando che tale iniziativa legislativa venga considerata in modo prioritario nella prossima legislatura.

MAURO GUERRA rileva, in riferimento alla questione posta dal deputato Armaroli, che non vi è stata alcuna violazione dei diritti dell'opposizione, atteso che si sarebbe potuto procedere al seguito della discussione delle mozioni di cui ai punti 10 e 11 dell'ordine del giorno se i gruppi della Casa delle libertà non avessero deciso di privilegiare una battaglia ostruzionistica nei confronti di provvedimenti sostenuti dalla maggioranza; ritiene inoltre che la sollecita ratifica della Convenzione con la Svizzera in materia giudiziaria potrebbe contribuire a chiarire tutti gli aspetti della vicenda relativa all'acquisto di quote azionarie della Telekom Serbia.

ELIO VITO stigmatizza il fatto che il deputato Guerra abbia svolto il suo intervento in assenza dei rappresentanti dell'opposizione interessati, che non hanno avuto la possibilità di replicare.

PRESIDENTE, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, immediatamente convocata, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 14,45, è ripresa alle 16,30.

Trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.

La Camera approva il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 4509-B, in deroga al termine di cui all'articolo 92, comma 1, del regolamento.

Approvazioni in Commissione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 73).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE comunica che la Conferenza dei presidenti di gruppo, nella riunione odierna, ha unanimemente convenuto che si tenga una seduta dell'Assemblea nella giornata di mercoledì 14 marzo 2001, con inizio alle 9.

SILVESTRO TERZI contesta che il gruppo della Lega nord Padania si sia opposto all'assegnazione a Commissione in sede legislativa del progetto di legge concernente il combattimento tra animali; precisa che la mancata approvazione del provvedimento è riconducibile a problemi di carattere tecnico.

PRESIDENTE ritiene che il deputato Rallo, il quale aveva sollevato la questione testé richiamata dal deputato Terzi, abbia inteso esprimere una posizione personale, che non assume connotati di carattere politico.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Mercoledì 14 marzo 2001, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 75).

La seduta termina alle 16,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Bressa, Brugger, Burani Procaccini, Cananzi, Danese, Di Nardo, Gambale, Labate, Li Calzi, Mattarella, Muzio, Olivieri, Pagliarini, Pisanu, Rivera, Romano Carratelli, Scalia, Solaroli, Spini, Tassone e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge, della quale la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento:

S. 4606-4618-4627. — Senatori Daniele Galdi ed altri; Bonatesta ed altri; Tomassini e Bruni: « Norme a sostegno delle persone in condizioni di cecità parziale » (*approvata, in un testo unificato, dalla XI Commissione permanente del Senato*) (7616).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 7616.

(È approvata).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento sono quindi trasferite in sede legislativa anche le proposte di legge Massidda ed altri: « Norme a sostegno delle persone in condizioni di cecità parziale » (7010) e Burani Procaccini e Vincenzo Bianchi: « Equiparazione della speciale indennità di accompagnamento in favore dei ciechi parziali all'indennità di comunicazione in favore dei sordi prelinguali » (7380), attualmente assegnate in sede referente e vertenti sulla stessa materia.

Assegnazione in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri che, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento, la seguente proposta di legge sia deferita alla XII Commissione permanente (Affari sociali) in sede legislativa:

S. 4833-4855-4873. — Senatori Monteleone ed altri; Bonatesta; Gambini ed altri: « Utilizzo dei defibrillatori semiau-

tomatici in ambiente extraospedaliero» (approvata dal Senato) (7684), con il parere della I Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 7684.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4947 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio (approvato dal Senato) (7647) (ore 9,04).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato infine respinto l'emendamento Dozzo 7-bis.28.

(Ripresa esame degli articoli – A.C. 7647)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,05).

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 9,30 con immediate votazioni nominali mediante procedimento elettronico.

La seduta, sospesa alle 9,05, è ripresa alle 9,35.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 7647.

(Ripresa esame degli articoli – A.C. 7647)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-bis.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo e nel quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	283
Votanti	282
Astenuti	1
Maggioranza	142
Hanno votato sì	100
Hanno votato no	182

Sono in missione 49 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 7-bis.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, ritorniamo a parlare anche quest'oggi del problema della sindrome da encefalopatia spongiforme.

Signor Presidente, avevamo presentato un emendamento (mi riferisco anche a quegli emendamenti che lei non ha posto in votazione) in cui si determinava una regolamentazione chiara e ai sensi delle normative comunitarie per quanto riguarda l'entità delle erogazioni che si concedono agli allevatori nel rispetto del regolamento comunitario n. 2777 del 2000.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

C'è un po' di effervescenza, ma lei saprà conquistare l'attenzione dell'aula. Ne sono certo.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, sicuramente con il suo aiuto...

PRESIDENTE. Possiamo farlo insieme.

GIANPAOLO DOZZO. ...visto che lei ogni tanto («ogni sempre») si fa rispettare.

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere! Onorevole Manzini, per cortesia; onorevole Scalia, prenda posto, per piacere; presidente Bolognesi, mi sembra che quello non sia il suo posto né la sua corsia!

MARIDA BOLOGNESI. Si lavora, Presidente!

PRESIDENTE. È troppo tardi, quello che è fatto è fatto; prenda posto, si tranquillizzi, ha già fatto abbastanza in questa legislatura.

Prego, onorevole Dozzo.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, avremmo potuto classificare gli aiuti secondo le categorie che il regolamento comunitario n. 1208/81...

PRESIDENTE. Onorevole Scalia, la richiamo all'ordine per la prima volta!

GIANPAOLO DOZZO. ...indica per quanto riguarda gli aiuti alla zootecnia.

Ho qui la gazzetta ufficiale francese con il decreto del ministro dell'agricoltura e della pesca francese: ebbene, voglio sottolineare che, a parte la differenza nelle provvidenze e oltre all'aiuto che la Comunità europea mette a disposizione, la Francia, per la categoria U, dà 18,8 franchi al chilo, e non sono pochi, soprattutto rispetto a quello che noi diamo per capo (e lo vedremo in un comma successivo). Probabilmente, la Francia ha un'attenzione maggiore rispetto all'Italia per il settore agricolo e, comunque, a parte questo, ha previsto una serie di aiuti secondo le tipologie e la qualità degli animali.

Non capisco perché il Governo italiano non abbia preso in considerazione il regolamento che suddivide le diverse categorie: era anche una richiesta delle organizzazioni professionali del settore zootecnico. A nostro avviso, andava presa in considerazione quella suddivisione e, per tale ragione, abbiamo presentato un emendamento che appunto prevedeva aiuti anche a seconda della qualità dell'animale: l'Assemblea lo ha respinto, per cui, signor Presidente, abbiamo presentato un altro emendamento per prevedere la convenienza economica degli aiuti. Pensiamo che, oltre a quel poco che in questo momento si dà, si debba ricordare che tutta la categoria...

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, deve concludere.

GIANPAOLO DOZZO. Ho già terminato il tempo? Ha scorporato il tempo delle interruzioni?

PRESIDENTE. No, era un tempo civetta!

GIANPAOLO DOZZO. Quindi, signor Presidente, abbiamo previsto anche un'altra norma per quanto riguarda gli aiuti, che vanno sempre riferiti alla qualità dell'animale, che è giusto premiare: si afferma sempre che si vuole premiare la

qualità, ma quando lo si deve mettere nero su vediamo che il Governo, da questo lato, non ci sente!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 7-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> .	194).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 7-bis.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, vorrei fare un commento sulla copertura di questo fondamentale articolo, che prevede l'istituzione di un fondo per 300 miliardi per far fronte all'emergenza BSE: di questi, 170 miliardi sono prelevati a carico dell'articolo 3, comma 1, della legge 23 dicembre 1999, n. 499, come integrato dall'articolo 52, comma 10, della legge 23 dicembre 2000, n. 388. In poche parole, si tratta di una parte dei 540 miliardi destinati alle regioni per far fronte alle incombenze loro affidate nei settori dell'agricoltura e della pesca. Tuttavia, l'utilizzo di queste risorse – ribadisco quanto ho già detto ieri a proposito di un altro finanziamento, vale a dire i 150 miliardi per le spese relative all'anno 2001 derivanti dagli oneri riguardanti i primi tre articoli – è ripartito previa intesa con le regioni in sede di Conferenza Stato-regioni. In questo modo si supera tale intesa

e anche quanto stabilito dalla legislazione e reiterato nella legge finanziaria all'articolo 52, comma 10.

Si è costretti a legiferare in questo modo errato perché il barile è stato raschiato moltissimo dall'ultima finanziaria; si pensi che nella Tabella A, relativa alle spese correnti per la nuova legislazione dell'anno 2001, sono presenti unicamente 871 miliardi, circa un quarto di quanto normalmente veniva riservato negli anni scorsi all'attività legislativa dell'anno successivo. Ovviamente, non essendovi più disponibilità per la nuova legislazione di spesa, si è costretti a ricorrere ad artifici assolutamente non corretti dal punto di vista delle norme di contabilità, quali la dequalificazione della spesa, vale a dire l'utilizzo di spesa in conto capitale per far fronte a spese correnti; addirittura, non si tiene conto degli impegni assunti, dal punto di vista legislativo, sulla ripartizione della spesa con le regioni stesse *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-bis.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	314
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> .	186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-bis.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	328
Votanti	326
Astenuti	2
Maggioranza	164
Hanno votato sì	130
Hanno votato no .	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-bis.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	335
Votanti	332
Astenuti	3
Maggioranza	167
Hanno votato sì	130
Hanno votato no .	202).

Avverto che l'emendamento Teresio Delfino 7-bis.3 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Losurdo 7-bis.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	326
Votanti	324
Astenuti	2
Maggioranza	163
Hanno votato sì	127
Hanno votato no .	197).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 7-bis.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPALO DOZZO. Signor Presidente, l'emendamento in esame è importantissimo e spero che l'Assemblea esprimerà un voto favorevole. La lettera b) del comma 2 dell'articolo 7-bis prevede gli indennizzi agli allevatori secondo la classificazione dell'età dei bovini: fra i 6 e i 12 mesi, sono previste 150 mila lire, fra i 12 e i 18 mesi 300 mila lire, fra i 18 e i 24 mesi 450 mila lire, infine fra i 24 e i 30 mesi 550 mila. Ebbene, le suddette indennità potevano andare bene due mesi fa, all'inizio della crisi, quando i prezzi non erano scesi ancora ai livelli attuali calati; ormai gli allevatori non riescono a vendere e, anche quando riescono a vendere qualche capo, dal momento che la carne in circolazione proviene anche da altri paesi europei, gli acquirenti giocano sul prezzo fino ad arrivare addirittura a 1200 lire al chilo.

In questo momento gli allevatori mediamente stanno perdendo dalle 800 mila lire al milione e 300 mila lire per capo. Riteniamo, quindi, che gli indennizzi previsti in questo articolo siano veramente ridicoli.

Per di più non si è considerato un aspetto fondamentale. Da più parti si ritiene che, ad esempio, la linea vacca-vitello debba essere premiata. Ebbene, ci si è dimenticati di fare ciò. Quelli che allevano gli animali e costituiscono la filiera della linea vacca-vitello non percepiscono alcun indennizzo per quanto riguarda i vitellini appena nati. Sappiamo che in questo momento anche quel comparto è estremamente penalizzato e in tal modo non incentiviamo quella linea, che è prioritaria secondo alcuni — ed anche secondo il nostro gruppo — ed alla quale non viene dato alcun indennizzo.

Pertanto abbiamo voluto riproporre le griglie relative agli indennizzi, prevedendo un indennizzo di 150 mila lire per capo per i bovini fino a sei mesi di età, di 350 mila lire per capo per i bovini di età compresa tra i sei e i dodici mesi, di 500 mila lire per i bovini di età compresa tra

i dodici ed i diciotto mesi e di 900 mila lire per i bovini di età compresa tra i diciotto e i trenta mesi. Questi indennizzi riuscirebbero a dare un piccolo ristoro ad un settore che in questo momento sta collassando. Si tratta, quindi, di un emendamento importantissimo, vitale per il proseguimento dell'attività del nostro sistema zootecnico.

Si è parlato molte volte della volontà di rilanciare la zootecnia; ebbene, non riusciremo a rilanciarla perché, senza questi indennizzi e questi aiuti, la maggior parte delle stalle e degli allevamenti chiuderanno. Siamo ancora in tempo per prevenire tutto ciò: basterebbe accettare questo emendamento. Vi è la possibilità di approvarlo e ci sono anche i tempi per farlo, perché sappiamo che un decreto-legge può essere convertito in legge anche a Camere sciolte.

Diamo la possibilità di sopravvivere agli allevatori, perché gli indennizzi previsti attualmente nell'articolo 7-bis sono assolutamente insufficienti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, le ricordo che il decreto-legge scade domenica.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Signor Presidente, questo emendamento nella sostanza ripete l'emendamento precedente, sul quale avrei voluto prendere la parola, ma i tempi rapidissimi dei lavori mi hanno impedito di farlo.

Come ho detto, questo emendamento recepisce la sostanza di quello precedente. La sottolineatura che va fatta è che gli allevatori, i quali, come si è detto da più parti, stanno vivendo un momento difficilissimo — soprattutto quelli che, anche a causa di dubbi remoti, hanno dovuto abbattere molti capi — oggi non sono in condizione di continuare la loro attività.

Venire incontro a questa categoria con una maggiorazione degli incentivi e degli aiuti rispetto a quelli previsti nel provvedimento al nostro esame credo sia un

dato che non si possa non tenere presente.

Si ricorda che il decreto-legge scade domenica e si fa sempre riferimento a questo termine « capestro », ma credo che, se vi è la volontà politica, anche in giornata, qualora vi siano modifiche apportate da emendamenti a favore degli allevatori e di tutto il comparto, si possa venire incontro a tali esigenze e trovare una soluzione.

Ecco lo spirito e la ragione per cui il precedente emendamento Losurdo 7-bis.54 e questo di cui è primo firmatario il collega Dozzo recuperano questo aspetto che è fondamentale perché recepisce le istanze che provengono dal vasto mondo degli allevatori colpito duramente da questa patologia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Quello di cui ci occupiamo in questo momento è un articolo di grande importanza e molti di noi sono convinti che le misure previste a sostegno degli allevatori in difficoltà siano inadeguate. Vi è larga coscienza di questo dato perché anche negli ordini del giorno presentati da parlamentari della maggioranza si chiede chiaramente al Governo di impegnarsi per integrare i finanziamenti previsti. Questo significa che tutti sanno che quelle risorse non sono sufficienti per far fronte alla drammatica situazione in cui versano le nostre aziende zootecniche, tanto è vero che si chiede che l'erogazione degli aiuti avvenga non « fino ad un massimo », come è scritto nel testo del decreto, ma erogando sempre il massimo della somma stanziata per bovino macellato. È una proposta che riconosce nei fatti che stiamo approvando una norma che non è realistica, che non corrisponde al danno economico che rischia di mettere in ginocchio tutto il settore zootecnico.

Non si può, da un lato, auspicare un aiuto efficace e reale e, dall'altro, non modificare il testo della legge, dandogli un contenuto economico più adeguato alle esigenze.

Ecco il motivo per cui voteremo convintamente a favore dell'emendamento presentato dal collega Dozzo denunciando l'assoluta incoerenza di chi approva un certo testo e nello stesso tempo sbandiera davanti agli elettori in modo ingannevole ordini del giorno che smentiscono quella stessa norma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Come è già stato detto, questo è l'articolo centrale del provvedimento. Credo che al gruppo di Forza Italia possa essere dato atto di non aver presentato emendamenti di dettaglio che potevano essere interpretati come ostruzionistici; infatti ci siamo limitati a pochi e seri emendamenti sulle questioni più importanti. Come dicevano i colleghi Dozzo, Aloi e Teresio Delfino, i finanziamenti previsti a titolo di indennizzo per gli allevatori colpiti da questa tragica fatalità, peggiorata grazie ai comportamenti sbagliati di questo Governo, sono assolutamente inadeguati ed insufficienti o, meglio, sarebbero stati sufficienti qualche mese fa perché potevano rappresentare un elemento di conforto e di riavvio e rigenerazione dell'intera filiera zootecnica. Oggi invece non sono assolutamente sufficienti, e credo che se ne renda conto lo stesso Governo. Ecco perché con il massimo senso di responsabilità abbiamo limitato le nostre proposte emendative, cercando di portarle nei termini più corretti, equi e rispondenti alla realtà.

Invitiamo quindi i colleghi a votare a favore dei nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Vorrei evidenziare — come del resto hanno già fatto i colleghi che mi hanno preceduto — che

ci troviamo nella parte vitale dell'articolato, in quanto si debbono stabilire gli interventi da parte del Governo in materia economica nei confronti del comparto.

Non siamo qui a discutere su una erogazione di tipo ordinario, bensì di un intervento straordinario, in quanto il comparto agricolo, come ormai è ben noto a tutti, sta soffrendo gravemente e non riesce più a sostenere la situazione. Le vicissitudini alle quali è sottoposto il comparto (il cui corso, peraltro, è imprevedibile) ci impongono di richiamare l'attenzione del Governo su un intervento economico energico e di sostanza: il comparto, infatti, è agli ultimi respiri. Manca ben poco alla chiusura totale delle attività. Ciò è dimostrato dai fatti di cronaca (parlo di cronaca perché tali vicende non possono essere considerate eventi di natura ordinaria).

Signor Presidente, sollecito personalmente un'azione di Governo energica e di tutela a salvaguardia della continuità del nostro patrimonio agricolo. In caso contrario, tutti assieme assisteremo alla fine e alla scomparsa di una delle attività portanti della nostra economia, in particolare nelle zone cosiddette vocate. Il frutto dei sacrifici si vanifica nel giro di poche settimane a causa di eventi che si sarebbe dovuto prevenire (ma chi doveva farlo non lo ha fatto).

In conclusione, sollecito ancora una volta una cosciente e forte presa di posizione da parte del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo nella fase dell'esame di un articolo molto importante che, tra l'altro, è stato inserito dal Senato e che non faceva parte del decreto-legge presentato dal Governo: mi riferisco agli aiuti alle imprese agricole e agli esercenti attività commerciali o di commercio all'ingrosso e al dettaglio. Si tratta di un problema che, tra l'altro, avevamo affrontato in sede di conversione

del decreto-legge n. 135 del 21 novembre, convertito nella legge 19 maggio 2001, n. 3. In quell'occasione io e l'onorevole Liotta presentammo due ordini del giorno che non furono accolti dal Governo: ora vediamo con soddisfazione che il Governo, seppure tardivamente, è costretto ad agire. Il Governo, infatti, non ha agito tempestivamente e sta affrontando con molto ritardo un problema con un intervento che, tra l'altro, non è sufficiente a riparare i danni che nel frattempo si sono verificati a carico di quelle categorie.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, non sarei voluto intervenire, ma vi sono costretto dal dibattito anche perché constatato che la Casa delle libertà è abbastanza compatta. L'onorevole Teresio Delfino ha presentato l'emendamento 7-bis.3 con il quale...

TERESIO DELFINO. È stato ritirato! È stato ritirato! Non puoi intervenire su un errore!

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Ma è nel fascicolo, mica l'ho scritto io! Quell'emendamento è addirittura peggiorativo rispetto a quello del Governo!

TERESIO DELFINO. Sei scorretto: un errore si può fare!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-bis.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	360
Votanti	359
Astenuti	1
Maggioranza	180
Hanno votato sì	143
Hanno votato no .	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 7-bis.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, siamo alla fine della legislatura: è giusto dire come stiano effettivamente le cose. Quando un presidente di Commissione si alza e prende la parola in aula per formulare una critica ad un emendamento di qualche collega che magari, come in questo caso, è stato ritirato, quindi non ha prodotto alcuna conseguenza, dovrebbe anche illustrare per intero la situazione. Il presidente della Commissione agricoltura, infatti, sta intervenendo premettendo, ogni volta, « non posso tacere ». Allora, visto che non riesce a tacere, desidero fargli notare che sarebbe dovuto intervenire, per esempio, quando non siamo nemmeno riusciti ad esaminare gli emendamenti in Commissione oppure che avrebbe dovuto ricordare che, quando in Commissione sono venuti i rappresentanti degli allevatori, lui stesso li ha invitati a stilare una risoluzione, assicurando che sarebbe stata accolta. Abbiamo visto, poi, come la risoluzione elaborata dagli allevatori sia stata accolta dal Governo: in modo parziale, riconoscendo indennità veramente minimali. Rinnovo quindi l'invito al presidente ad illustrare la questione per intero, quando interviene, altrimenti si rischia di comprenderne soltanto una parte e di dimenticare le promesse che sono state fatte a centinaia — perché sono venuti in molti — di rappresentanti di allevatori in Commissione agricoltura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, vorrei segnalare un ultimo elemento ai colleghi riguardo al finanziamento della dotazione di questo fondo emergenza BSE, di 300 miliardi. Di 170 miliardi ho già parlato; l'ultima quota, pari a 130 miliardi, è ottenuta tramite riduzione di autorizzazione della spesa prevista dalla legge n. 448 del 1998, all'articolo 50, comma 1. Con la tabella D della finanziaria di quest'anno in riferimento a questo articolo 50 si stanziavano 176 miliardi per l'anno 2001 per interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica. Noi, quindi, riduciamo una spesa in conto capitale importantissima, già disposta, colleghi, per l'edilizia sanitaria pubblica e la dirottiamo sulla copertura di questo fondo. Si tratta, al solito, di una dequalificazione della spesa, perché le spese in conto capitale disposte con questo articolo 50, comma 1, sono utilizzate a fini di copertura di spese di parte corrente. Lascio a voi ogni commento. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

Ha a sua disposizione un minuto, onorevole Vascon.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, voglio semplicemente ribadire che, come è scritto nell'emendamento, si tratta di arginare un'emergenza. Non si tratta di un intervento ordinario, bensì straordinario. È evidente che determinate richieste vengono fatte non a favore di una categoria: lo abbiamo detto e ridetto, siamo di fronte ad un'emergenza che va dal Brennero a Pantelleria, quindi non si tratta di tutelare qualche categoria a svantaggio di altre. Siamo di fronte ad un'emergenza che richiede, nostro malgrado, un intervento economico convinto e deciso, proprio perché a fronte di quello che sta incalzando giorno dopo giorno...

PRESIDENTE. Grazie.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-bis.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 7-bis.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> .	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 7-bis.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> .	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-bis.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, desidero segnalare che il mio dispositivo di voto non funziona.

PRESIDENTE. Dispongo che il dispositivo di voto presso la postazione dell'onorevole Borghezio venga controllato. Comunque, prendo atto della sua presenza, onorevole Borghezio.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> .	213).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Teresio Delfino 7-bis.5 e Dozzo 7-bis.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Quando la maggioranza, segnatamente il presidente della Commissione agricoltura, non ha più argomenti, nell'ambito di un articolo fondamentale al quale noi abbiamo prestato grande attenzione presentando una serie

di emendamenti relativi all'inadeguatezza dei fondi e rilevando politicamente che la stessa maggioranza, con i suoi ordini del giorno, ha la coscienza e la consapevolezza dell'inadeguatezza delle misure, il buon presidente della Commissione agricoltura va a trovare un emendamento che era stato erroneamente presentato e tempestivamente ritirato (ma non so se ne fosse a conoscenza) e, operando strumentalmente e chiaramente in malafede, cerca di sottolineare una presunta contraddittorietà nella nostra azione di critica costruttiva a questo articolo. Noi ribadiamo che questa è l'intenzione, la volontà che ci ha mossi, perché quelle associazioni di cui egli si sente forse unico titolato a parlare, in virtù della sua responsabilità provinciale a Brescia nel settore, hanno chiaramente detto e scritto a tutti i livelli che il provvedimento è inadeguato e non rispondente ai danni realmente subiti dai produttori zootecnici.

Con l'emendamento in questione rileviamo l'esigenza che l'indennità sia determinata in funzione dell'effettivo valore commerciale degli animali abbattuti, perché se si intende favorire la disponibilità da parte di tutti a concorrere ad un'azione di risanamento che conferisca, anche sotto il profilo della produzione, il massimo risultato in termini di adesione all'azione di profilassi sanitaria, evidentemente quella degli indennizzi è una questione centrale, che non può essere risolta con una misura non corrispondente al danno subito dalle aziende zootecniche.

Riteniamo dunque, signor Presidente, che il nostro emendamento proceda chiaramente nella direzione che abbiamo sostenuto nel dibattito in aula e naturalmente esprimiamo un fermo dissenso rispetto a valutazioni che non sono veritiere con riferimento all'azione che stiamo portando avanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Si parla della lettera c) del comma 2, cioè di quei casi in cui si è registrata una positività del test

sulla BSE; come osservavo nella seduta di ieri, il decreto ministeriale del gennaio 2000 prevede l'abbattimento di tutta la mandria. La seconda parte del nostro emendamento è tesa ad affrontare la questione dell'abbattimento selettivo, limitato ai capi cui fa riferimento il citato decreto ministeriale per quanto riguarda le lettere *a)*, *c)*, *d)* ed *e)*. Si tratta di una questione di estrema importanza.

Non sto qui a ripetere le dichiarazioni rese in Commissione dai ministri dell'agricoltura e della sanità: ne ho parlato ieri e quindi spero e penso che siano state recepite dai colleghi. Per chi non le avesse recepite mi limiterò a ricordare che il ministro Pecoraro Scanio ha affermato che l'abbattimento dell'intera mandria è un delitto contro gli animali.

Se effettivamente si vogliono salvare queste aziende, è giusto che si proceda con un abbattimento selettivo e non con un abbattimento indiscriminato. Questa dell'abbattimento selettivo è una posizione condivisa da alcuni presidenti di categoria e sostanzialmente da tutti gli operatori del settore. Al di là degli indennizzi previsti, che sono veramente irrisori, nel caso siano abbattuti i capi di un'intera stalla, l'indennizzo di cui si parla è di 500 milioni.

Nella prima parte del nostro emendamento abbiamo sostenuto che l'indennizzo sia determinato in funzione dell'effettivo valore commerciale degli animali abbattuti. Sappiamo benissimo che vi sono delle vacche (in questo caso da latte) che hanno un valore commerciale molto elevato. Pertanto i 500 milioni stanziati per i casi di abbattimento completo dei capi di una stalla non coprono assolutamente le spese che dovranno sostenere i produttori. A ciò si devono aggiungere le spese per il « riavvio » della stalla. Non è infatti facile riavviare una stalla cercando sul mercato dei bovini di qualità; non è facile cioè rendere nuovamente produttiva la stalla; occorre poi considerare la perdita di reddito anche per il latte non prodotto nonché una perdita di reddito, in questo momento, per quel latte che viene considerato un rifiuto pericoloso.

Ricordo che il ministro Veronesi ha confermato che il latte è sicuro al cento per cento. La conseguenza però è che il latte prodotto nelle stalle in cui vi è stato anche un caso di BSE viene trattato come un rifiuto pericoloso. Debbo ricordare ancora che il ministro Veronesi aveva chiaramente affermato che il latte prodotto anche dove i capi erano infettati in una maniera allucinante...

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, deve concludere.

GIANPAOLO DOZZO. Termine, Presidente, anche perché questo scampanello mi ricorda...

PRESIDENTE. La stiamo ascoltando da ieri!

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, mi scusi ma sentire ogni volta quel campanello...

Stavo dicendo che lo stesso ministro Veronesi ha affermato che, anche nei casi di infezione conclamata, il latte è sicuro per la salute umana. Quindi non si capisce...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Dozzo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole di Forza Italia su questi emendamenti. Anche noi siamo assolutamente contrari ad un abbattimento indiscriminato. La riteniamo una manovra assolutamente inadeguata, stupida, senza alcun significato, non correlata da alcun tipo di supporto scientifico, ovviamente non voluta dagli allevatori e neppure utile per i consumatori.

In noi prevale sempre il principio della sicurezza alimentare, l'interesse della sicurezza per il consumatore prevale su ogni altra considerazione, però deve prevalere anche il buonsenso. Pertanto, a

nostro avviso, l'abbattimento selettivo è un dato che si impone. Ci dispiace che esso non venga considerato in questo decreto. Ma un altro dato che si impone è quello del ristoro adeguato per i danni subiti sia direttamente che indirettamente dagli allevatori. Nonostante le dichiarazioni tranquillizzanti rilasciate in Commissione agricoltura dai rappresentanti del Governo e da parte del presidente della Commissione, vediamo che anche questo dato non è stato recepito nel decreto.

Voglio anche ricordare al presidente Ferrari — non me ne voglia —, al quale do atto della sua personale bonomia e verso il quale esprimo ancora una volta un sentimento di simpatia che certamente merita, che tutto l'iter del provvedimento è stato singolare, come lo è stata la prima audizione dei rappresentanti degli allevatori che si è tenuta un mese e mezzo fa in Commissione agricoltura. In quell'occasione, presidente, lei ha voluto essere l'unico interprete della volontà parlamentare impedendo a tutti i presidenti di gruppo e a tutti i componenti della Commissione di esprimersi e di spiegare agli allevatori la loro posizione. Allo stesso modo, nella scorsa settimana, ci ha impedito di discutere le proposte emendative e di portare all'esame dell'Assemblea emendamenti selezionati ed elaborati insieme, frutto di un lavoro comune nell'interesse degli allevatori. Lei, presidente Ferrari, ci ha impedito di svolgere il compito che ci è stato affidato degli elettori e lo ha fatto francamente in modo un po' grossolano. Le do atto della sua personale buona fede, ma la prego di considerare, nella sua veste di presidente di Commissione, che non si può procedere in questo modo. Lo stesso invito rivolgo anche al Presidente Violante. Ci è stato assolutamente impedito di fare il nostro dovere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Presidente, esprimeremo un voto favorevole sugli identici

emendamenti perché, come hanno già detto i colleghi che mi hanno preceduto, tendono ad evitare un indiscriminato abbattimento di capi di bestiame dovuto alle dichiarazioni allarmistiche che i ministri della sanità e dell'agricoltura, in un primo momento, avevano rilasciato ai *mass media*. La preoccupazione di un abbattimento indiscriminato è stata manifestata anche in tutti gli interventi degli allevatori auditi in Commissione.

Bisogna assumere decisioni serie e responsabili evitando tale abbattimento indiscriminato dei capi e garantendo l'eliminazione degli animali colpiti da BSE.

Vi è poi l'aspetto importante del risarcimento del danno subito dagli allevatori a causa degli abbattimenti. Ecco perché nell'emendamento Losurdo *7-bis.55*, che reca la firma dei deputati di Alleanza nazionale che fanno parte della Commissione agricoltura, si propone un innalzamento della cifra relativa al risarcimento degli allevatori. In questa situazione, per noi deputati di Alleanza nazionale sono due le questioni importanti: gli allevatori, punto costante di riferimento perché protagonisti della nostra zootecnia, e la salute del cittadino che deve essere garantita come sommo bene.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vascon, che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Presidente, intervengo nel merito a titolo personale, perché questa impostazione potrebbe prestare il fianco al ricavo di ingiusti profitti. Ciò significa che non si può certamente procedere ad un abbattimento né approssimativo né indiscriminato. Il risarcimento stabilito è troppo esiguo perché abbiamo a che fare con grandi allevamenti e la copertura prevista è di soli 500 milioni. Nel merito, sollecito l'approvazione del nostro emendamento perché esso apporta modifiche sufficienti ad evitare possibili, eventuali furberie da parte di coloro che, negli anni, magari le hanno perpetrate regolarmente; il mondo agricolo conosce bene queste cose.

A tutela della serietà di coloro i quali hanno sempre operato per il bene dell'azienda agricola, del mondo agricolo e della produzione agricola, chiedo l'approvazione del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Teresio Delfino 7-bis. 5 e Dozzo 7-bis. 25, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	391
Votanti	387
Astenuti	4
Maggioranza	194
Hanno votato sì	165
Hanno votato no .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Teresio Delfino 7-bis. 6 e Dozzo 7-bis. 24, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	358
Votanti	355
Astenuti	3
Maggioranza	178
Hanno votato sì	149
Hanno votato no .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-bis. 22, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	389
Votanti	386
Astenuti	3
Maggioranza	194
Hanno votato sì	163
Hanno votato no .	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Losurdo 7-bis. 55, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	393
Votanti	390
Astenuti	3
Maggioranza	196
Hanno votato sì	170
Hanno votato no .	220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 7-bis. 48.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, ricordo ancora una volta, come è stato già fatto dai colleghi anche in altre occasioni, che, quando si parla di abbattimento indiscriminato, che noi non vogliamo, bisogna considerare che vi è un patrimonio zootecnico estremamente articolato. Per esempio, nel caso di allevamento di vacche da latte, ci troviamo di fronte ad un patrimonio zootecnico frutto di un lavoro genetico che dura

molti anni; non si impianta un allevamento di vacche da latte in uno o due anni, ma occorre lavorarci seriamente, disporre del materiale per avere effettivamente animali tali da garantire la qualità del latte prodotto. Il costo è enorme, il lavoro da svolgere è enorme, ci vuole una passione enorme, occorrono investimenti enormi che si fanno nel giro di parecchi anni.

Un milione per capo è una cifra assolutamente inadeguata; l'importo di un milione e mezzo ci sembrava inadeguato, ma sicuramente più rispondente al valore reale del bestiame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 7-bis. 48, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 7-bis.49.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, questo emendamento è per noi indicativo del modo sommario e settario con il quale procedono la maggioranza ed il Governo. Non ha alcun senso logico porre un limite di 500 milioni al ristoro dei danni subiti dagli allevamenti: che significato ha? Se un allevamento subisce un danno di 200 milioni, deve essere ristorato per 200 milioni; se

un allevamento subisce un danno di 2 miliardi, deve essere ristorato per 2 miliardi. Il vostro limite di 500 milioni è un fatto assolutamente demagogico, cretino, privo di qualsiasi senso. Si tratta del modo più palese e patente di legiferare in modo assolutamente stupido *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

Calma, colleghi, abbiamo ancora qualche ora di lavoro e quindi è meglio stare calmi.

Prego, onorevole Dozzo.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 7-bis.49 perché, in pratica, abolisce il limite di 500 milioni.

Nel mio intervento precedente ho posto all'attenzione dei colleghi la situazione in cui si trovano gli allevatori ai quali viene imposto l'abbattimento dell'intera mandria. Diceva il collega Scarpa Bonazza Buora, giustamente, che il valore delle vacche da latte, in particolare, è frutto di una selezione genetica, dell'impegno costante volto al miglioramento della qualità dell'animale e del latte prodotto.

Su questo versante in Italia è stato fatto molto. Infatti, se una volta eravamo importatori di seme di qualità dagli altri paesi europei e dagli Stati Uniti d'America, ora siamo arrivati ad essere un paese esportatore di seme di qualità.

Per riavviare un'azienda di un certo livello il limite di 500 milioni non è accettabile. La media delle aziende colpite hanno circa 200 capi per stalla: evidentemente quegli allevatori non riusciranno a riavviare l'azienda, perché bisogna tenere conto anche della perdita di reddito legata al fatto che non potrà più produrre latte. Sul mercato peraltro non si riesce ad acquistare vacche da latte già pronte per la produzione: è necessario seguire tutto un sistema di selezione, allevarle e poi riportarle alla produzione. Vi sono

quindi tempi precisi da rispettare. Si registra pertanto una notevole riduzione nella produzione di latte. Per tale motivo, credo sia giusto non fissare quel limite.

Colleghi, spero che di questi casi ve ne saranno pochi, anche perché negli altri paesi europei si allevano gli animali con altri sistemi. Riteniamo quindi che quel limite debba essere assolutamente eliminato e che il tutto debba essere visto in funzione del valore del mercato dei bovini, naturalmente anche per quanto riguarda i costi del riavvio dell'azienda.

Torno a ripetere, e non mi stancherò mai di farlo, che la distruzione totale della mandria è assolutamente ingiustificata. Torno a ripetere, e lo farò fino alla noia, che lo stesso ministro Veronesi ha sostenuto che il latte è sicuro al 100 per cento! Anche gli scienziati, peraltro, hanno detto la stessa cosa.

Perché allora volete assolutamente abbattere le mandrie? Non è in questo modo che si persegue la strada della tutela dei consumatori: la tutela dei consumatori si persegue per altre vie che sono poi quelle indicate nei nostri emendamenti: ad esempio, quella di avere una certezza in ordine alle origini dell'animale, al sistema di qualità dell'allevamento, al sistema di nutrizione dell'animale. Sono quindi altre le strade da percorrere per assicurare la sicurezza alimentare! Quella dell'abbattimento indiscriminato delle mandrie — che discende da un decreto ministeriale e che potrebbe produrre effetti positivi nel caso di epizootie diverse dalla BSE, come l'afta epizootica — non va assolutamente percorsa per la BSE che è tutt'altra cosa.

Se vogliamo intervenire per dare un giusto ristoro all'allevatore e per dargli la possibilità di continuare il proprio lavoro, allora dobbiamo assolutamente votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vascon, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Intervengo sempre a titolo personale per ribadire ancora una volta la peculiarità dello stanziamento, poiché forse non tutti in quest'aula sanno che per costruire un « parco bovino », cioè la ricchezza di un'azienda di produzione di latte, sono necessari — nostro malgrado — numerosi anni di lavoro; ci vogliono rilevanti investimenti e non sempre anche questi portano buon frutto.

Oggi in questo paese, a livello genetico, dal punto di vista della produzione lattiero-casearia, abbiamo soggetti di grandissimo valore. Il collega Dozzo sottolineava giustamente che il seme una volta lo si importava dagli Stati Uniti d'America, mentre oggi abbiamo questa nostra ricchezza che è basata, appunto, sulla geneticità dell'animale.

Ebbene...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, convengo con quanto ha detto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora, cioè che questo è un emendamento qualificante sotto il profilo dell'indicazione che il provvedimento avrebbe dovuto dare, soprattutto con riferimento alle previsioni che si fanno in ordine al risarcimento (uso questo termine) per coloro ai quali sono stati abbattuti dei capi e anche in riferimento al discorso più ampio dell'azienda. Vi è cioè un rapporto tra il capo di bestiame e il recupero dell'attività da parte dell'azienda. Allora, le previsioni contenute nel testo del Governo, a mio avviso, sono errate perché a un certo punto si può avere un dato anche riduttivo rispetto alla sostanza della previsione stessa, però si deve tenere presente che in effetti ci possono essere allevatori che hanno subito danni tali per cui la cifra massima prevista non consente loro di recuperare poiché non riesce a dare una risposta al danno subito.

Ritengo che questa sia la motivazione più semplice, ma anche più logica, se la logica può avere un senso in queste circostanze.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Aloi. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 7-bis.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> .	196).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Teresio Delfino 7-bis.7 e Dozzo 7-bis.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, la lettera *d*) del comma 2 recita testualmente: «contributi e spese per la distruzione di materiali specifici a rischio». Vorrei che il relatore mi illustrasse il motivo dell'inserimento della parola «contributi». Se giustamente dobbiamo distruggere il materiale a rischio, dobbiamo affrontare delle spese. Non vedo perché dovremmo concedere contributi anche a chi smaltisce (parlo dei titolari degli inceneritori o di altri titolari degli impianti per il trattamento delle farine animali) questi materiali. Quindi siamo d'accordo a contribuire alle spese per lo smaltimento e l'incenerimento dei materiali a rischio, ma siamo assolutamente contrari a dare contributi. Infatti, mentre concediamo esigui contributi agli allevatori, con questa lettera *d*) noi eroghiamo ulteriori contributi, oltre alla rifusione di tutte le spese (naturalmente sarà indicato tutto ciò che riguarda la filiera, dal trasporto allo smaltimento, all'incenerimento ed altro). Non vedo

perché si debbano dare altre provvidenze visto che agli allevatori si danno provvidenze minime.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Teresio Delfino 7-bis.7 e Dozzo 7-bis.26, non accettati dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> .	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Losurdo 7-bis.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 7-bis.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	389
Votanti	385
Astenuti	4
Maggioranza	193
Hanno votato sì	168
Hanno votato no .	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Teresio Delfino 7- *bis*.8 e Dozzo 7-*bis*.27, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	386
Votanti	382
Astenuti	4
Maggioranza	192
Hanno votato sì	169
Hanno votato no .	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Losurdo 7- *bis*.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	389
Votanti	385
Astenuti	4
Maggioranza	193
Hanno votato sì	171
Hanno votato no .	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Teresio Delfino 7- *bis*.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	394
Votanti	390
Astenuti	4
Maggioranza	196
Hanno votato sì	174
Hanno votato no .	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 7-*bis*.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, quando era stato nominato il commissario straordinario Alborghetti, si era affermato che egli doveva avere i poteri necessari per tutta la gestione dell'emergenza BSE: si doveva, infatti, individuare un unico interlocutore cui fare riferimento, che doveva gestire non solo l'emergenza ma anche i fondi. Nei primi momenti, d'altro canto, assistevamo alle ingerenze di un Ministero nelle competenze di un altro: vi era un ministro che adottava certe decisioni ed altri che adottavano decisioni in senso contrapposto; quindi, giustamente, si è pensato di nominare un commissario straordinario.

Abbiamo visto, però, che purtroppo al commissario straordinario non sono stati conferiti i poteri necessari per fronteggiare un'emergenza come quella della BSE. Abbiamo quindi previsto un rafforzamento di questa figura con l'emendamento in esame, in modo che gli sia data veramente la possibilità di gestire la crisi, senza che vi siano ingerenze da parte dei vari Ministeri. Come per le crisi collegate ad alluvioni e terremoti vi sono commissari *ad acta* che gestiscono l'emergenza,

anche in questo caso il commissario deve avere analoghi poteri, cosa che in questo momento non avviene.

Un'indicazione in tal senso è giunta anche dalle organizzazioni professionali, che devono andare alla continua ricerca dei soggetti interlocutori: quindi, è davvero un'esigenza sentita affinché si possa incidere significativamente sulla situazione di crisi. Per tale ragione, abbiamo presentato l'emendamento in esame, che va incontro alle esigenze che, in particolare, il ministro Pecoraro Scanio aveva sottolineato sin dal novembre 2000.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-bis.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> .	191).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-bis.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> .	206).

L'emendamento Dozzo 7-bis.30 è formale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-bis.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> .	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-bis.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 7-bis.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, nel testo si prevede che, a distanza di diversi mesi da quando è scoppiata la crisi della BSE, si debba ancora predisporre uno specifico programma operativo: ebbene, se non si è capito qual è la situazione, se a tutt'oggi non si sono predisposti programmi specifici per quanto riguarda la crisi, vuol dire che in tutti questi mesi il Governo non ha fatto nulla. Si parla ancora, infatti, di predi-

sporre programmi, il che ci stupisce, a meno che non vi sia l'intenzione di affidare ai soliti amici degli amici la redazione dei programmi, che poi naturalmente non servono a niente, salvo per dare loro qualche emolumento.

Veramente, non riesco a capacitarmi di come, dall'avvio dell'emergenza, il 16 novembre, si possa ancora parlare di predisporre programmi: pensavo che i ministri ed il commissario avessero già predisposto questo programma, ma vedo che, al momento attuale, purtroppo, non è stato ancora predisposto niente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, condivido le preoccupazioni del collega Dozzo, però, posso rallegrarmi con il Governo perché, almeno, si parla di programmi e non di pianificazione; comunque, mi rendo conto che ci troviamo di fronte a diversi ritardi. Dal momento che sembra esservi un clima di nomine e di costruzione, dopo la fine della legislatura, di nuove posizioni professionali, molto ben remunerate e prestigiose — con segretarie, telefonini, macchine e uffici a disposizione — immagino che verrà nominato al più presto anche qualche estensore di qualche buon programma o cattivo programma, che noi, quando andremo al Governo, dovremo demolire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, desidero sottolineare che l'inciso « predisponendo a tale scopo uno specifico programma » sembra quasi una forma di autoaccusa, nel senso che è già implicito il fatto — forse bisognerebbe scomodare anche Freud — che un programma debba essere necessariamente disposto. Tuttavia, tutto ciò è nelle cose: la situazione è di emergenza, quindi, se si ragiona in ter-

mini di futuribilità, credo che i risultati tarderanno a venire e gli allevatori ne pagheranno il prezzo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-bis.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> .	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-bis.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 7-bis.36.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, desidero far notare ai colleghi che il comma 6 dell'articolo 7-bis è in contrasto con quanto recita l'articolo 2. In-

fatti quest'ultimo prevede l'ammasso pubblico per le proteine animali a basso rischio e demanda allo Stato l'eventuale decisione di rimettere in circolazione le farine animali, incamerando introiti. In questo caso, invece, si va in senso opposto a quello indicato appunto all'articolo 2. Ciò non mi stupisce più di tanto perché sappiamo che l'articolato è la sommatoria di due decreti-legge; al Senato non si è riusciti nemmeno ad abrogare gli articoli in contrasto tra loro, quindi ci troviamo realmente di fronte ad un articolato che può essere interpretato in mille modi. Avevamo predisposto una serie di emendamenti — che come sempre sono stati bocciati dall'Assemblea per mancanza di tempo, così si diceva — che erano volti a sistemare dal punto di vista legislativo il contenuto del decreto-legge del quale ci stiamo occupando. Ci troveremo di fronte a norme in contrasto fra loro che daranno origine a contenziosi, a ricorsi ai TAR e quant'altro. Sicuramente non si creerà una situazione lineare dal punto di vista della gestione. Per questo motivo, signor Presidente, avevamo chiesto l'abrogazione di talune parti dell'articolo 2; infatti, sapevamo che l'articolo 7-bis conteneva altre norme appunto contrastanti. Non ci avete voluto ascoltare e tutto ciò, ora, consentirà a chi non vorrà impegnarsi sui sistemi di incenerimento, che, come è noto rappresentano uno dei freni alla messa in moto di iniziative per far fronte all'emergenza, di non provvedere in alcun modo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-bis.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> .	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-bis.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> .	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Losurdo 7-bis. 58, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> .	210).

Ricordo che l'emendamento 7-bis.60 del Governo è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Losurdo 7-bis.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 7-ter.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, siamo passati all'articolo 7-ter, nel quale si individuano una serie di agevolazioni per il settore.

Devo dire, in tutta onestà, che questo articolo ci trova d'accordo, anche se naturalmente non siamo d'accordo sulla limitatezza degli importi e, quindi, abbiamo presentato una serie di emendamenti. Ma ci sfugge il motivo per cui al comma 1 non sia stato considerato, ad esempio, anche l'autotrasporto. Ci si è dimenticati di un settore importante della filiera, nel quale operano tantissime aziende. Molto probabilmente per la fretta e perché chi ha predisposto l'emendamento al Senato non aveva bene in mente la complessità della filiera, purtroppo ci si è dimenticati dell'autotrasporto.

Per questo motivo con questo emendamento vogliamo includere anche questo settore nelle agevolazioni previste per gli allevatori, per le aziende di macellazione, per le macellerie e per tutte le attività della filiera.

Signor Presidente, facendo un passo indietro, il Governo aveva presentato un emendamento che è stato poi ritirato. Non capisco come mai il Governo abbia presentato questo emendamento sulla copertura delle spese previste dall'articolo 7-bis. Molto probabilmente il Governo si è accorto che per i fondi in dotazione all'articolo 7-bis non vi era copertura, quindi, ha dovuto presentare questo emendamento.

Spero non sia così perché, se così fosse, vorrebbe dire che i pochi fondi a

disposizione per gli allevatori non sono nemmeno coperti. Se non è così, vorrei capire per quale motivo il Governo abbia presentato questo emendamento, quando mi è stato detto che, se vi fosse stato tempo, si sarebbero potuti accogliere alcuni emendamenti che anche la maggioranza riteneva giusto inserire nell'articolo. Non capisco come mai, se non c'era tempo, il Governo si sia premurato di presentare questo emendamento. Molto probabilmente vi è una distonia tra Governo e maggioranza anche per quanto riguarda il tempo a disposizione. Gradirei una risposta sul motivo per cui il Governo ha presentato l'emendamento che poi è stato ritirato.

Tornando al discorso principale, abbiamo presentato questo emendamento per dare un aiuto consistente anche agli autotrasportatori, di cui purtroppo voi vi siete dimenticati. Non sarà certamente con gli ordini del giorno o altri strumenti di questo tipo che si potrà inserire questa categoria nell'articolo 7-ter. Per questo motivo vi chiedo di accettare questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Desidero sottolineare l'importanza dell'integrazione alle imprese di autotrasporto poiché, quando si è posto il problema, non sono state prese in considerazione alcune categorie, quali i macellai e gli autotrasportatori. L'emendamento vuole sanare questa situazione, soddisfacendo le esigenze di coloro i quali hanno subito un danno enorme, perché della filiera fanno parte non solo gli allevatori ma anche coloro i quali permettono al prodotto di arrivare sulle nostre tavole.

Ecco il motivo per cui i deputati di Alleanza nazionale voteranno a favore dell'emendamento presentato dall'onorevole Dozzo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Va-

scon. Ne ha facoltà. Ricordo che lei ha un minuto.

LUIGINO VASCON. Sottolineo l'importanza dell'emendamento posto in votazione che permette un intervento a largo spettro in quanto la filiera è composta anche dagli autotrasportatori, i quali sono facilmente identificabili sulla base della licenza che viene loro rilasciata per svolgere questa attività. Qualsiasi intervento volto anche a sostegno degli autotrasportatori, i quali insieme a tutti gli altri componenti della filiera hanno subito un enorme danno, è da sottoscrivere. Anche questa categoria va dunque inserita tra quelle di cui il decreto si occupa e non vedo per quale motivo l'emendamento non debba essere accolto. Il Governo è sicuramente sensibile e attento e quindi accetterà anche la nostra proposta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-ter.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> .	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 7-ter.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIANPAOLO DOZZO. Presidente !

PRESIDENTE. C'era prima il 7-ter.6, ha ragione ! Intanto votiamo questo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> .	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-ter.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> .	205).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 7-ter.2.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, Presidente !

PRESIDENTE. Sta parlando da ieri ! La stiamo ascoltando !

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, se non abbiamo due fascicoli differenti, eravamo all'emendamento Dozzo 7-ter.5; poi le ha messo in votazione l'emendamento Teresio Delfino 7-ter.1...

PRESIDENTE. Sì !

GIANPAOLO DOZZO. ...saltando il mio emendamento 7-ter.6.

PRESIDENTE. Ma poi ho fatto votare il suo emendamento 7-ter.6.

GIANPAOLO DOZZO. È stato recuperato!

PRESIDENTE. Certo, l'ho fatto votare. Non potevo non farlo votare.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, lo so anch'io che non poteva non votarlo.

PRESIDENTE. È stato votato. Cosa vuole?

GIANPAOLO DOZZO. Non mi prenda in giro, Presidente!

PRESIDENTE. L'ha votato!

GIANPAOLO DOZZO. L'abbiamo votato dopo e sono stato tratto in inganno perché ho dato ai colleghi una indicazione di voto diversa da quella che avrei dato se si fosse seguito l'ordine degli emendamenti. È per questo che faccio a lei le mie rimostranze. O va un po' più piano o noi non riusciamo a seguire. È vero che lei è la solita macchina che vuole macinare tutto, ma non è il caso di continuare così.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Dozzo.

Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 7-ter.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Avverto che a seguito della precedente votazione risulta precluso l'emendamento Dozzo 7-ter.7.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 7-ter.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, con il mio emendamento si propone di concedere un'ulteriore agevolazione, che non è stata prevista dal provvedimento: è un'agevolazione che è stata prevista in altri provvedimenti di natura simile e mi sembra davvero singolare che in questo caso il Governo non vi abbia voluto fare ricorso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 7-ter.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 7-ter.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, nel provvedimento sono previste alcune agevolazioni per una durata di sei mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento. Proponiamo di estendere tale durata ad un anno, in quanto siamo coscienti che la crisi dei consumi nel settore si protrarrà oltre sei mesi.

Già i gravi effetti negativi che si sono verificati hanno duramente penalizzato il comparto; riconoscere le agevolazioni solo per sei mesi vuol dire non dare agli operatori del settore (mi riferisco ai gestori degli impianti dei macelli, ai gestori delle macellerie e a tutta la filiera) la certezza che l'intervento possa dare i frutti sperati.

Prevediamo, pertanto, l'estensione della durata delle agevolazioni e invitiamo i colleghi ad esprimere un voto positivo sull'emendamento (che riteniamo sia di buon senso). La crisi, probabilmente, si protrarrà per più tempo e in tutta Europa una enorme quantità di carne macellata sarà immessa sui mercati; immaginiamo quale sarà il contraccolpo ulteriore e, dunque, chiediamo che le agevolazioni si protragano per un anno intero.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vascon, al quale ricordo che ha 1 minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per sottolineare che, nostro malgrado, il problema che abbiamo di fronte non sarà certamente risolvibile in soli sei mesi: chiediamo, pertanto, la proroga sino ad un anno in quanto, oltre ai problemi nazionali, vi sono anche quelli dei paesi confinanti.

PRESIDENTE. Passiamo a voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-ter.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-ter.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso voto contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> .	210).

Sono preclusi dalla votazione sull'emendamento Dozzo 7-ter.5 gli emendamenti Dozzo 7-ter.10 e 7-ter.11, nonché gli identici emendamenti Dozzo 7-ter.12 e Scarpa Bonazza Buora 7-ter.26.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Losurdo 7-ter.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, l'emendamento in esame è molto importante. Riteniamo, infatti, che la cifra di 25 miliardi per l'autorizzazione al limite di impegno decennale sia insufficiente. In una prospettiva che investe un arco di tempo di due lustri e in rapporto a quel che si può prevedere sotto il profilo finanziario, la cifra ci sembra davvero insufficiente. In base ad una visione realistica, chiediamo che la cifra di 25 miliardi sia elevata a 40 miliardi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Losurdo 7-ter.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-ter.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Avverto che l'emendamento Dozzo 7-ter.14 è precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Malentacchi 7-ter.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, intervengo fin d'ora su entrambi i miei emendamenti 7-ter.3 e 7-ter.4.

Per quanto riguarda il primo, il comma 5 dell'articolo 7-ter fa riferimento a contributi in conto interesse su mutui, stabilendo che una parte pari al 50 per cento del limite di impegno — che è di 25 miliardi — « è riservata a mutui contratti per l'adeguamento degli allevamenti bovini in conformità alla disciplina comunitaria in materia di benessere animale, rintracciabilità e qualità ». Dal momento che non vi sono certezze scientifiche su tutto il

complesso della materia collegata alla BSE, consideriamo importante che si tenga conto del principio di precauzione.

Per quanto riguarda l'emendamento 7-ter.4 ci trova perplessi il fatto che si sia deciso di diluire i 10 miliardi destinati alla rintracciabilità ed alla zootecnia relativa alle razze autoctone, come previsto dall'articolo 129 dell'ultima legge finanziaria, in « un regime di aiuti a favore delle imprese » zootecniche ecosostenibili che diano luogo a produzioni di qualità. Ci sembra che, per raggiungere obiettivi da noi condivisi — l'abbiamo sempre sostenuto —, si sia intaccata la consistenza di un finanziamento concepito proprio per la rintracciabilità e a favore dell'informazione al consumatore, nonché per arginare le difficoltà in cui si trovano le nostre razze autoctone, in modo particolare, per esempio, quella meridionale, la rarissima agerolana. In proposito, signor Presidente, ho presentato un ordine del giorno, per cui ritiro l'emendamento 7-ter.4.

GIANPAOLO DOZZO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Chiedo scusa al collega Malentacchi, ma non comprendo — forse non ho bene inteso la sua spiegazione — perché voglia inserire il riferimento al principio di precauzione in riferimento agli impegni di spesa che riguardano il benessere animale, la rintracciabilità e la qualità, quindi un miglioramento del sistema igienico-sanitario.

GIORGIO MALENTACCHI. Riguardano « anche » il miglioramento.

GIANPAOLO DOZZO. Scusa, nel testo si parla di « miglioramento igienico-sanitario » e di « conformità alla disciplina comunitaria in materia di benessere animale, rintracciabilità e qualità ». Quindi, vuoi inserire il riferimento al principio di precauzione in relazione a questi temi?

GIORGIO MALENTACCHI. Il problema riguarda in modo particolare i mangimi. La questione rientra nel principio di precauzione.

PRESIDENTE. Onorevole Malentacchi, non può esservi un dialogo...

GIANPAOLO DOZZO. Mi scusi, Presidente, ma io vorrei votare a favore dell'emendamento, però vorrei essere sicuro del contenuto, in quanto temo che, non volendo, si finisca per fare l'opposto di ciò che è nelle buone intenzioni dell'onorevole Malentacchi. Insomma, inserire il riferimento ad un giusto principio di precauzione in relazione al benessere animale mi sembra una cosa un po' contraddittoria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malentacchi 7-ter.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	46
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Losurdo 7-ter.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 7-ter.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, abbiamo presentato questo emendamento perché vogliamo che siano migliorate le razze autoctone italiane.

Consideriamo molto generica l'espressione «anche valorizzando», quindi proponiamo di sostituirla con le parole «in specie valorizzando» con riferimento alle razze autoctone italiane. È stato infatti giustamente osservato da più parti che queste razze, alcune delle quali molto pregiate (basti pensare alla razza piemontese, alla chianina, alla romagnola), necessitano di una tutela e di uno sviluppo. In questo momento conosciamo benissimo le difficoltà di tali razze; in alcuni casi, per esempio per la razza marchigiana e per la razza podolica, vi sono problemi anche per reperire il seme delle razze. Pertanto è giusto valorizzarle, concedendo loro quegli aiuti — purtroppo pochi — che sono destinati a questo miglioramento, allo scopo di immettere il più possibile sul mercato vitelli di queste razze italiane.

Mi ricollego brevemente alle considerazioni che ho svolto in precedenza sull'articolo 7-bis, in ordine al fatto che questo Governo non ha previsto alcun indennizzo per gli animali da 0 a 6 mesi, quindi non ha previsto nemmeno gli indennizzi per le nascite, per la filiera vacca-vitello, per le razze autoctone italiane. Non si riuscirà dunque ad aiutare gli allevatori ad incrementare la produzione delle suddette razze. È questa una delle tante contraddizioni contenute nel decreto-legge: si afferma di voler aiutare le nostre specie ma poi non si stanziavano i fondi e non si prevedono nemmeno gli aiuti a favore dei vitelli prodotti da queste razze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. A titolo personale, osservo come sia interessante capire e fare una diagnosi in questa legislatura. Quattro o cinque anni fa si è cominciato a parlare delle quote latte, per arrivare poi alla fine della legislatura affrontando il problema della BSE e della cosiddetta mucca pazza. Questo Governo non solo ha fallito in politica estera, ma ha totalmente fallito in politica agricola. Occorre poi comprendere l'interessante notizia fornita dal ministro Veronesi sulla cosiddetta bistecca con l'osso, vietata a partire dal 31 marzo. Quello che si chiedono un po' tutti, signor Presidente, è che se dal 31 marzo è vietata la cosiddetta bistecca con l'osso, ciò significa che adesso si può acquisire semplicemente...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rizzi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-ter.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-ter.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	2

<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> .	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-ter.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-ter.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Losurdo 7-ter.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-ter.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> .	223).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 7-ter.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Qui entriamo in un altro settore, quello delle quote latte, appena ricordato dal collega Rizzi, il quale osservava che in questi cinque anni di legislatura la vicenda delle quote latte è stata una delle più emblematiche rispetto alla possibilità da parte di questo Governo di fornire giuste soluzioni al problema, soluzioni che purtroppo non sono state trovate. Abbiamo presentato tutta una serie di emendamenti, signor Presidente (iniziando dall'emendamento 7-ter.20) che tentano di risolvere il problema in oggetto.

In occasione dell'esame di uno dei tanti decreti-legge sulle quote latte, proprio lei, signor Presidente, mi fece notare come fosse complessa l'individuazione di una soluzione del problema delle quote latte. Le risposi allora che, se fosse stato per me, il problema sarebbe stato risolto da molto tempo. Ebbene, il Governo ha un'ultima possibilità di riscatto, prima

della fine della legislatura per contribuire a dare una soluzione al problema delle quote latte.

Signor Presidente, invito pertanto caldamente il sottosegretario Borroni, che in tutti questi anni ha seguito la vicenda delle quote latte (su tale materia ha scritto persino il libro), a valutare attentamente i miei emendamenti 7-ter.20, 7-ter.21, 7-ter.23, 7-ter.22 e 7-ter.24, perché si tratta di emendamenti di buon senso che mi auguro il sottosegretario Borroni vorrà tener presente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-ter.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale anche la V Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 7-ter.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, sappiamo benissimo che le esternazioni del nostro ministro dell'agricoltura Pecoraro Scanio vengono fatte a scopo propagandistico.

Ad esempio, il ministro Pecoraro Scanio alla fiera agricola di Cremona è intervenuto dichiarando che, visto che in Italia c'è stato un utilizzo improprio del latte in polvere importato da altri paesi comunitari, visto che tale latte in polvere viene utilizzato tra l'altro per la fabbricazione di prodotti lattiero-caseari, au-

mentando così la quota di produzione italiana e dunque contribuendo in maniera considerevole allo splafonamento che si è registrato in questi anni, è giusto intervenire presso la Comunità europea per rappresentare il problema e far sì che parte delle multe vengano tolte agli allevatori.

Dopo tale dichiarazione tutti pensavano che il ministro avesse preso di petto la situazione e che avesse creato i presupposti legislativi per risolvere il problema. Ebbene, sono passati alcuni mesi ma abbiamo visto che tale problema non è stato né posto all'ordine del giorno né preso in considerazione. In altre parole, abbiamo visto che al di là di queste esternazioni non si è fatto nulla di concreto, disattendendo ancora una volta le giuste aspettative di quegli allevatori che avevano creduto alle parole del ministro.

Signor Presidente, dopo queste esternazioni mi sono giunte parecchie telefonate di allevatori che mi dicevano di aver trovato un ministro che avrebbe risolto il problema. Purtroppo — lo ribadisco — non è stato così.

Detto ciò, però, ritengo che il Governo sia ancora in tempo per favorire l'individuazione di una soluzione del problema, accogliendo ad esempio questo emendamento che richiama l'attenzione sull'uso di polvere da latte nella fabbricazione di prodotti lattiero-caseari.

È un problema che la Commissione d'indagine Lecca ha più volte menzionato e portato all'attenzione di tutti noi parlamentari. Ebbene, in tutto questo tempo, non si è fatto nulla.

Signor Presidente, vogliamo dare un po' di speranza agli allevatori colpiti dalle multe e dalla BSE ed ora — speriamo di no — anche dall'afta, perché possano continuare nella loro opera veramente meritoria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-ter.21, non accettato dalla

Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	382
Votanti	378
Astenuti	4
Maggioranza	190
Hanno votato sì	162
Hanno votato no	216

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 7-ter.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, con questo emendamento relativo alla produzione del latte, facciamo riferimento alle false fatturazioni indicate dalla commissione Lecca che, nel corso della sua attività, ha messo in evidenza che stalle fantasma fatturavano il latte per aumentare fittiziamente la produzione italiana. In seguito, purtroppo, « piovvero » multe non fittizie ma reali.

Se non vogliamo mettere in dubbio tutto il lavoro svolto da quella commissione voluta da voi della maggioranza e da noi sostenuta perché potessero emergere non solo le false fatturazioni, ma anche le quantità di latte in polvere usate per la produzione dei formaggi freschi, dobbiamo esprimere un voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Nell'esame di questo decreto-legge, mi pare difficile inserire un argomento così importante come quello del settore lattiero-caseario.

GIANPAOLO DOZZO. C'è il comma 8 !

LINO RAVA. Certo, ma credo che il problema sia più complesso e debba essere approfondito come abbiamo fatto in questi anni in cui abbiamo fornito anche molte risposte.

Voglio soltanto dire molto brevemente — anche perché con questo articolo si conclude la parte relativa agli aiuti — che gli articoli 7-bis e 7-ter forniscono un quadro complessivo degli aiuti ai produttori. Ho sentito più volte l'onorevole Dozzo ribadire la questione dei 51 miliardi per i produttori; ciò è smentito dal contenuto di questi due articoli perché l'insieme del « pacchetto » arriva a 730 miliardi. Ovviamente, si prevede una responsabilizzazione del commissario straordinario, così come era stato richiesto e come anche l'onorevole Dozzo ha precedentemente sottolineato. Il quadro è certamente meno disastroso di quanto il collega Dozzo voglia fare apparire ed è adeguato a rispondere alle esigenze attuali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-ter.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 7-ter.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, ricordo al collega Rava che questi

emendamenti sono pertinenti, visto che il comma 8 dell'articolo 7-ter parla di prelievo supplementare e, quindi, delle multe. Il motivo è un altro: se non siete riusciti a risolvere il problema in cinque anni, figuriamoci se volete risolverlo in queste ultime ore.

Per quanto riguarda ciò che viene asserito sulla complessità e sulla sostanza degli aiuti che si concedono alla categoria ed alla filiera, vorrei ricordare al collega Rava che, relativamente alle lettere a) e b), le più importanti, vengono stanziati in favore dei due settori prevalenti del comparto dell'allevamento, rispettivamente, 50 e 51 miliardi (le cifre sono queste), per un totale di 101 miliardi. 101 miliardi sono poca cosa rispetto alle reali esigenze del settore.

Non voglio assolutamente creare panico né negare un qualche riconoscimento a questa maggioranza. Ricordo che, quando è stato varato il secondo decreto-legge, ho affermato che si poteva trattare di un buon inizio e che spettava a noi migliorarlo. Purtroppo non è stato migliorato e voi lo sapete; è inutile che adesso cercate di riparare, considerato che quelle sono le somme effettive che sono state stanziare. Questo è il dramma e sappiamo benissimo quanto il comparto perda ogni giorno.

Avete varato un decreto-legge che non prende in considerazione la data iniziale del 16 novembre; avete fatto sì che tutti gli indennizzi venissero concessi a partire dalla data di entrata in vigore di questo decreto-legge, con la conseguenza che i capi macellati dal 16 novembre alla data indicata non sono coperti da alcuna indennità. Mi dite se nel vostro intimo, nel vostro cuore, siete veramente d'accordo con questo decreto-legge? Se lo siete, o non avete compreso la situazione o siete un po' in malafede *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-ter. 22, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale

la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-ter. 24, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-quater. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> .	209).

I successivi emendamenti Dozzo 7-quater. 2, 7-quater. 3, 7-quater. 5 e 7-quater. 6 sono pertanto preclusi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Malentacchi 7-quater. 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, siccome sono stati dichiarati preclusi gli emendamenti da lei indicati, vorrei far notare che essi prevedevano sanzioni per chi trasgredisce le norme, fino alla chiusura definitiva dell'attività. Noi vogliamo essere severissimi con chi non rispetta le regole, con chi truffa. È giusto punire chi ha compiuto, compie e compirà abusi; concordiamo con questa linea di rigidità, fino ad arrivare al limite della chiusura definitiva dell'attività, ma vogliamo essere certi che, in materia di sicurezza alimentare, le sanzioni siano severe fino alla fine.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malentacchi 7-quater.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> .	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-quater.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	377
Votanti	374
Astenuti	3
Maggioranza	188
Hanno votato sì	169
Hanno votato no .	205).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cerulli Irelli 7-*quater*.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerulli Irelli. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Signor Presidente, qui vi è un problema di carattere più che altro tecnico: queste farine possono presentare, a causa di fattori di contaminazione ambientale, una presenza minima di residui ossei che derivano, appunto, da sistemi di lavorazione che nulla hanno a che vedere con la volontà dell'allevatore o con la sua decisione di utilizzare farine vietate.

L'ideale sarebbe quindi stabilire espressamente nella norma che essa non si applica in questi casi. So benissimo che il disegno di legge di conversione deve essere approvato perché altrimenti il decreto-legge scadrebbe. Per questa ragione tecnica, ritiro il mio emendamento 7-*quater*.8 per trasferirne i contenuti in un apposito ordine del giorno che affronti questo specifico problema tecnico e spero proprio che il Governo lo accoglierà.

PRESIDENTE. S'intende pertanto ritirato l'emendamento Cerulli Irelli 7-*quater*.8.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 7-*quinquies*.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Ho chiesto la parola non tanto per parlare su questo emendamento, quanto perché la questione sollevata dall'emendamento del collega Cerulli Irelli io l'avevo già posta in evidenza nel corso dell'esame di questo provvedimento.

Nella metodica di accertamento della presenza della positività nelle farine animali si registra la mancanza di una sensibilità e di un apprezzamento rispetto al livello quantitativo e qualitativo di questa contaminazione. Noi registriamo pertanto in alcuni casi un'azione di profilassi che riteniamo assolutamente spropositata rispetto al dato minimale.

Signor sottosegretario, si dovrebbe quindi prendere in mano il decreto ministeriale — che prevede tutte le procedure rispetto alla questione del riscontro di tracce di farine animali nei mangimi — per cercare di capire se qualche volta quella contaminazione minimale sia stato un dato occasionale e non un dato definitivo. Occorrerà soprattutto verificare la possibilità di un impatto diverso rispetto sia al mangimificio in questione sia e soprattutto al sequestro che viene effettuato per quanto riguarda le aziende zootecniche e tutti gli altri adempimenti che sono stati giustamente posti in essere in via cautelativa.

Riteniamo però urgente un esame della questione perché sappiamo che su questa partita vi è un elemento gravissimo di disagio rispetto al quale non sempre poi è possibile verificare e constatare se l'elemento di positività corrisponda ad un'effettiva pericolosità per la connessa questione sanitaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, questo è un problema molto importante.

Posso capire la buonafede del collega Cerulli Irelli. D'altronde, l'Istituto superiore della sanità nella primavera del 2000 — se non erro — aveva riscontrato l'impossibilità di eliminare tutti quei frammenti di trascinamento per quanto riguarda la produzione nei mangimifici e la produzione poi di altri tipi di mangimi. Non solo, ma l'Istituto superiore della sanità aveva cercato di fissare anche un limite — se non ricordo male — dello 0,15

per cento nella composizione dei mangimi. Se fossimo in un paese in cui tutti gli operatori fossero coscienziosi, si potrebbe anche prevedere ciò. Però questo può dare adito a tutte quelle situazioni di promiscuità di produzioni di mangimi che hanno in parte determinato, da parte di certi operatori, la possibilità di produrre mangimi contenenti farine animali, anche in presenza del divieto di produrre tali mangimi.

Allora, le questioni sono due. Da parte nostra, se verrà messo in votazione questo ordine del giorno, voteremo contro, perché, finché non ci saranno linee distinte di produzione per quanto riguarda i mangimi, vi sarà sempre e comunque la possibilità, vista la disponibilità dei materiali di risulta, che alcuni produttori, alla fine, aumentando queste percentuali, producano dei mangimi integrati con farine animali. Tutto ciò va a colpire non tanto i mangimifici, quanto gli allevatori. Gli allevatori non sono in grado di analizzare i mangimi acquistati ma, guarda caso, gli allevatori sono proprio quelli che vengono colpevolizzati e ai quali viene abbattuta la mandria.

Allora, collega Cerulli Irelli, vogliamo proseguire su questa via o, una volta tanto, vogliamo mettere le basi affinché per la produzione di mangimi ci siano delle linee ben identificate per ogni tipologia?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, intervengo come al solito brevissimamente. Noi riteniamo, a proposito degli emendamenti Teresio Delfino 7-*quinquies*.1 e Dozzo 7-*quinquies*.2, che non si possano tenere fuori dal consorzio previsto dall'articolo introdotto dal Senato alcune importanti e determinanti categorie che, ovviamente, è necessario che rivestano un determinato ruolo, poiché si è parlato tanto di filiera in questa circostanza. Mi riferisco, in particolare, ai produttori agricoli e alle imprese di ma-

cellazione e di lavorazione delle carni, perché è chiaro che, se si va a istituire, come prevede l'articolo 7-*quinquies*, un consorzio per la raccolta e lo smaltimento dei residui da lavorazione degli esercizi commerciali al dettaglio, è chiaro che queste categorie hanno diritto di cittadinanza — mi si passi il termine — proprio in questo nuovo istituto che è un consorzio tra l'altro obbligatorio.

Dunque, noi riteniamo che la proposta contenuta nell'emendamento debba essere accettata, a meno che non si tiri fuori la solita questione della mannaia dei tempi draconiani e quindi l'impossibilità di accettarla, ma questa è un'altra questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, è certamente pacifico quello che diceva adesso il collega Aloi. Ci sembra naturale che a questo consorzio obbligatorio debbano poter partecipare anche i produttori agricoli, le imprese di macellazione e così via, però noi siamo contrari al concetto di consorzio obbligatorio. Avremmo preferito un consorzio volontario. L'impostazione data dal Governo con un consorzio obbligatorio ci pare risponda a quei criteri di dirigismo e di paracomunismo che purtroppo aleggiano nella vostra maggioranza.

Avremmo preferito un consorzio volontario e delle opportunità piuttosto che dei vincoli; effettivamente, ancora una volta, si dimostra anche con questo provvedimento quanta sia la distanza tra noi e voi: noi cerchiamo di creare delle opportunità, voi continuate a creare dei vincoli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 7-*quinquies*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	370
Votanti	369
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì	161
Hanno votato no .	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-*quinquies*.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	370
Votanti	369
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì	158
Hanno votato no .	211).

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 7647)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7647 sezione 1*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 88, comma 2, del regolamento, i seguenti ordini del giorno: il secondo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Dozzo n. 9/7647/1 e l'ordine del giorno Anghinoni n. 9/7647/3, che riproducono il contenuto dell'articolo aggiuntivo Teresio Del- fino 1.05, respinto nel corso dell'esame

degli articoli; l'ordine del giorno Apolloni n. 9/7647/21, che riproduce il contenuto dell'emendamento Grillo 1.23, già respinto nel corso dell'esame degli articoli

Qual è il parere del Governo?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Dozzo n. 9/7647/1 come raccomandazione, a condizione che, nella prima parte dell'impegno, la parola « istituita » venga sostituita dalla parola « implementata », in quanto l'anagrafe bovina è già istituita.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, dunque, sempre nella prima parte dell'impegno, dopo le parole « un sistema di aggiornamento continuo », sarebbe forse preferibile sostituire le parole « della stessa » con le parole « dell'anagrafe bovina ». Pertanto il dispositivo sarebbe del seguente tenore: « ad adottare tutti i provvedimenti necessari affinché sia messo a punto un sistema di aggiornamento dell'anagrafe bovina ».

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno?

GIANPAOLO DOZZO. Sì, signor Presidente; d'altro canto era la seconda parte dell'impegno, dichiarata inammissibile, ad essere più pregnante.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Dozzo.

Prosegua pure, signor sottosegretario.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Vascon n. 9/7647/2 e Scarpa Bonazza Buora n. 9/7647/4; accoglie l'ordine del giorno Sedioli n. 9/7647/5. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Procacci n. 9/7647/6, a condizione che, nel dispositivo, primo capoverso, le parole « ad esercita-

re » vengano sostituite con le parole « a vigilare sulle regioni affinché esercitino i ».

PRESIDENTE. Onorevole Procacci, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno ?

ANNAMARIA PROCACCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Procacci.

Prego, signor sottosegretario.

GRAZIA LABATE, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Malentacchi n. 9/7647/7 e Volonté n. 9/7647/8. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Teresio Delfino n. 9/7647/9, a condizione che vengano soppresse le parole « al fine di risolvere in modo chiaro e definitivo la questione delle quote latte », perché non è materia del decreto-legge in esame. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Grillo n. 9/7647/10; invita a ritirare l'ordine del giorno Tassone n. 9/7647/11, perché affronta materia su cui proprio ieri il Ministero della sanità ha provveduto con apposita ordinanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone non è presente in aula.

GRAZIA LABATE, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Cerulli Irelli n. 9/7647/12, per le motivazioni che sono state già ampiamente sviluppate nel dibattito, in quanto la linea di principio è appunto lavorare affinché persino i frammenti ossei non siano più contenuti in alcun prodotto; quindi, occorre fare in modo che le linee di produzione dei cementifici consentano di non trovare più neanche frammenti.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Ferrari n. 9/7647/13, tranne l'ultimo capoverso del dispositivo, relativo alle forme di abbattimento e di osservazione diffe-

renziate, ovviamente, per i motivi che tutti conoscono, in quanto tutti gli animali mangiano le stesse cose ed il prione è una proteina mutante. Dobbiamo quindi lavorare perché non si possa diffondere.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Duilio n. 9/7647/14, tranne l'ultimo periodo. Accoglie altresì gli ordini del giorno Lucchese n. 9/7647/15, Rabbito n. 9/7647/16, Tattarini n. 9/7647/17, Rossiello n. 9/7647/18 e Rava n. 9/7647/19. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/7647/20 perché sicuramente le questioni sollevate dalla collega sono importanti, ma il Governo ha il dovere di informare che la prossima settimana si riunirà a Bruxelles il comitato veterinario permanente che ha all'ordine del giorno proprio questi due punti. Pertanto lo accogliamo come raccomandazione e poi adegueremo i nostri comportamenti.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Dozzo n. 9/7647/1, accolto dal Governo come raccomandazione per la prima parte del dispositivo, con la correzione apportata, e dichiarato inammissibile per la seconda del dispositivo stesso, Vascon n. 9/7647/2 e Scarpa Bonazza Buora n. 9/7647/4, accolti dal Governo come raccomandazione, Sedioli n. 9/7647/5 e Procacci n. 9/7647/6, accolti dal Governo, Malentacchi n. 9/7647/7, accolto dal Governo come raccomandazione, Teresio Delfino n. 9/7647/9, accolto dal Governo come raccomandazione per la prima parte, Grillo n. 9/7647/10, accolto dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Tassone n. 9/7647/11, sul quale vi è l'invito al ritiro del Governo, se insistano per la votazione.

MAURO CUTRUFO. Signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del

giorno n. Tassone 9/7647/11, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i> .	201).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Cerulli Irelli n. 9/7647/12, accolto dal Governo come raccomandazione, Ferrari n. 9/7647/13, Duilio n. 9/7647/14, accolto dal Governo, tranne l'ultimo periodo, Lucchese n. 9/7647/15, Rabbito n. 9/7647/16, Tattarini n. 9/7647/17, Rossiello n. 9/7647/18, Rava n. 9/7647/19, accolti dal Governo, non insistono per la votazione.

Constato l'assenza degli onorevoli Volontè e Burani Procaccini; si intende che abbiano rinunciato alla votazione dei loro ordini del giorno Volontè n. 9/7647/8 e Burani Procaccini n. 9/7647/20.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 7647)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo arrivati alle battute finali di un provvedimento che certamente ha interessato la pubblica opinione e sta interessando e preoccupando non solo i consumatori, vale a dire i cittadini italiani, ma anche quelli europei e di altre parti del mondo.

Una patologia preoccupante, quale la BSE, sta determinando un clima partico-

larmente grave anche dal punto di vista dei guasti prodotti a livello economico e sociale.

Abbiamo denunciato un certo modo di agire dei ministri direttamente interessati alla questione, il ministro delle politiche agricole e forestali e il ministro della sanità, e abbiamo a volte anche stigmatizzato alcune dichiarazioni avventate rese ai *mass media* che avevano allarmato la pubblica opinione incidendo sulle attività economiche dei soggetti che operano nella filiera.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE *(ore 11,50)*

FORTUNATO ALOI. Abbiamo ritenuto di dover richiamare al senso di responsabilità i ministri interessati, anche perché si trattava di un'evenienza che doveva prevedere un momento di controllo per quanto riguarda le previsioni di ordine scientifico e, nel contempo, occorreva che si ricorresse a provvedimenti a valle capaci di stroncare sul nascere questo fenomeno.

Onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame, come ha detto il relatore, è emergenziale, perché si riferisce ad una situazione di emergenza e ciò rappresenta la caratteristica dell'azione di questo Governo e di altri che lo hanno preceduto. Si va avanti di emergenza in emergenza, anche quando c'è di mezzo la salute del cittadino.

Con questo provvedimento, che consta di altri due provvedimenti, si portano all'esame di questa Camera alcune integrazioni, operate dal Senato con alcuni articoli aggiuntivi, che dovrebbero servire a migliorare il testo. Noi siamo stati critici, non in maniera aprioristica, ma in modo positivo — mi si passi questa espressione — perché ritenevamo che il provvedimento potesse e dovesse essere migliorato.

Ci è stata opposta la tesi secondo la quale siamo ormai agli sgoccioli, i tempi non ci sono, quindi o si prende questo oppure non c'è altro. Indubbiamente que-

sto è un fatto grave, anche perché abbiamo avuto la sensazione di trovarci di fronte ad una operazione meramente notarile: abbiamo preso atto ed anche gli emendamenti di una certa importanza non sono stati recepiti.

Abbiamo detto che il fondo di emergenza per la BSE, che si aggira intorno ai 300 miliardi, andava integrato, perché ci sembrava che fosse inidoneo e insufficiente — e tale era — ed alla fine esso è rimasto tale. Il relatore, quasi fra le righe, ha fatto un'operazione di implicita autocritica, ma ha ritenuto di dover sottoporre all'attenzione del Parlamento l'impossibilità di effettuare modifiche.

Come ho detto nel mio intervento nel corso della discussione sulle linee generali, anche il Comitato per la legislazione ha rilevato una serie di carenze del provvedimento. I rilievi mossi dal Comitato per la legislazione avrebbero dovuto fare riflettere, cosa che purtroppo non è avvenuta, al punto tale che il relatore ha concluso dicendo che in fondo si tratta di una legge positiva. Noi non siamo di questo avviso: è una legge di emergenza, è un provvedimento un po' tormentato.

Come ha rilevato il collega Scarpa Bonazza Buora e come intendo ribadire anch'io, in Commissione vi è stato il contributo delle forze di opposizione — non di minoranza — che hanno avanzato una serie di rilievi e di proposte concrete.

Si è detto che sono previste agevolazioni: è indubbio che vi siano agevolazioni a favore dei soggetti interessati. È chiaro però che, quando si sostiene che per il riavviamento delle aziende zootecniche che hanno subito l'abbattimento di capi di bestiame è sufficiente il rimborso di un milione a capo o un tetto massimo di 500 milioni per azienda, evidentemente si fa un discorso che non tiene conto della realtà. Se è vero che vi sono aziende che hanno subito danni inferiori alle cifre previste, è pur vero che ve ne sono altre che hanno subito danni maggiori.

Gli allevatori hanno pagato un prezzo alto e quindi non possono ritenersi risarciti dalle agevolazioni contenute nel decreto.

Per quanto riguarda il settore dei controlli, con i nostri emendamenti volevamo sostenere il ruolo affidato al Corpo forestale dello Stato. A proposito di quest'ultimo, voglio precisare che noi sosteniamo da sempre che non vada regionalizzato poiché svolge una funzione che non può essere frammentata per essere messa al servizio di questo o quel soggetto periferico (*Applausi del deputato Scarpa Bonazza Buora*). Occorre rafforzare il Corpo forestale dello Stato a cui va affiancata l'opera del NAS, come ricordava ieri il collega Malentacchi.

Voglio ricordare che accanto alle categorie contemplate dal decreto, vi è anche quella dei macellai, che ha subito danni enormi, visto che si è registrato un calo delle vendite della carne pari all'80 per cento. Allo stesso modo abbiamo ritenuto di chiedere l'inserimento della categoria degli autotrasportatori di carne, poiché anche questa fa parte della filiera.

La nostra è stata una posizione non acritica ma propria di chi ha ritenuto che dovessero essere dati a tutto il settore incoraggiamenti e sostegni reali.

Quanto al dibattito sulla reale responsabilità delle farine animali per la diffusione della BSE, il ministro Veronesi ha manifestato serie perplessità e da scienziato, quale egli è, penso che meriti fiducia. Vorrei invitare però il ministro a non passare, perché preso dalla ricerca, da atteggiamenti di grande allarmismo ad atteggiamenti di estrema fiducia.

Il gruppo di Alleanza nazionale ha mantenuto su tutta la vicenda una posizione di grande chiarezza, soprattutto tenendo presente che questo è un provvedimento...

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, la prego di concludere.

FORTUNATO ALOI. Sto concludendo. È un provvedimento che ha una grande importanza; noi non ne condividiamo...

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, per cortesia!

FORTUNATO ALOI. Un momento solo, Presidente.

Volevo dire che molto probabilmente questo è il mio ultimo intervento in quest'aula. Ho iniziato nel 1972: ho parlato di cultura e ora parlo di coltura. L'onorevole Berlinguer, avvicinandosi a me, mi ha detto: è strano che un filosofo parli di questioni di questo genere. Ma io gli ho ricordato che un filosofo, criticando un altro filosofo, parlava di infinite notti in cui tutte le vacche sono nere. È una battuta finale con la quale mi auguro, rassegnando il mio ultimo intervento (perché mi dedicherò ad altre cose), di essere riuscito a far comprendere che anche nel campo della coltura si deve trovare tanta cultura, non foss'altro per la salute, che è anche un fatto cultura di tutti gli italiani (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà. Onorevole Scarpa Bonazza Buora, lei non è filosofo ma agricoltore.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, qualche otto in filosofia al liceo l'ho preso, quando mi impegnavo. Innanzitutto, mi auguro (come credo tutti noi) che il precedente intervento del collega ed amico Aloï non sia l'ultimo: l'onorevole Aloï ha dato e fatto molto in questi anni nella Commissione agricoltura nell'interesse dell'agricoltura stessa, non solo calabrese, ma di tutto il paese.

PRESIDENTE. Mi associo alle sue considerazioni, onorevole Scarpa Bonazza Buora.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. La ringrazio, signor Presidente.

Per quanto riguarda il provvedimento che stiamo per votare, preannuncio la nostra astensione dal voto, pur considerandolo un provvedimento inadeguato, insufficiente e tardivo. Non voglio ripetere le affermazioni rese in questi giorni e non intendo assolutamente fare — diciamo così — una passerella di fronte ad un problema

tanto drammatico e grave che ha gettato nel panico milioni di famiglie italiane e nel disastro decine di migliaia di produttori di carne, di macellai, di macellatori e di altri operatori della filiera della carne: sarebbe veramente di cattivo gusto e non intendo farlo.

Ci tengo, però, a dire con assoluta decisione che il nostro movimento politico (Forza Italia) non condivide affatto il *modus operandi* del Governo: mi riferisco alle occasioni in cui l'esecutivo si è lasciato andare ad esternazioni sui mezzi di informazione, francamente non condivisibili ed esagerate; mi riferisco inoltre al fatto che il Governo ha ritenuto di compiere atti di autopromozione politica, grazie a passaggi televisivi che, peraltro, non sono cessati (anzi, vedo che si stanno intensificando in questi giorni di inizio della campagna elettorale); mi riferisco, infine, ad esponenti di Governo che il più delle volte hanno rilasciato dichiarazioni eterogenee e distoniche, aumentando il tasso di confusione e di paura delle famiglie italiane e facendo ingigantire un problema che avrebbe potuto essere (come dice ora e come ha detto poche settimane fa il ministro Veronesi, in Commissione agricoltura) francamente limitato negli argini della ragionevolezza, senza provocare situazioni di panico generalizzato e crisi nel consumo di carne bovina, in qualche caso anche dell'80 per cento.

Questo provvedimento, dunque, arriva tardi e arriva diviso in due parti. Al Senato si è voluto sopperire alle carenze iniziali, mentre il lavoro dell'Assemblea della Camera non è stato affrettato, ma è certamente mancato il lavoro preparatorio che si sarebbe dovuto svolgere in Commissione.

Mi spiace di dover lamentare ancora una volta tale fatto (non me ne voglia il presidente Ferrari). In questi anni il presidente Ferrari ha saputo meritarsi — per la sua simpatia e per la conoscenza profonda che ha dei problemi dell'agricoltura — la stima e l'affetto di tutti noi: gliene voglio dare atto da avversario politico. Tuttavia, caro onorevole Ferrari, in questa circostanza, sebbene i tempi siano

stati tiranni, abbiamo comunque omesso di svolgere tutto il lavoro istruttorio in Commissione e siamo stati costretti a compiere un lavoro più lungo del necessario in aula.

Il provvedimento che stiamo per votare stanza pochi soldi: si tratta di una cifra insufficiente rispetto alle esigenze della filiera: forse potrebbero bastare per un solo settore, cioè quello dei produttori, ma non bastano se riferiti all'intera filiera della carne.

In conclusione, ci asterremo dal voto, convinti che purtroppo questo sarà solo il primo di una serie di decreti-legge o di provvedimenti legislativi e di azioni politiche o di Governo per cercare di rilanciare il settore della carne bovina, che è stato messo in ginocchio da una tragica fatalità, sicuramente ingigantita dalla totale incapacità di affrontarla da parte dell'attuale Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maientacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, sul merito del disegno di legge di conversione del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio di encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio abbiamo già espresso le nostre critiche, che si sono anche tramutate in emendamenti.

Con l'approvazione di questo disegno di legge speriamo che si possa mettere la parola « fine » alla fase emergenziale derivante dalle conseguenze della BSE. Il decreto parla, appunto, di emergenza, di come vengono impiegate ingenti risorse pubbliche — che nella fattispecie sono pari a 730 miliardi — per rimediare ai guasti creati nel settore agricolo ed agroalimentare, senza contare le conseguenze della variante umana della BSE, la cosiddetta CID, i cui effetti sulla salute umana si

faranno sentire negli anni futuri. In questo dibattito non se ne è parlato, forse perché siamo stati tutti presi dalle questioni relative al ristoro degli allevatori e degli addetti a questa attività nel suo complesso: comunque, rimangono incertezze e forti dubbi su ciò che avverrà in futuro in relazione alla variante umana del morbo.

Vi è una sfiducia totale dei consumatori italiani nei confronti della carne e dei metodi di produzione. Come abbiamo avuto modo di dire, il rilancio del comparto zootecnico, delle carni e quant'altro (per intenderci, la riconversione degli allevamenti, la ricomposizione del patrimonio bovino e non solo) sarà rimandato al futuro: altri finanziamenti pubblici, in cambio di nessuna garanzia di cambiamento. Evviva la teoria liberista, la competitività, il libero mercato! Abbiamo invano richiesto in via emendativa un mutamento nella destinazione di modeste somme, da rivolgere al sostegno della zootecnia autoctona ed alla rintracciabilità, come correzione dell'indirizzo assunto con il provvedimento. Lo abbiamo proposto come impegno al Governo, in un ordine del giorno a mia firma: la risposta è stata parziale e non poteva che essere così (oltre tutto, siamo a fine legislatura, per cui l'impegno rimane generico ed avvalora la tesi che ho esposto poc'anzi).

Anche in occasione della conversione in legge di questo decreto-legge si continua a ritenere l'emergenza BSE come un problema solo agrario: credo di aver dimostrato che così non è.

Per finire, signor Presidente, su questioni concrete abbiamo chiesto al Governo una correzione di rotta che non c'è stata. Certo, il decreto-legge in discussione è importante e va approvato, ma rischia di essere l'ennesimo, finale atto incompiuto: il gruppo di Rifondazione comunista, pur annunciando un voto favorevole, non può tacere di fronte a contraddizioni e omissioni del decreto-legge che ci apprestiamo a convertire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, intervengo brevemente, anticipando un convinto voto contrario. Alle motivazioni, che ha già molto ben espresso il rappresentante di Forza Italia Scarpa Bonazza Buora, vorrei aggiungere un paio di considerazioni.

La prima riguarda la copertura di questo provvedimento. Come abbiamo visto, la copertura delle spese previste per il 2001 dai primi cinque articoli, in totale 150 miliardi, è così effettuata: 50 sono ottenuti prelevando dall'unità previsionale di base 20.2.1.3 (fondo per la protezione civile) dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che stanziava risorse per investimenti nel caso di calamità naturali (ad esempio, per la ricostruzione di ponti e di strade). Sono risorse in conto capitale, che invece vengono destinate a copertura di spese correnti. Si tratta di una dequalificazione della spesa.

Ulteriori 50 miliardi sono ottenuti riducendo l'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 25 della legge 17 maggio 1999, n. 144, cioè prelevando tale somma dal fondo per lo sviluppo in agricoltura, istituito dalla legge che ho citato, nello stato di previsione della spesa del Ministero per le politiche agricole. Si tratta ancora di una risorsa in conto capitale che viene destinata a copertura di una spesa corrente: anche qui siamo in presenza di una dequalificazione della spesa.

Gli ultimi 50 miliardi di questi primi 150 sono ottenuti semplicemente tramite aumento dell'accisa sui tabacchi, cioè, caro collega Repetto, tramite incremento di tassazione: la cosa è passata inosservata, però noi aumentiamo le tasse per raccogliere questi 50 miliardi.

FRANCESCO FERRARI, Presidente della XIII Commissione. È stato ritirato!

GUIDO POSSA. Vengo alla seconda parte della copertura, quella relativa al

fondo di emergenza per la BSE: i 300 miliardi. Una prima parte, pari a 170 miliardi è prelevata dall'articolo 3, comma 1, della legge 23 dicembre 1999, n. 499, così come integrata dall'articolo 52, comma 10, della legge finanziaria che abbiamo appena approvato. Si tratta di risorse che erano state conferite alle regioni (per un totale di 540 miliardi) per le incombenze ad esse affidate nell'ambito pesca e agricoltura: tali risorse, nonostante la previsione secondo cui il loro riparto doveva essere operato previa intesa con la Conferenza Stato-regioni, vengono d'autorità utilizzate senza sentire la Conferenza Stato-regioni, per la copertura parziale di questo fondo emergenza BSE di 300 miliardi.

Gli ultimi 130 miliardi riguardanti questo fondo sono prelevati riducendo l'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 50, comma 1, lettera c) della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (c'è un errore nel testo, Presidente, per cui occorre apportare una correzione formale) così come definita dalla tabella D della legge 23 dicembre 2000 che abbiamo approvato a fine dicembre. Si tratta di risorse che nel testo approvato a fine dicembre sono state destinate all'edilizia sanitaria; ebbene, i 130 miliardi vengono utilizzati — in difformità rispetto alla nostra decisione di poco tempo fa — a copertura di spese sostanzialmente correnti. Siamo in presenza, anche in questo caso, di una dequalificazione della spesa.

In sintesi, per complessivi 450 miliardi, sono state utilizzate sistematicamente risorse destinate originariamente a spese nel conto capitale per la copertura di spese correnti e sono state aumentate le tasse (per 50 miliardi); inoltre, è stata fatta una ridestinazione di risorse, rispetto a quanto stabilito con la legge di bilancio, senza la previa intesa con la conferenza Stato-regioni.

Cari colleghi, questa è una forma di copertura che si commenta da sola. Tale fatto dipende da ciò che è accaduto con la scorsa legge finanziaria, quando si è fatto ricorso sistematico a tutte le risorse pos-

sibili per erogare soldi a questo o a quello, in modo da assicurarsi « benevolenze » per le prossime elezioni politiche.

Siamo così arrivati a questo punto: che il Governo, per la copertura delle spese relative ad un'emergenza certamente drammatica ma non terribile come quella qui considerata, è stato costretto a fare i salti mortali tripli e con avvitemento, in flagrante violazione delle norme di contabilità nazionale. Lascio a voi il commento su questo modo di procedere.

Vorrei fare un'ultima osservazione. Ho lavorato per 27 anni nel settore della ricerca e conosco quanto importante possa essere il fondamento scientifico in molte questioni. Purtroppo in questa vicenda legislativa riguardante la BSE tale fondamento scientifico non è stato assolutamente rispettato come doveva. L'onorevole Galletti poc'anzi ha affermato che i prioni vengono distrutti soltanto ad altissima temperatura, ma non ha quantificato tale temperatura. A questo riguardo, mi sia consentito aggiungere, colleghi, che non vi sarebbe stata questa, che è una tragedia europea, se non ci fosse stato un cambiamento del processo che ha portato alla realizzazione di farine fossili non più utilizzando temperature massime di 120-125 gradi ma di 80 gradi. A 125 gradi, infatti, i prioni degli ovini affetti da scrapie non sopravvivevano; a 80 gradi invece si è verificato che i prioni dei provini non solo sono sopravvissuti ma si sono trasformati in forme più resistenti di prioni e vi è il dubbio che il nostro stomaco sia in grado di scioglierli nei componenti amminoacidi. Da qui la tragedia! Di sicuro gli stomaci dei ruminanti non sono in grado di distruggere questi nuovi prioni, con le conseguenze che conosciamo.

Il fatto che non sia stato preso minimamente in considerazione l'emendamento, che considero sacrosanto, dell'onorevole Dozzo con il quale si chiedeva di non procedere all'abbattimento sistematico dell'intera stalla qualora ci si fosse trovati dinanzi al caso di un bovino affetto da BSE, perché non esiste alcuna giustificazione scientifica per tale genere

di abbattimento, mi fa veramente cadere le braccia. Questo è un altro motivo per votare contro il provvedimento alla nostra considerazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo, che su questo argomento non abbiamo ... mai ascoltato in questi giorni (*Si ride*)! Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, le chiedo scusa ma vorrei richiamare la sua attenzione. Questo sarà uno degli ultimi se non l'ultimo intervento, che farò in quest'aula (*Commenti*).

Vorrei innanzitutto ringraziare lei, Presidente, che in questi cinque anni ci ha dato, ogni tanto, la possibilità di sorridere e, in particolar modo, i colleghi della Commissione agricoltura.

PRESIDENTE. Grazie, per quanto mi riguarda e penso che l'onorevole Ferrari la ringrazierà per la Commissione.

GIANPAOLO DOZZO. In questi cinque anni, abbiamo lavorato e abbiamo cercato di risolvere alcuni problemi. In molte occasioni, la Commissione ha avuto un indirizzo politico ben preciso senza suddivisioni tra centrodestra e centrosinistra; ci siamo poi scontrati con la realtà governativa e molte delle nostre buone intenzioni non hanno avuto l'esito sperato.

In questo giorno di chiusura delle Camere, ci troviamo a parlare di un'ennesima emergenza nel settore agricolo. Quante volte abbiamo discusso in Commissione e in Assemblea delle emergenze che hanno permeato gli anni di questa legislatura: la distillazione obbligatoria, le quote latte, la sharka, la lingua blu, l'influenza aviaria, i polli alla diossina, la BSE ed ora l'afta; siamo stati sempre in stato di emergenza. Purtroppo, le risposte che il Governo ha dato su tutte queste problematiche sono state nella maggior parte inadeguate, come lo è, purtroppo, questo decreto-legge che la maggioranza si accinge a convertire in legge.

Nel 1996, il Governo Prodi, in una situazione di emergenza, aveva messo in atto una serie di azioni molto più pregnanti e positive rispetto a quelle ora adottate. Ricordo che fu emanato tempestivamente un decreto che noi stessi sostenemmo. Ora, a cinque mesi dall'inizio della crisi BSE in Italia, ci troviamo con un decreto-legge che, purtroppo, aiuta solamente in modo minimale tutta la filiera del comparto zootecnico. Gli stanziamenti sono inadeguati e lo sappiamo tutti. Ho sentito dire che vi sarebbe difficoltà nel reperire i fondi. Ebbene, per altre situazioni i fondi sono stati trovati in modo più consistente e veloce; abbiamo sentito che questo decreto-legge intende rilanciare il settore zootecnico, ma esso probabilmente non esisterà più, considerato che i suoi operatori sono quasi al collasso; ho la netta sensazione che si tratti ormai di un intervento tardivo che non riuscirà a rilanciare questo settore. Non si sono volute accettare le nostre indicazioni quando nel mese di dicembre, periodo in cui si parlava del primo decreto-legge sui test, lanciammo il messaggio che fosse necessario prevedere immediatamente tutta una serie di iniziative per sostenere il settore. Il comparto zootecnico della carne è letteralmente crollato sia dal punto di vista dei consumi sia dal punto di vista del prezzo. Ci troviamo di fronte a persone, a cittadini, che si trovano veramente in uno stato deprimente, cittadini che, lo sottolineo di nuovo, in questo momento ipotecano le loro aziende e vendono i loro terreni; in queste condizioni, con tali decisioni minimali si pensa di risolvere il problema.

Qualcuno sostiene che questo è soltanto un inizio e che con il prosieguo della crisi verrà messa in atto un'altra serie di aiuti. Ebbene, se non facciamo subito sul malato un intervento chirurgico tempestivo, se diamo al malato qualche aspirina, come qualcuno della maggioranza ha sostenuto («meglio un'aspirina che niente»), molto probabilmente renderemo più lunga e dolorosa la malattia e certamente non riusciremo a curarla.

Sono queste le ragioni per le quali abbiamo presentato una serie di emendamenti che non si prefiggevano assolutamente uno scopo ostruzionistico. Tali emendamenti servivano anche a coordinare il testo dal punto di vista legislativo, visto che esso rappresenta la sommatoria di decreti-legge e considerato che vi sono articoli in contrasto l'uno con l'altro. Ciò darà adito ad interpretazioni e a possibili ricorsi ai TAR e produrrà le conseguenze che abbiamo ben presenti, dal momento che nel settore agricolo queste cose si sono già verificate.

Abbiamo presentato alcuni emendamenti affinché non si verificasse ciò che è accaduto negli anni precedenti a proposito delle assuntorie, ponendo una serie di paletti, per esempio, per evitare che l'acquisizione dei magazzini utilizzati per lo stoccaggio desse luogo alle situazioni nelle quali, ad esempio, l'AIMA si è trovata. Naturalmente, questi sono riferimenti storici ai quali la Camera dei deputati, attraverso le Commissioni d'inchiesta, ha dato un notevole contributo.

Abbiamo visto che il Governo ha fatto dichiarazioni a mezzo stampa o attraverso il mezzo televisivo ma poi, al momento di concretizzare tali enunciazioni, si è tirato indietro. Non riusciamo a capire perché sia stata volutamente sottaciuta la criminalizzazione dei nostri allevatori, imputando loro ogni colpa, mentre sappiamo benissimo che se colpe vi sono state vanno imputate in primo luogo all'Unione europea che, per interessi ben precisi, non ha saputo porre in essere una serie di azioni già dal lontano 1986.

Anche l'Unione europea ha seguito una via che ha portato al disastro al quale assistiamo. Tuttavia, si dà la colpa sempre e comunque all'allevatore che, in certi casi, è inconsapevole di ciò che fa; mi riferisco, naturalmente, ai mangimi ed al loro contenuto, a ciò che viene dato da mangiare agli animali. Premesso che per l'80 per cento si tratta di autoproduzione di mangimi con proteine vegetali, il produttore non sa esattamente quali siano le componenti né è tenuto a fare una verifica chimica delle sostanze contenute nei

mangimi. Da un canto, si è voluto dare un giusto segnale relativamente all'alimentazione degli animali, abolendo giustamente le farine animali per l'intero processo produttivo; dall'altro canto, con l'articolo 6 di questo decreto-legge si prevede che il Governo abbia la possibilità comunque di vendere le proteine animali. Allora, da un lato si vieta questa produzione, mentre dall'altro della produzione esistente si fa uno stoccaggio, seppur minimale (si tratta solamente di 30 mila tonnellate) e con un altro articolo si prevede la possibilità di vendita di queste proteine animali!

Siamo veramente in uno stato confusionale dovuto alla poca competenza di certi ministri. Questo è il dramma della situazione: la poca competenza di certi ministri!

In questi giorni non ho visto, se non per pochi minuti, il ministro dell'agricoltura e, tantomeno il ministro della sanità, essere presente in aula per partecipare al dibattito. Molto probabilmente in questo momento starà inaugurando l'importante fiera di Verona; sarà come sempre impegnato a tagliare i nastri e a fare come sempre esternazioni che poi non sono mai state supportate da riscontri oggettivi. Questa è la situazione nella quale ci troviamo.

Abbiamo voluto affrontare di nuovo...

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, deve avviarsi alla conclusione.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, non è terminato il tempo a mia disposizione!

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, lei ha superato il tempo a sua disposizione di 1 minuto e 57 secondi.

GIANPAOLO DOZZO. Lei sta scherzando, Presidente?

PRESIDENTE. No, onorevole Dozzo!

GIANPAOLO DOZZO. Per me ci vorrebbe un controllo di quell'orologio! Or-

mai siamo giunti alla fine della legislatura, ma sarebbe comunque opportuno un controllo.

PRESIDENTE. Le confesso che stavo chiacchierando con il collega Pisanu e gli uffici mi hanno segnalato il superamento del tempo a sua disposizione.

GIANPAOLO DOZZO. Per me quell'orologio è come i cronografi e i contatori di certi tassisti!

PRESIDENTE. Io devo rifarmi alla validità di tale strumento.

La prego quindi di concludere.

GIANPAOLO DOZZO. Dicevo che molto probabilmente un ministro sta tagliando qualche nastro e forse il ministro Pecoraro Scanio è impegnato ad effettuare nuove nomine! In questo ultimo scorcio della legislatura abbiamo assistito infatti ad una caterva di nomine fatte dal ministro, con buona pace dei tanto vituperati ministri...

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, mi scusi, io le do, abusando...

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, mi bastano trenta secondi!

PRESIDENTE. Concluda il concetto che stava spiegando.

GIANPAOLO DOZZO. Dicevo che, con buona pace dei tanto vituperati ministri democristiani, il ministro Pecoraro Scanio che li ha sempre attaccati, quando è stato messo di fronte a queste scelte, ha voluto seguire la vecchia via che pensavo fosse ormai sepolta negli annali di questa Repubblica!

Signor Presidente, la Lega nord Padania voterà convintamente contro il decreto-legge in esame. Sono convinto che qualcuno dirà che con il nostro voto contrario non vorremmo dare nemmeno ciò che in questo momento la filiera agricola e zootecnica aspetta. Ebbene, noi diciamo qui convintamente che delle bri-

ciò i nostri allevatori, la nostra filiera, non ne hanno assolutamente bisogno. Hanno invece bisogno di interventi seri che non sono previsti in questo decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

Sentiremo così la voce delle valli cuneesi.

TERESIO DELFINO. La ringrazio di questo apprezzamento, Presidente, anche perché sono orgoglioso di rappresentare le valli cuneesi!

Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, l'emergenza BSE imponeva al Governo e al Parlamento l'approvazione di un provvedimento per fronteggiare la grave crisi del settore zootecnico e di tutti gli operatori della filiera carne.

Sulla complessa vicenda BSE, noi ribadiamo un giudizio severamente critico sul comportamento del Governo e della maggioranza, soprattutto nella fase iniziale, rispetto alla quale non possiamo non ricordare i gravi errori di valutazione, di comunicazione e di informazione che, provocando sensazionalismo da un lato ed enfaticizzazione dall'altro, anche da parte dei mezzi d'informazione, hanno determinato un allarme fortissimo, con ricadute gravissime e molto pesanti su tutto il settore della produzione e della commercializzazione della carne. Vorremmo sottolineare in questa occasione un dato oggettivo sulla responsabilità che non può non ricadere tutta intera sul Governo e sulla maggioranza. Tuttavia, noi siamo tra coloro che hanno sempre — e anche in questa occasione — voluto rappresentare con forza e dare in questa direzione un contributo critico positivo ai provvedimenti che, comunque dovuti per l'emergenza di cui stiamo trattando, si potessero dispiegare con interventi capaci di corrispondere alla gravità della situazione e ai bisogni che le varie categorie e le varie associazioni rappresentative facevano presente.

Dunque, noi riteniamo che questo provvedimento, pur giunto tardivamente all'esame del Parlamento, contenga alcuni elementi che valutiamo, e perciò annuncio la nostra astensione, che non possiamo non manifestare come un recupero positivo di attenzione per una situazione veramente drammatica. Riteniamo inoltre di dover sottolineare, proprio nella dichiarazione di voto, che ci sono alcune gravi carenze che limitano obiettivamente gli effetti di questo provvedimento. Innanzitutto vi è quella che riguarda la data di riconoscimento dei danni patiti dagli operatori in periodo precedente, anteriore alla data di entrata in vigore della legge. Sono stati presentati molti emendamenti che andavano nella direzione di concedere a tutti coloro che erano stati già colpiti in qualche misura da questa grave emergenza di ottenere l'agevolazione, ma il Governo e la maggioranza non hanno assolutamente condiviso questa valutazione e questo emendamento di buon senso.

Un altro elemento che abbiamo sottolineato con forza con una serie di proposte emendative riguarda l'inadeguatezza della disponibilità. Noi possiamo anche convenire sul fatto che il Governo ha fatto tutto il possibile nella ricerca delle risorse disponibili e nel raschiare il barile. Certo, qualche improvvisa azione distributiva della finanziaria oggi, qui, sul decreto dell'emergenza BSE (altrettanto abbiamo rilevato con riferimento alle gravi calamità naturali) scontiamo la mancanza di precauzioni e di capacità nel mantenere le risorse per fronteggiare tali emergenze. Dunque questa inadeguatezza delle disponibilità — anche gli stessi esponenti della maggioranza, testimoniano la loro consapevolezza e coscienza con gli ordini del giorno accolti dal Governo — è un elemento che francamente ci stupisce proprio perché con riferimento a questo elemento noi ritenevamo che il Governo avesse l'esigenza di monitorare e valutare in termini precisi e puntuali i danni che, per questa emergenza, ha subito tutta la filiera della carne, dalla produzione alla commercializzazione.

Signor sottosegretario, ci auguriamo almeno che nel corso dell'attuazione della normativa in questa complessa situazione vi sia un monitoraggio continuo affinché emergano tempestivamente le eventuali necessità di ulteriori risorse per fare in modo che il Governo, o il nuovo Governo dopo le elezioni, con i suoi poteri ordinari, vi faccia fronte.

Vi è un'altra valutazione rispetto agli interventi di sostegno, che riguarda i tempi e le modalità di erogazione dei contributi e delle provvidenze. Nel dibattito sugli emendamenti, abbiamo detto che vi deve assolutamente essere una capacità burocratica e gestionale da parte del Governo per assicurare le risorse, perché ormai le situazioni debitorie che le aziende della filiera carne, dalla produzione alla commercializzazione, sopportano sono talmente gravi che indubbiamente corriamo il rischio che vi siano sostegni che arrivano per situazioni ormai compromesse di molti operatori economici. Per quanto riguarda l'entità, signor sottosegretario, riteniamo che debba essere assolutamente garantita la misura massima prevista nel provvedimento in esame, che comunque giudichiamo insufficiente.

Su un'altra questione abbiamo richiamato l'attenzione del Governo: il coinvolgimento tra gli operatori aventi titolo al sostegno nella filiera della produzione e trasformazione della carne dell'autotrasporto specializzato per la movimentazione del bestiame. Oggi, è un settore sostanzialmente bloccato e vi è una situazione di gravissimo disagio delle imprese di autotrasporto, che vedono a rischio la loro stessa sopravvivenza. Chiediamo al Governo, che su tale questione ha accolto il nostro ordine del giorno come raccomandazione, di avere consapevolezza di tale situazione e di adottare gli indispensabili strumenti di sostegno per imprese che si trovano in gravissima difficoltà.

L'altra questione che voglio richiamare riguarda l'ordine del giorno del collega Cerulli Irelli, che condividiamo, in particolare con riferimento alle misure previste relativamente al divieto di utilizzo delle

farine animali. Riteniamo che l'ordine del giorno colga nel segno, perché ci risulta che, nella lavorazione dei mangimi, assicurare un prodotto perfettamente indenne da residui di frammenti ossei, in relazione alle inevitabili contaminazioni dell'intero sistema di trasformazione agroindustriale, sia un problema molto delicato: vi è infatti la possibilità di occasionali ed inevitabili contaminazioni da frammenti ossei provenienti anche da carcasse di roditori, uccelli ed altri animali. Questo determina il rilievo della positività nella metodica...

PRESIDENTE. Onorevole Teresio Delfino, deve concludere.

TERESIO DELFINO. Sto concludendo, ma è un argomento molto delicato...

PRESIDENTE. Sarà un argomento delicato, ma lei ha esaurito il suo tempo!

TERESIO DELFINO. Un minuto e concludo, signor Presidente; siccome è un problema estremamente delicato...

PRESIDENTE. Nella prossima legislatura, faremo una modifica regolamentare con la quale si prevede che, se un argomento è delicato, il regolamento viene stracciato!

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, se lei non mi avesse interrotto, avrei già finito. Desidero soltanto raccomandare al sottosegretario il rispetto dell'impegno assunto con l'ordine del giorno, perché oggi abbiamo operatori del settore agroindustriale, in particolare nei mangimifici e in tutte le aziende zootecniche collegate, che, magari per la casualità di una contaminazione, si trovano sottoposti a tutta una profilassi veterinaria, come se fosse l'inquinamento più pericoloso. È una situazione urgente e sono certo che il sottosegretario, avendo accolto l'ordine del giorno come raccomandazione, accetterà la nostra ulteriore sollecitazione.

Concludo dichiarando l'astensione dei deputati del CDU nella votazione finale sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, senza dubbio, giunge in grave ritardo rispetto ai problemi che deve affrontare che riguardano il comparto zootecnico. Il Governo procede, per così dire, a spizzichi e bocconi, in modo settoriale, con decreti-legge che si susseguono l'uno all'altro. Nel mese di novembre 2000 abbiamo approvato il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 335 nel quale si affrontavano anche alcuni problemi di epidemiologia per l'encefalopatia. In quella sede si sarebbe potuta anche prevedere la crisi che si andava già profilando nel settore, quindi sarebbe stato opportuno che il Governo se ne occupasse tempestivamente. Tra l'altro l'onorevole Liotta ed io presentammo due ordini del giorno nei quali facevamo presente che era necessario l'intervento del Governo per affrontare i problemi di natura economica e finanziaria, nonché la crisi in cui versava il settore degli allevatori e delle imprese che si occupano della trasformazione della carne e gli esercenti all'ingrosso e al dettaglio di carne bovina e di prodotti a base bovina. Sembrava si trattasse di una bestemmia per il Governo, qualcosa da non prendere in considerazione, mentre adesso ha deciso di affrontare il problema. Lo fa, però, in modo anomalo perché, se si legge il titolo del provvedimento che ci giunge dal Senato, si può notare che è modificato, proprio perché il Governo si era occupato soltanto della distruzione delle proteine animali e non degli interventi a favore del settore. Sono state infatti aggiunte le seguenti parole: «ulteriori interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina». Mi riferisco agli articoli 7-bis e 7-ter

che affrontano tale problema, ma sottolineo che è stato il Senato, il Parlamento che ha voluto apportare questa aggiunta perché il Governo nel decreto-legge non se ne era fatto carico.

Devo ricordare che il divieto di usare le proteine animali era già stato introdotto dal Governo Berlusconi nel 1994. Da allora vi è stata una scarsa attenzione al controllo e non ne sono stati effettuati adeguati sull'uso delle suddette proteine. Di ciò si è accorto, all'inizio del 2000, il Comitato veterinario dell'Unione europea i cui rappresentanti sono venuti in Italia ed hanno visitato diverse fattorie dove hanno constatato l'assenza di controlli non solo sull'uso delle proteine animali ma anche su quello dei capi a rischio di BSE. In quella sede stava per essere attivata una procedura di infrazione, che poi non vi è stata, ma il rilievo dell'Unione europea risulta agli atti.

A questo punto, il Governo si mette la coscienza a posto e parla di personale (articolo 3) che si dovrebbe occupare del problema, ma non ha il coraggio di dire che il personale non esiste. Si prevedono assunzioni, come a dire che è stata la mancanza di personale la causa dei mancati controlli. Ma si tratta di una precisa responsabilità perché, se l'organizzazione non era adeguata, bisognava provvedere prima, invece di parlare, adesso, concorsi *una tantum* da parte del Ministero della sanità, adeguamento degli organici del Corpo della guardia di finanza, nonché un controllo più attivo nel comparto repressione frodi.

Ringrazio il Governo, che ha accolto il mio ordine del giorno sulla campagna di informazione, ma in un certo senso si trattava di un atto dovuto, perché di questo problema ci siamo occupati nel precedente decreto-legge, convertito in legge dalla legge 19 gennaio 2001, n. 3. Infatti, all'articolo 1, comma 1, lettera c), di tale legge si afferma che si deve mettere in atto un'adeguata campagna di informazione.

Questa campagna di informazione finora è stata carente. Infatti, noi veniamo in contatto con cittadini che sono in ansia,

hanno diminuito il consumo di carne bovina e non vogliono tornare a consumarla, perché vi sono notizie contrastanti e incomplete, che non sono rassicuranti. Anche se a parole si rassicurano i cittadini, poi c'è sempre qualche novità.

Poiché l'ordine del giorno è stato accolto, chiedo si attui ciò che era previsto nella precedente legge, perché è molto importante dare informazioni ai cittadini, che sono disorientati. Infatti, se il consumo di carne da parte dei cittadini comincia ad aumentare, la crisi si può risolvere, mentre essa non si risolve se il consumo della carne diminuisce.

Nel corso dell'esame dell'altro decreto-legge, con un emendamento che poi non è stato preso in considerazione, avevo chiesto, poiché sono pediatra, se il Governo si fosse occupato degli omogeneizzati di carne per i bambini, se avesse fatto dei controlli, ma non mi risulta che ciò sia stato fatto. Quindi, chiedo anche questo chiarimento a proposito degli omogeneizzati.

I finanziamenti a favore del comparto zootecnico sono insufficienti. Poco fa l'onorevole Possa ha dimostrato non solo l'inadeguatezza dei finanziamenti, ma anche l'anomalia derivante dal fatto che i fondi sono stati prelevati da altri finanziamenti previsti dalla finanziaria. È come il cane che si morde la coda. Ciò non significa raschiare il fondo del barile: con gli stessi finanziamenti si vuole fare un po' di tutto, quindi il Governo non riesce a mantenere gli impegni assunti, con la previsione di finanziamenti seri e concreti. Con un effetto annuncio, dichiara di stanziare dei fondi, che poi alla fine non sono sufficienti, ma il provvedimento resta e ci si vanta di aver adottato un provvedimento, che poi non dà i risultati previsti.

Per tutti questi motivi, malgrado queste carenze, poiché il problema è stato affrontato, ma bisogna approfondirlo meglio e con maggiore chiarezza e agire con maggiore determinazione, i deputati del gruppo CCD si asterranno (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo per denunciare che l'agricoltura muore per scelte politico-economiche che non hanno nulla a che vedere con la capacità professionale degli operatori che lavorano nel mondo dell'agricoltura.

Vi sono operatori preparatissimi che non riescono ad avere un futuro economico per la loro azienda ed una sicurezza economica per la loro famiglia non per loro incapacità, ma perché la politica ha deciso che l'agricoltura in questo paese deve morire.

In questi giorni abbiamo sentito intenzioni che potrebbero anche essere condivisibili: si parla di programmazione, di interventi, di decisioni, di miglioramenti. Ma tutto questo presuppone che alla base vi sia la preparazione necessaria ed io personalmente, come ho già avuto modo di affermare, ritengo che il ministro dell'agricoltura non sia stato in grado di sostenere il suo ruolo, che non ne sia stato all'altezza.

Voglio fare una considerazione ricordando che ogni 4 secondi nel mondo muore di fame un uomo. In questo Parlamento abbiamo perso tempo per parlare di quote latte, per decidere di ammazzare centinaia di migliaia di mucche da latte perché c'è esuberanza di questo prodotto. Purtroppo l'economia comanda molto più della politica, e questa è una responsabilità nostra o, meglio, di chi sta governando il paese perché dovrebbe essere la politica a condizionare i flussi economici e le scelte economiche. Purtroppo la gente continua a morire di fame perché la politica ci costringe ad ammazzare centinaia di migliaia di mucche da latte.

Ma non è solo questo che mi preoccupa perché in questi giorni vengono ammazzate centinaia di migliaia capi di bestiame da carne e, anche in questo caso, l'economia ha deciso così, mentre si sarebbe potuto intervenire in altro modo, considerato il rischio esiguo per l'uomo, e

dare risposte più certe in merito ad una alimentazione più sicura. La gente che si aspettava da noi una parola chiara continua ad avere incertezza, la politica non interviene e l'economia comanda. Però nel nostro paese non c'è la forza per cambiare questa tendenza e noi, da buoni servi, ci siamo adeguati e lasciamo che le cose continuino ad andare così.

L'onorevole Dozzo ha richiamato qui alcuni dati riguardanti il deficit economico della nostra agricoltura (si tratta di un deficit che si avvicina ai 15 mila miliardi all'anno), dovuto non all'incapacità dei nostri agricoltori ma alle decisioni adottate in sede europea. Per questo, nonostante le nostre capacità, siamo costretti ad importare quasi il 50 per cento di carne e latte per il fabbisogno nazionale.

Qualcuno quindi ci impedisce di produrre e di esportare i nostri prodotti. Si continua lungo questa strada perché probabilmente in passato altri Governi, che hanno comunque buoni rappresentanti nell'attuale Governo (perché sono sempre le stesse persone), hanno deciso di svenere l'agricoltura per salvare le acciaierie e le industrie automobilistiche italiane imponendo quote di importazione di auto estere. A questo punto però non abbiamo più l'acciaio, non si parla più nemmeno di limitare le importazioni di automobili estere e siamo anche senza prodotti agricoli: abbiamo perso tutto perché abbiamo barattato qualcosa in cambio di niente. Queste sono responsabilità politiche enormi. Infatti, quando tentiamo di fare politica, non facciamo altro che subire l'economia. Si tratta di responsabilità molto gravi di cui l'Ulivo deve assumersi la paternità.

A un certo punto bisogna pure che qualcuno manifesti un po' di dignità, perché non possiamo continuare ad essere vittime passive di decisioni che vengono dai paesi forti dell'Unione europea che impediscono alla nostra economia di emergere. Per esempio, sappiamo benissimo che la Germania ha già programmato il futuro agricolo europeo a favore di produzioni e di allevamenti estensivi

per rilanciare l'economia dei paesi dell'est già nell'aria del marco. Quindi, si sa già che, se nel nostro paese non ci sarà un ministro dell'agricoltura supportato da un Governo e dal un Parlamento con un minimo di dignità (o comunque in misura maggiore rispetto a quella manifestata finora), l'agricoltura morirà perché tutti gli incentivi alla produzione e all'allevamento saranno di carattere estensivo e quindi proiettati verso altre aree geografiche europee. Finora anche questo è stato assolutamente subito.

Grida vendetta, tra l'altro, l'ultima decisione relativa alla bistecca con osso: si è accettato che l'Inghilterra (responsabile *in primis* del fenomeno BSE e dell'afta epizootica) sia esclusa da tali misure restrittive. A cosa serve, allora, un ministro dell'agricoltura? Se fosse stato veramente tale, in sede di Unione europea avrebbe fatto volare i banchi e avrebbe spaccato le sedie in testa a qualcuno! Non avrebbe assolutamente dovuto avallare scelte del genere! Invece, da buon servo, ha fatto finta di fare il suo dovere attraverso qualche comunicato stampa, ma in realtà non ha fatto nulla: servi eravamo e servi continuiamo ad essere!

Tra l'altro, tali dinamiche si stanno riflettendo anche in altri settori. Le politiche agricole, come è stato appena detto, vengono decise dalla Germania e da altri paesi, tanto che l'agricoltura sta per scomparire; anche gli artigiani stanno lasciando i nostri territori. Abito nel nord-est d'Italia e vi posso assicurare che se ne stanno andando tutti, perché non vi sono le condizioni per lavorare. Dunque, i settori primari della nostra economia (agricoltura e artigianato) stanno scomparendo; vuol dire che iscriveremo i nostri figli ai corsi di laurea in lettere antiche o psicologia, in modo che un domani abbiano un futuro di disoccupati e qualcuno del centrosinistra faccia avere loro un salario socialmente utile: tuttavia, non penso che i problemi si risolvano con un sussidio di 800 mila lire.

Bisogna cominciare a fare politica: ci vogliono coraggio, dignità e soprattutto professionalità, che l'Ulivo non ha mai

avuto. Addirittura, l'Ulivo ha imposto le sue politiche passive con l'imbroglio: questa maggioranza è abusiva (i travasi dei voti dei parlamentari di Mastella sono cosa nota a tutti)! Ci auguriamo, dunque, di poter scrivere nuove pagine per il nostro paese: speriamo che non sia tardi perché molte scelte, purtroppo, avranno risvolti irreversibili; poiché si è tentato di far scomparire il settore dell'agricoltura, anche se cambierà Governo, non è detto che in qualche anno le cose si possano rimettere a posto.

In conclusione, ognuno si assuma le proprie responsabilità, perché i fatti sono molto gravi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo, con un forte disagio che è espresso nella mia dichiarazione di voto scritta, per la quale chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Procacci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, ancora una volta ci troviamo di fronte ad un decreto-legge da convertire nell'emergenza. Purtroppo, è da rilevare che questo Governo detiene il record italiano della decretazione d'urgenza, proprio da parte di una maggioranza che si era impegnata a diminuire il ricorso ai decreti-legge e che più volte ha recriminato sulla mancanza di democrazia che caratterizza tale procedura.

Signor Presidente, preannuncio il mio voto contrario sul provvedimento, soprattutto a causa dei ritardi incredibili, in-

comprensibili ed evidentemente sospetti con i quali si è arrivati ad adottare un decreto-legge dopo che, da anni, era stata proclamata la pericolosità della BSE. Tale pericolosità, purtroppo, è stata sottaciuta ed occultata (lo apprendiamo leggendo i verbali delle Commissioni europee) per evitare il panico e danni al settore. Purtroppo, in realtà i danni sono stati soltanto rinviati, per di più provocando una sfiducia dell'opinione pubblica che sarà difficile dissipare. La colpa di ciò va attribuita non soltanto al Governo inglese, ma anche a quello italiano che ha assecondato questo metodo di dilazione.

Inoltre, vi è stata anche una colpevolizzazione, non tanto sommersa, ma piuttosto esplicita, dei piccoli produttori, che invece non hanno colpe, ma hanno dovuto subire quanto imponeva loro la legge o il mercato o anche, certamente, in qualche misura anche la convenienza. Costoro stanno vivendo un incubo, una situazione pesantissima, insostenibile, che si viene ad aggiungere all'incredibile vicissitudine delle quote latte, che hanno già così pesantemente colpito gli allevatori.

Voterò decisamente contro questo disegno di legge anche perché questo Governo ha dimostrato la volontà di non danneggiare proprio i maggiori responsabili, cioè i grandi gruppi, concedendo loro il favore di continuare a vendere, sia pure a termine, sostanze dichiarate pericolose.

È criticabile anche il ricorso all'agenzia che si sta occupando di questo grave problema, in quanto ancora una volta si dimostra un atteggiamento centralistico, perché non si coinvolgono a sufficienza le componenti regionali, che avrebbero dovuto avere un ruolo di sostegno e di tramite, con la distinzione delle varie zone del paese, che hanno situazioni e vocazioni differenziate.

Inoltre, alla solita fretta che accompagna questi provvedimenti si aggiunge il fatto che ci troviamo a fine legislatura, con la conseguenza veramente paradossale che dovremmo accettare anche gli sbagli presenti in questo decreto-legge, dovuti anche al fatto che il testo è il risultato di un assemblaggio di vari decreti-legge, il

che porta inevitabilmente ad uno schema legislativo confuso e non esente da errori, che dovremmo in qualche modo accettare. Io credo invece che non si debbano accettare gli errori e le macroscopiche lacune legislative, per colmare le quali la Lega ha presentato molti emendamenti, che io ancora difendo. Nessuno di essi aveva intento ostruzionistico, erano tutti volti al miglioramento del testo ed alla denuncia degli errori in esso contenuti. Vorrei sapere come mai, per esempio, nell'intervenire sull'aspetto dell'incenerimento non si sia tenuta in considerazione la proposta avanzata dai rappresentanti del settore dei cementifici, che avevano manifestato la loro disponibilità ai fini di un incenerimento rapido, di fronte all'emergenza incombente, purché, naturalmente, a breve termine si fosse provveduto con una normativa *ad hoc*, altrimenti sarebbe stato impossibile procedere alla distruzione delle carcasse negli inceneritori destinati ad altri scopi. Il ministro Pecoraro Scanio si era impegnato ad emanare a breve un provvedimento, ma non se ne è fatto nulla.

Ritroviamo però nel testo provvedimenti per interventi molto costosi e molto dispendiosi, quando invece si sarebbe potuto procedere all'incenerimento e quindi all'eliminazione delle carcasse infette con costi assolutamente inferiori. Purtroppo tali costi dovranno ricadere sui contribuenti, già troppo vessati dalle tasse, dalle incombenze che questo Governo, lo ricordiamo, ha pensato bene non di aumentare a livello centrale ma di scaricare sulle regioni, sulle province e sui comuni, appesantendo così una situazione già grave che ci vede agli ultimi posti nel mondo per quanto riguarda i benefici e gli interventi a favore della produzione.

Personalmente mi auguro che non si registrino quegli effetti nefasti che sono stati previsti quanto all'incremento di danni e di vittime, di persone che forse avrebbero potuto essere salvate con un intervento più tempestivo. Auspico che non si verifichino tali effetti nefasti, la cui responsabilità purtroppo ricadrà su questo Governo.

Analogamente, mi auguro che non deriveranno effetti nefasti da un'altra vicenda che presenta analogie molto evidenti con la BSE, in particolare per l'occultazione e la distorsione di dati che si sono verificate: mi riferisco all'uranio impoverito, sul quale è stato messo tutto a tacere grazie al compiacente o al sapiente atteggiamento dei governi che hanno indirizzato il parere delle commissioni tecniche competenti a giudicare la pericolosità dell'uranio impoverito, puntando sulla bassa radioattività di quest'ultimo. Ciò era senza ombra di dubbio: sappiamo tutti che l'uranio impoverito è a bassa radioattività e quindi non può provocare grossi danni, se non nel caso in cui si venga a contatto per anni con questa sostanza. Ma quello che si vuol mettere a tacere è l'elevatissima tossicità dell'uranio impoverito quando sviluppa l'aerosol nell'impatto, come arma micidiale, contro qualche obiettivo. Inoltre, l'uranio impoverito si ossida facilmente e quindi disperde nell'ambiente le sue particelle che, se respirate, diventano micidiali e causa di leucemie e tumori. In più, l'uranio impoverito si autoincendia, ha un potere piroforico, ed anche a basse temperature può sviluppare vapori che possono risultare mortali per chi li respira, come è stato sottolineato in moltissimi rapporti scientifici.

Dico questo perché l'uranio impoverito, come è stato rilevato, viene usato in 2.200 oggetti di uso comune nell'industria civile...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

FABIO CALZAVARA. È dunque veramente pericoloso non considerare lo smaltimento come rifiuto tossico e non considerare la pericolosità di questo materiale in caso di incendi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Rubino. Ne ha facoltà.

PAOLO RUBINO. Ho chiesto di intervenire per esprimere il voto favorevole dei

Democratici di sinistra. Alcuni interventi del Polo meriterebbero una risposta forte e chiarificatrice. Tuttavia rinuncio al mio intervento e chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna della mia dichiarazione di voto, per due ragioni: innanzitutto per rispetto verso i miei colleghi, inoltre per non perdere tempo, in quanto gli agricoltori attendono questo decreto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Rubino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Presidente, vorrei intervenire brevemente per esprimere con convinzione il voto favorevole dei Popolari su questo provvedimento.

Come è stato appena detto, si tratta di una normativa attesa perché necessaria, opportuna, adottata in tempo reale rispetto ai problemi che interessano il mondo agricolo, a seguito della nota emergenza, nonché perché prende in considerazione l'intera filiera produttiva.

Si tratta — lo hanno detto diversi colleghi — di un provvedimento di emergenza perché quella di cui stiamo parlando è una situazione di emergenza! In ciascuno di noi esiste la consapevolezza che verranno affrontati i problemi strutturali anche in relazione all'evoluzione del quadro comunitario e all'evoluzione della situazione, che in Italia è sotto monitoraggio.

È stata lamentata l'impossibilità di introdurre modifiche al provvedimento. Vorrei dire che questo è un problema di carattere generale ed istituzionale perché quando si è dinanzi a provvedimenti come i decreti-legge, che devono essere convertiti in legge entro 60 giorni, in particolare in un sistema bicamerale e ancora più in particolare in fine della legislatura, o si dice con chiarezza che non si vogliono far passare alcuni provvedimenti quando passano all'esame del secondo ramo del Parlamento, oppure si fa semplicemente della demagogia. Lo dico con molta pacatezza e tranquillità.

Credo che, nella gestione di questa vicenda, vada ascritto a merito del nostro paese, del nostro Governo ed in particolare del ministro dell'agricoltura, il fatto di aver favorito in Europa la crescita di una sensibilità sulla problematica in oggetto.

Vorrei concludere dicendo, non in modo demagogico, che le misure adottate complessivamente, cioè da un punto di vista quantitativo, riguardano somme che superano gli 800 miliardi; lo dico anche a beneficio dell'amico Possa di Forza Italia, che non vedo presente in questo momento in aula. È stato assunto un comportamento flessibile per quanto riguarda la gestione delle finanze anche perché, dinanzi a certe emergenze, non credo sia possibile avere un comportamento rigido, che comporterebbe l'impossibilità di affrontare situazioni come quelle che attualmente stiamo vivendo, che sono gravissime.

Aggiungo che si intravedono già le misure da adottare per un rilancio dell'intero settore.

Prima di concludere, vorrei fare una battuta, per così dire simpaticamente polemica, che dedico al collega Scarpa Bonazza Buora. Non tanto nella dichiarazione finale quanto nel suo intervento nel dibattito generale, egli ha stabilito una eziologia rispetto alla BSE che forse vale la pena di segnalare all'Organizzazione mondiale della sanità. Il collega, come risulta dagli atti, ha quasi affermato che l'eziologia scientificamente provata dalla BSE è la sinistra!

FILIPPO MANCUSO. Quella è l'eziologia del tumore!

LINO DUILIO. Gestire queste vicende introducendo criteri di carattere scientifico di questo tipo mi sembra francamente alquanto esagerato; lasciatelo dire ad uno del centro moderato! La mia è semplicemente una battuta tesa a riportare in quest'aula un clima pacato anche in considerazione del fatto che siamo a fine legislatura. Una pacatezza che peraltro non ci esime dal rassicurare i cittadini,

per quanto riguarda il futuro del settore e soprattutto per quanto riguarda la tutela della loro salute.

Per tutte queste ragioni ribadisco il nostro convinto voto favorevole sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sarà grato di aver ricevuto un così convinto applauso dall'onorevole Repetto!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Presidente, questo decreto-legge riguarda una materia controversa, assurda alle cronache dei giornali. La storia parte da tempi lontani e riguarda non soltanto la BSE, ma anche lo smaltimento delle carcasse degli animali, problema che si trascina da tempo. Ci è voluta l'epidemia della BSE per decidere lo stanziamento di aiuti — per la verità, molto ridotti — in questo settore. Oggi saranno abbattute le mucche della cascina Malpensata dove si era verificato il primo caso di BSE.

La questione è complicata perché le conoscenze su questa malattia sono ancora molto ridotte. Non conosciamo esattamente quali siano i fattori che comportano il contagio tra animali né le condizioni per cui si verifica il passaggio della malattia dall'animale all'uomo; non conosciamo neppure i casi di malattia che si sono avuti in Italia; alcuni casi sospetti sono stati smentiti e non si sa con esattezza se i malati fossero affetti da una forma di Alzheimer o dal morbo derivante dalla BSE. Questa complessa situazione si trascina dall'autunno scorso. L'Unione europea è intervenuta nel mese di ottobre emanando alcune norme tese ad evitare la trasmissione della BSE e a novembre si è verificata la crisi. A fronte di tutte queste incertezze, si deve intervenire a salvaguardia di un settore che è molto importante soprattutto per l'economia della Padania, ma a questo punto sorgono i problemi: il Governo non vuole tutelare l'agricoltura della Padania; probabilmente, se si fosse trattato dell'agricoltura di qualche altra

zona, più tutelata dai vertici del Governo, avremmo assistito ad un intervento più consistente.

Il decreto-legge al nostro esame è certamente utile per il settore, ma non credo possa salvaguardare la zootecnia in Italia perché, a mio avviso, è insufficiente. Anche l'aspetto della copertura finanziaria presenta qualche difficoltà. Si prevede un intervento di 130 miliardi che vengono sostanzialmente sottratti alla sanità — e, quindi, ad un settore di competenza delle regioni — e ad investimenti in conto capitale. Non so se il mezzo tecnico utilizzato dal Governo per la copertura sia idoneo per fare fronte ad un'emergenza. Si sottraggono fondi alla sanità, che sappiamo essere un settore delicato e che potrebbe essere investito da gravi problemi finanziari, stante l'accordo, a mio avviso assurdo, firmato l'anno scorso tra lo Stato e le regioni, che provocherà sicuramente un « buco » finanziario enorme nella sanità.

Considerato che tutti i colleghi che mi hanno preceduto sono intervenuti specificamente sugli allevamenti, al riguardo non intendo aggiungere altro. Ritengo però che, sull'aspetto della copertura finanziaria, qualche riflessione va fatta. Lo ripeto, i 130 miliardi vengono sottratti ad un settore delicato come la sanità, che andrà incontro a notevoli problemi d'ordine finanziario perché è stato oggetto di interventi mirati più alle elezioni politiche che ad una corretta gestione. Le spese sanitarie sono state scaricate totalmente sulle regioni senza che ciò sia stato controbilanciato dall'assegnazione di risorse adeguate quali, ad esempio, una giusta partecipazione all'IRPEF; al riguardo, non ditemi che lo 0,9 per cento stabilito dal ministro Visco, che è presente in aula, possa coprire la spesa sanitaria delle regioni, perché siamo sostanzialmente nel campo della fantasia.

Ritengo molto discutibile la scelta del Governo di intervenire utilizzando questi 130 miliardi. Probabilmente le risorse potevano essere reperite da altri settori (ad esempio quelli facenti capo alla Pre-

sidenza del Consiglio o altri), mentre la sanità, a nostro avviso, doveva essere salvaguardata.

Non intendo dilungarmi oltre riguardo alla situazione degli allevamenti e, pertanto, mi adeguerò al voto dei colleghi del gruppo della Lega nord Padania.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, colleghi, i deputati di Rinnovo italiano voteranno a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge, che affronta una situazione di emergenza verificatasi nella filiera delle carni rosse. È importante che il Governo ed il Parlamento si siano fatti carico di tale emergenza attraverso una duplice azione: da una parte, garantire la salubrità alimentare nei confronti dei consumatori; dall'altra, offrire un sostegno agli operatori di tale filiera (i produttori di mangime, gli allevatori di una zootecnia che sta vivendo una fase delicata e difficile).

Noi crediamo che le norme contenute nel decreto-legge in corso di conversione abbiano centrato gli aspetti fondamentali, anzitutto per venire incontro alla situazione aziendale di chi attraversa un momento di grave difficoltà: si riconoscono, quindi, incentivi e misure in favore degli operatori. Nello stesso tempo, si favorisce l'innovazione, incentivando allevamenti estensivi e non più intensivi, favorendo la ristrutturazione delle stalle ed alimentazioni diverse da quelle fino ad oggi utilizzate dagli operatori. Credo che in questo quadro sarà necessario effettuare un grande lavoro sul piano dei controlli, perché anche questo è uno degli aspetti problematici della vicenda che il nostro paese ha vissuto, seppure non nei termini drammatici che si registrano in altri paesi europei. Credo che un grande aiuto potrà venire innanzitutto da quella grande risorsa costituita dagli oltre 6 mila veterinari pubblici, che rappresentano una garanzia per tutti e una risorsa importante!

In questo decreto-legge sono previste anche sanzioni rilevanti per chi non applicherà le norme. Credo che su queste materie non sia possibile derogare da parte di nessuno, pertanto i controlli e le sanzioni dovranno essere severi ed assicurare la massima garanzia per i cittadini.

Per queste ragioni, ribadisco che i deputati di Rinnovo italiano voteranno convintamente a favore del disegno di legge di conversione in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Presidente, intendo svolgere un breve intervento a titolo personale per motivare il mio voto di astensione su questo provvedimento.

Ritengo che la vicenda BSE purtroppo ci insegni come una colpevole sottovalutazione del fenomeno — che aveva trovato anche in quest'aula negli ultimi mesi dello scorso anno degli autorevoli interpreti — abbia portato poi ad un'ulteriore gravità della tragedia che stiamo vivendo.

Si era detto che i nostri veterinari — sono oltre 6 mila — avrebbero controllato tutto e che comunque l'epidemia non avrebbe contaminato il nostro paese. In realtà abbiamo constatato che tutto questo era un « castello di carta », perché il nostro sistema di controlli presentava e presenta falle colossali, soprattutto in merito al controllo delle cosiddette farine animali.

Ricordo che i Verdi, nel corso della discussione della legge finanziaria, riuscirono con molta fatica a porre il divieto dell'utilizzo generalizzato delle farine animali. Tuttavia, in sede di conversione in legge del primo decreto-legge sulla BSE, la loro proposta emendativa — per separare le filiere produttive e i mangimi per animali domestici per i quali si utilizzano ancora farine animali; quindi, per evitare la cosiddetta contaminazione crociata — fu in qualche modo respinta e trasformata in un ordine del giorno, che a tutt'oggi non ha trovato applicazione operativa nelle industrie e nei mangimifici.

Io parto da ciò per ricordare il decennale impegno in questo Parlamento dei Verdi per l'abolizione delle farine animali e per un allevamento di qualità; un allevamento in primo luogo di tipo estensivo, nelle zone evocate di questo paese (ad esempio, gli Appennini, ma anche le Alpi) e, in secondo luogo, di tipo intensivo, ma secondo criteri di sostenibilità, con un rapporto necessario tra allevamento ed azienda agricola, o azienda agricola del comprensorio, che possono e devono produrre, ad esempio, la tradizionale erba medica — a lungo negletta, ma oggi riscoperta dalle organizzazioni agricole — che è un mangime naturale, a basso costo, che ha anche il vantaggio di reintrodurre nel terreno quell'azoto che prende naturalmente dall'atmosfera. Forse, il difetto che ha l'erba medica è che non si compra dai mangimifici o dai produttori di concimi, ma ce la fornisce gratuitamente «madre natura»... Infatti, l'azoto è nell'aria e l'erba medica lo «fissa» sul terreno! Quindi, la coltura a rotazione con erba medica, tradizionale della Pianura Padana, deve essere introdotta prima ancora delle quote sulla soia o degli insilati di mais!

La filiera del parmigiano reggiano peraltro già utilizza i medicaï in modo importante e interessante, facendo di questo formaggio e della filiera produttiva una filiera sostenibile e quasi biologica.

Non vi è quindi alcuna volontà da parte nostra — come qualche collega ha sostenuto per volontà polemiche; ma non credo poi che ci creda neanche lui — di distruggere l'agricoltura in Padania. Cari colleghi, l'agricoltura in Padania la distruggerete voi se continuerete a voler insistere su un modello sbagliato, che ha visto l'agricoltura diventare il ricettacolo dei sottoprodotti dell'industria; perché questo non è altro — come dire — che l'utilizzo di farine animali, ma anche degli scarti di lavorazione di altre industrie che vengono dati da mangiare agli animali in maniera innaturale. Oggi, quello che è necessario è un'agricoltura di qualità che preveda la tracciabilità del prodotto dall'inizio alla fine, che offra al consumatore

garanzie di salubrità e di qualità e che quindi nutra gli animali secondo le loro caratteristiche etologiche e biologiche. Questo è il punto.

Non c'è altra possibilità per il rilancio dell'agricoltura, sia in Padania sia nell'Appennino, sia intensiva che estensiva, sia biologica che di qualità. Questo è l'obiettivo primario. Credo peraltro che l'Unione europea debba muoversi più speditamente in questa direzione. In Germania, dove l'agricoltura biologica, che fa da traino a tutta l'agricoltura di qualità, è al 2,6 per cento. È stato deciso di arrivare in dieci anni al 20 per cento. Nel nostro paese, in cui l'agricoltura biologica è il 6,5 per cento, potremmo arrivare al 20 per cento in pochissimo tempo e trainare con questo tutto il resto dell'agricoltura e dell'allevamento portandoli a livelli di qualità, quindi a livelli tali da restare da soli sul mercato.

Vorrei dire a tanti liberisti della domenica, che poi vengono in Parlamento a chiedere sempre più fondi per le loro categorie protette (perché questo è ciò che accade, cari amici della Casa delle libertà), che siete liberisti nei comizi la domenica, ma nei giorni feriali, in questo Parlamento, chiedete di mungere soldi allo Stato a favore di categorie che già ricevono ogni giorno fondi pubblici senza produrre un prodotto salubre e di qualità, ma creando ulteriori problemi che il consumatore e il cittadino che paga le tasse devono ulteriormente pagare (*Applausi dei deputati dei gruppi Comunista e di Rifondazione comunista*).

Ebbene, sui quotidiani di questo paese sono apparsi dei dati incredibili. Su *la Repubblica* è apparso un articolo che dice che mediamente un agricoltore europeo riceve ogni anno 36 milioni di sovvenzioni pubbliche; è apparso un articolo sul supplemento economico del *Corriere della Sera* che dice che un allevatore riceve già una sovvenzione di circa il 30 per cento. Questo sarebbe giusto ed è giusto se corrispondesse ad una produzione di qualità che tutela il territorio e la salute, ma non è giusto se invece questo settore continua ad essere subordinato agli inte-

ressi dell'industria e agli interessi degli speculatori, a profitti rapidi di alcuni che si definiscono allevatori ma che sono soltanto ingrassatori di vitelli acquistati all'estero che vengono ingrassati velocemente in qualche mese in Italia e mandati sulle nostre mense senza alcuna caratteristica di qualità. Questo è il punto.

Su questa materia si è fatta una grande confusione, cari colleghi. L'allevamento è differenziato. C'è la linea vacca-vitello che è il vero allevamento; c'è chi ingrassa i vitelli importati; c'è chi alleva bovine da latte e ha nei vitelli e nei vitelloni un sottoprodotto oppure ha le mucche a « fine carriera », quelle che, non a caso, si ammalano più facilmente di BSE, perché sono state allevate in modo innaturale per super produrre latte, quindi con una *overdose* di proteine animali. Qui, però, si fa una gran confusione perché nella confusione tutti possono chiedere tutto. Non è così. Noi dobbiamo certamente avere un occhio di riguardo nei confronti di questo settore e cercare di salvare il salvabile, ma non possiamo utilizzare tutte le risorse disponibili per questo senza indicare da subito un'alternativa. Non possiamo prosciugare le risorse pubbliche per cercare di tamponare un modello agricolo che fa acqua da tutte le parti, senza avere i fondi per consentire il decollo di un vero modello agricolo che sia poi in grado di camminare da solo e di vendere sul mercato i suoi prodotti.

Per questo motivo ritengo che questo decreto-legge sia insufficiente, perché, sugli oltre 730 miliardi stanziati, più 100 stanziati nel precedente decreto, solo 28 vanno per la riconversione del settore. Questi 28 miliardi sono tratti da un fondo già stabilito dalla finanziaria per l'agricoltura biologica e vengono spalmati su tutta la filiera. Questo è il motivo della mia astensione.

Ritengo, infatti, che, mentre noi giustamente aiutiamo un settore in difficoltà, spero per l'ultima volta, ci dobbiamo però rendere conto della necessità di favorire un cambiamento positivo chiesto dalle stesse organizzazioni agricole, come la Coldiretti, da chi alleva le razze italiane (e

sono tanti, dal Piemonte alla Sicilia e alla Sardegna) e che viene richiesto dai consumatori che vogliono trovare nel negozio la carne certificata in modo scientifico e vogliono mangiare cibi sicuri e di qualità, magari spendendo oggi un po' di più per il mangiare per spendere un po' di meno domani per le medicine e per curarsi, viste le malattie che oggi diventano sempre più diffuse perché si mangia male. Quando si vuole spendere poco per mangiare, si spenderà dopo tanto per curarsi e per la sanità pubblica.

Per questo, cari colleghi, annuncio la mia personale astensione, rammaricandomi del fatto che questa sia un'occasione in parte perduta perché avremmo dovuto stanziare molti più fondi per costruire subito l'alternativa, piuttosto che tamponare un modello che è fallito e che nessuna sovvenzione pubblica riuscirà a tenere in piedi. Fare di più come ha fatto la Germania e avere più coraggio mi sarebbe piaciuto di più.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, potrei iniziare l'intervento con estrema ironia, magari rivolgendomi al collega Galletti e chiedendogli uno slancio di dignità: Galletti, non ci si astiene, si vota contro! È il tuo Governo! Impara, abbi dignità (*Commenti del deputato Turroni*)! Ma la dignità è un *optional* in questo paese...

PRESIDENTE. Onorevole Vascon!

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, la coerenza o si ha geneticamente oppure non si può comperare né al supermercato né altrove: questi signori che si astengono hanno sostenuto per cinque anni il Governo!

SAURO TURRONI. Smettila, macaco!

GIACOMO CHIAPPORI. Presidente, lo richiami all'ordine, è un presidente di Commissione!

LUIGINO VASCON. Scusi, lei è Presidente mio, suo o di tutti?

PRESIDENTE. Prosegua il suo discorso, per piacere, onorevole Vascon. Onorevole Chiappori, stia tranquillo.

LUIGINO VASCON. Comunque, galletti o pollastri che siano, lasciamoli stare.

Sappiamo tutti benissimo che questo paese non ha materie prime, miniere, pozzi petroliferi: quindi, l'Italia è un paese che trasforma le materie prime ed ha solo la risorsa agricola. Ciò nonostante, pur in presenza di un'unica risorsa, abbiamo visto che, in questo paese, anche questa preziosa opportunità è stata completamente dissipata. Questa opportunità è stata, oltre che dissipata, anche svenduta! I colleghi che mi hanno preceduto hanno accennato velocemente alle divisioni per quanto riguarda le quote latte; si sono inventati poi le quote acciaio, là dove non esisteva più la cultura non solo dell'acciaio ma nemmeno imprenditoriale, sacrificando il comparto agricolo. Inoltre, a compiere ulteriori danni, sono arrivate le associazioni di categoria, che hanno lottizzato politicamente il comparto agricolo, attraverso favori clientelari e politici, per giungere al voto di scambio.

Ne è un tipico esempio l'ultima inchiesta, peraltro conclusa i giorni scorsi, da parte della Commissione parlamentare sulla Federconsorzi, organismo che ha dissipato 5 mila miliardi: dagli atti della Commissione, di cui ho fatto parte, è emerso che tutte le parti politiche hanno attinto alla grande madre delle tangenti! Dalla democrazia cristiana per l'organizzazione delle feste dell'amicizia, al partito comunista per le feste de *l'Unità*, checché se ne dica! I Governi che si sono succeduti hanno quindi precise e ben identificate responsabilità: da ultimo, questo Governo, sostenuto dai Verdi, che fanno i ponzi pilati dell'ultima ora, ha precise responsabilità per la conduzione dell'ultima inchiesta che riguarda l'AIMA! Mi riferisco alla commissione presieduta dal generale della Guardia di finanza, Lecca, che ha evidenziato tutte le discrepanze

gestionali che avevano un unico filo conduttore: quello di matrice politica!

Addirittura, per l'AIMA, i dati risultavano raccolti su moduli falsi: se erano falsi i moduli, figuriamoci il loro contenuto! Anche in questo caso, però, si è steso un velo pietoso: guai a parlarne! Si va avanti così e si arriva alle emergenze, che non sono solo quella della BSE: anche negli anni passati, abbiamo avuto altre emergenze, peraltro ovattate e sepolte, in particolare per quanto riguarda diverse infezioni del bestiame. Ora, questo decreto-legge vuole gettare un po' di fumo negli occhi, perché sapete benissimo che, in realtà, non risolverà un bel niente: in sostanza, ci stiamo giocando l'ultima carta di una partita che vede ancora una volta l'agricoltura sofferente e perdente.

Di tutto il comparto, degli sforzi che vi sono a monte della produzione, degli operatori del settore, dei conduttori d'azienda, degli imprenditori «ve ne fate un baffo»! È gente che viene trattata male, quando svolge un lavoro che non conosce sosta, perché in agricoltura si lavora anche il sabato e la domenica, il giorno di Natale, il giorno di Pasqua. Si tratta, in sostanza, di una classe operaia che deve sudare e che viene trattata male in funzione di un ritorno politico elettorale. In altri momenti abbiamo assistito ad elargizioni di merito in enormi quantità, addirittura in esubero, abbiamo assistito alla spartizione tipicamente clientelare, politica e sindacale, ma, nello specifico, ciò non è possibile. Per voi gli agricoltori sono figli di nessuno, quando invece lavorano e rischiano in proprio. Questa è la verità! Il decreto-legge di cui discutiamo va semplicemente ad annacquare i propositi che miravano a soccorrere un settore bersagliato non solo dagli eventi, ma anche dalle gestioni politico-clientelari e, quindi, dal Governo.

Concludo, ribadendo il mio forte dissenso sul provvedimento in esame, ma anche su tutta la politica dell'Ulivo degli ultimi cinque anni relativamente al comparto agricolo. Stiamo per buttare a mare

ciò che è rimasto: complimenti, continuate così (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, vorrei fare una piccola cronistoria delle vicende anteriori all'adozione di questo decreto-legge, della telenovela iniziata dal Governo cinque anni fa in quest'aula con le quote latte e non ancora risolta. Sempre nel campo agricolo, ci troviamo di fronte alla BSE e qualcuno, in particolare il relatore ed il collega Rava, dei democratici di sinistra, ha scoperto che il provvedimento in esame è tardivo. Guarda caso, però, il ministro Pecoraro Scanio ha affermato: « Ritengo positivo che il Parlamento dia un segnale di sostegno alla categoria profondamente colpita dalla BSE, che non sia finalizzato solamente all'emergenza, ma anche ad una rigenerazione per il futuro intervenendo sui mutui (...). Per tutte queste ragioni chiedo all'Assemblea un sostegno convinto per una rapida approvazione del disegno di legge di conversione ». Poc'anzi, è la scena comica finale, è intervenuto un collega, un collega del ministro — penso faccia ancora parte del suo giro —, un certo Galletti che dice — mi viene da ridere — che non riesce a capire e che accusa la Casa delle libertà di fare confusione. Caro Galletti, mi ricordo che quattro o cinque anni fa, per interessarvi di uccelletti nelle gabbie e cose del genere, avete lasciato perdere tutto il resto. La vostra politica è sempre stata fallimentare anche per il popolo (*Commenti del deputato Turroni*)! Fatela finita, non prendete per i fondelli la gente (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

Vediamo cronologicamente cosa è accaduto: il 1° ottobre 2000 l'Unione europea ha emanato le norme relative alla diffusione della BSE; il 15 novembre 2000 è stato praticamente decretato lo stato di crisi del settore con il ministro Pecoraro Scanio, che è ben convinto di ciò che dice,

mentre il collega Galletti dice che si asterrà: fate voi, la gente vi giudicherà alla fine. Il ministro Pecoraro Scanio, ha nominato commissario straordinario di Governo per l'emergenza BSE il signor Alborghetti. Il 22 dicembre 2000 viene emanato un primo decreto-legge sulla BSE e la Lega affermò che bisognava dare immediatamente risposte chiare agli allevatori, concedendo loro immediati indennizzi.

Siamo ormai a metà marzo, alla fine della legislatura: i tempi del Governo sono quelli che sono.

Il sottosegretario Montecchi — altra comica — all'epoca riferiva: entro pochi giorni saremo in grado di risolvere tutto, saremo in grado di fare una qualificazione precisa di questi aspetti (questi sono i pochi giorni che intende il Governo). Ciò consentirà di intervenire sul piano organizzativo e di predisporre interventi normativi e coperture finanziarie precise. Questa affermazione è stata fatta il 19 dicembre 2000 ed oggi, come ripeto, siamo a metà marzo. Complimenti! Siete dei fenomeni!

Sono trascorsi altri giorni e il ministro della sanità l'11 gennaio 2001 ha emanato il decreto per lo smaltimento delle farine animali, in cui non era previsto alcun aiuto per gli allevatori. Siamo arrivati al 14 febbraio, con questo decreto che propone qualche indennizzo per gli allevatori. Non dobbiamo dimenticare poi che, nel frattempo, il ministro aveva anche dichiarato — l'ho già ricordato stamattina in aula — che la bistecca con l'osso, la bistecca alla fiorentina, si poteva mangiare liberamente fino al 31 marzo. Non si capisce che cosa volesse dire: c'è questa emergenza, ma fino al 31 marzo non succede niente, mentre da quella data in poi si può anche crepare. Queste sono affermazioni fatte dal ministro della sanità. Se andiamo avanti di questo passo, tra il ministro della sanità e il ministro per le politiche agricole stanno prendendo per i fondelli tutto il popolo.

Siamo arrivati al 14 febbraio con questo decreto che propone qualche indennizzo. Al di là della normativa citata

dai due decreti e al di là dell'incompletezza lessicale di certi articoli e di certi commi, non si danno gli aiuti necessari per la sopravvivenza del settore.

Ho ascoltato il collega Malentacchi, che si lamentava perché non sono previsti fondi per il rilancio di questo settore. Ebbene, rilanciare qualcosa che poi non vi sarà — perché questa è la situazione di fatto — mi sembra veramente assurdo e difficile da realizzare.

Molto probabilmente gli indennizzi contemplati in questo decreto-legge andavano bene due o tre mesi fa. Adesso bisogna ricordare quali sono le reali perdite degli allevatori. Basta leggere i quotidiani e ascoltare i programmi televisivi: ne parlano tutti, ma noi siamo sempre gli ultimi ad arrivare.

Secondo il nostro Governo per i gravi problemi c'è tempo; siamo arrivati alla fine della legislatura e si cerca di mettere una pezza anche sulla grave situazione che si è verificata tra gli allevatori. Non solo: vi sono una serie di aumenti per lo smaltimento delle farine animali e per lo stoccaggio.

Da questo punto di vista vorrei chiedere al ministro Pecoraro Scanio — ma lo posso chiedere anche a Galletti, che mi può rispondere, se è ancora in sintonia con il ministro del suo partito (*Commenti del deputato Galletti*) — cosa intendesse dire quando dichiarava alla stampa che vi è gente che specula sulla crisi. Queste sono le favole dei Verdi, che accusano la Casa della libertà. Ma voi mi sembrate la « casa dei matti »! Noi avremo tutti i difetti, ma almeno parliamo chiaro, mentre quando parlate voi non è tanto facile capire quello che volete dire.

Abbiamo constatato che sono raddoppiati gli indennizzi per tutti gli operatori, che molto probabilmente fino ad oggi hanno formato — e, oserei dire, formeranno per il futuro — un tappo per fare in modo che lo smaltimento dei rifiuti a rischio e delle farine animali non venga realizzato. Non ho capito cosa ci sia dietro, cosa vogliate dire, quali saranno le grandi *lobby*.

Vorrei fare un'altra osservazione, Presidente. Visto e considerato che si tratta di un decreto-legge molto importante, a proposito del quale lo stesso ministro ha chiesto che l'Assemblea dia un sostegno convinto per una sua rapida approvazione, sarebbe stato opportuno che fosse presente anche il ministro. A mio avviso se ne frega, è fuori dubbio, ma il Parlamento va avanti anche senza il ministro. Abbiamo sempre fatto tutto senza ministro, possiamo continuare così!

Signor Presidente, avrei ancora molto da dire, ma sarebbe bene farla finita, tanto non gliene frega niente a nessuno di quello che si dice in quest'aula...

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, le dispiacerebbe dire: « se la cosa interessa o meno » o « se importa » invece di...

CESARE RIZZI. Un decreto del genere è assurdo e pertanto noi della Lega siamo decisamente contrari (*Applausi dei deputati del gruppo Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. È difficile non essere ripetitivi, date la quantità e la qualità degli interventi effettuati, anche se ripetere spesso significa rafforzare convincimenti e richiamare pesantemente l'attenzione su argomenti che sono stati trattati con superficialità. Ci sono anche argomenti che non sono stati neppure trattati, se non marginalmente, uno dei quali ha attirato particolarmente la mia attenzione fin dall'inizio dell'iter di questo provvedimento, su cui peraltro ho già avuto modo di intervenire nel corso dell'esame in Commissione, ma che continua ad essere preso con leggerezza. È vero che comunque il lavoro svolto è meritevole; è altrettanto vero che il tentato sforzo economico è interessante, ma il pregevole tentativo dell'opposizione di aumentare le risorse economiche da destinare a questo settore aveva lo scopo di far sì che il decreto rispondesse alle sue reali esigenze.

Per sordità e cecità di chi avrebbe potuto meglio qualificare il contenuto del provvedimento, si continua a negare la base su cui vanno organizzati i risarcimenti. Qui infatti si riconosce solo il valore della carne, dimenticando che il valore dell'animale è ben diverso; il recupero del valore della carne è l'ultimo dei valori parziali e viene raccolto solo al momento dell'abbattimento del capo. Ma l'animale ha un valore quantificabile sotto il profilo della genetica, dell'età, della capacità produttiva e anche della capacità produttiva mancata. Tutti questi aspetti fanno lievitare i costi ma è una realtà che è ben differente dal concedere una mancia offensiva a chi ha impegnato i propri capitali senza riconoscere il danno realmente subito. Quindi si vuole speculare sulle spalle degli allevatori e contemporaneamente sull'emozionalità dei consumatori, che sono in numero maggiore, e quindi ecco un provvedimento che trova spazio all'ultimo minuto prima della chiusura della legislatura e un giorno prima dell'inizio della campagna elettorale. Quindi il contenuto di questo provvedimento è puramente elettorale.

Aggiungo che siamo di fronte ad un falso, svelato in particolar modo dall'articolo 2 che parla di parti dell'animale ad alto e basso rischio. Guarda caso, il Governo si riserva di vendere quelle a basso rischio. Ma ora rivolgo una domanda ai rappresentanti del Governo, in particolare al sottosegretario per la sanità: il Governo può certificare cosa si intenda per alto e basso rischio? Quali sono i parametri del rischio?

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (*ore 13,55*).

UBER ANGHINONI. Questo Governo ha « tagliato » l'unica spesa che, in questo momento, sarebbe stato opportuno mantenere: mi riferisco a quella per la ricerca. Siamo di fronte ad un fenomeno non conosciuto, per cui una proteina che non dovrebbe avere capacità di vita propria si sta dimostrando capace di ciò, mentre il

mondo della ricerca e delle conoscenze scientifiche è all'oscuro di tutto; nel frattempo, si continua a perdere tempo e gli ultimi soldi in una campagna elettorale, anziché investire nella nuova ricerca! Si dovrebbe, piuttosto, comprendere la natura del rischio e gli indirizzi necessari di intervento.

Al contrario, si sta intervenendo alla cieca: si uccidono i capi di bestiame vicini ai capi infetti, come se la malattia fosse infettiva (quando, al contrario, si ritiene che essa non sia infettiva); si uccide la progenie dei capi malati, quando si afferma che la malattia non è ereditaria. Si sta andando alla cieca, distruggendo il patrimonio zootecnico e la capacità economica del settore! Si sta andando alla cieca, mentre si indebita sempre di più il nostro paese nei confronti dell'estero e in particolare nei confronti del terzo mondo! Questo è quel che si sta facendo, con una falsità degna di Giuda!

Chiediamo di comprendere come si evolva tale malattia; non sappiamo neanche se si tratti di una malattia; è chiaro che dobbiamo intervenire a favore del settore colpito; tuttavia, affinché tale settore non debba pagare in prima persona l'incapacità del Governo, occorre finanziare investimenti per la ricerca e non tagliare le risorse! Credo proprio che si voglia scaricare sulle spalle dell'allevatore (colpevole di aver voluto produrre in base alle leggi di questa maggioranza) la responsabilità di qualcosa che non si è in grado di quantificare e che è sicuramente di grande rischio sotto il profilo elettorale.

Colleghi, non ho altro da aggiungere perché chi vuol capire ha avuto numerose occasioni per farlo. Per chi non vuol capire (in base a motivi di convenienza) qualsiasi parola sarà insufficiente. Sarà l'elettorato, sarà il mondo agricolo chiamato prossimamente a votare, a dare un segnale preciso della capacità e della credibilità della maggioranza di Governo che si appresta ad uscire da quest'aula.

Spero che il mondo agricolo possa sopportare questo momento, in attesa di una maggiore disponibilità da parte dei prossimi legislatori, che consentirà loro di

ottenere quelle norme che gli avete negato e che gli sono necessarie per continuare la propria attività e, dunque, per produrre ricchezza per il paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

SERGIO TRABATTONI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO TRABATTONI, *Relatore*. Signor Presidente, mi limiterò solo a due considerazioni per rispetto dei colleghi e per evitare di ripetere affermazioni già fatte, sebbene il dibattito sia stato interessante e offrirebbe molti spunti di riflessione.

Il provvedimento ha indubbiamente dei limiti economici e temporali; d'altro canto, si cala in una realtà tutt'altro che semplice, sia per le condizioni economiche del nostro paese, sia per la cornice determinata dalle disposizioni europee. Tuttavia, non si tratta di un provvedimento inutile; al contrario esso è utile all'agricoltura e al mondo degli allevatori. Dunque, in contrasto con quanto affermato *ad abundantiam* dall'opposizione, resto fermamente nella convinzione che il decreto-legge sia utile.

In secondo luogo, vorrei osservare che in agricoltura le emergenze sono troppo frequenti: ciò sta a significare che esistono problemi strutturali nel comparto, che dovrebbero impegnare maggiormente il Parlamento a trovare le risposte e a cercare le cause di tanto disagio e di tanto malessere. Badate, il comparto dell'agricoltura non è più primario in termini di PIL e di occupazione, ma resta pur sempre primario per quanto riguarda la produzione dei nostri alimenti e per quanto riguarda la tutela del nostro ambiente. È per questo che penso meriterebbe maggiore attenzione di quanta, purtroppo, anche quest'Assemblea gli ha sempre riservato.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Anche il mio intervento sarà breve, Presidente, anche perché credo che abbiamo disturbato molto i colleghi in questi due giorni.

Con molta franchezza, Presidente, desidero ringraziarla del modo in cui ha condotto i lavori dell'Assemblea in questi due giorni e desidero altresì ringraziare i componenti della Commissione agricoltura che, nonostante i tanti problemi e le tante divergenze, hanno comunque consentito l'approvazione di questo provvedimento, che rappresenta un importante punto di partenza. Sono infatti convinto che procedere ad una rigenerazione dell'agricoltura significhi dare uno spazio importante all'economia produttiva.

Lavorare su questo decreto ci ha anche consentito di discutere molto del problema, senza mai raccogliere le tentazioni della demagogia. Tutti noi abbiamo i nostri problemi politici e personali, ma non si può mettere in discussione la salute dei cittadini e qui c'è di mezzo la salute dei cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR e misto-Verdi-l'Ulivo - Commenti dei deputati della Lega nord Padania*)!

Io non intendo fare demagogia sul sistema della sanità. Il sistema sanitario ci ha indicato delle linee e noi dobbiamo attenerci ad esse, perché anche in questo modo si dà certezza al mondo agricolo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Verdi-l'Ulivo*)!

Signor Presidente, io sono un ragazzo di campagna...

PRESIDENTE. Un po' cresciuto!

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. ...però, Presidente, sono nato in cascina, non nel pollaio, per cui, dal momento che anch'io faccio parte del mondo agricolo, certe

stupidaggini non mi si possono dire. In quasi un anno di presidenza della Commissione ho cercato di pormi al di sopra delle parti, ho cercato di mettere insieme maggioranza e minoranza per il raggiungimento di un obiettivo comune: ci siamo riusciti con la finanziaria, quando abbiamo « portato a casa » più di 5 mila miliardi per il settore agricolo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari, la prego di avviarsi alla conclusione.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Il Senato ha approvato un provvedimento per l'agricoltura italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Verdi-l'Ulivo — Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

Ad un presidente di Commissione non si può chiedere di più, io ho offerto la mia disponibilità venerdì, sabato e domenica per discutere gli emendamenti, se volevate farlo, ma non siete venuti a discutere! Siamo pagati anche per lavorare il sabato e la domenica, allora era giusto venire a discutere anche in quei giorni!

GIANPAOLO DOZZO. Ma se non eri presente nemmeno durante la discussione generale!

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, calma! Onorevole Ferrari, la invito a concludere.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. La discussione generale si è fatta giovedì scorso ed io ho detto chiaramente che venerdì si sarebbero potuti presentare gli emendamenti e sabato e domenica si sarebbero potuti esaminare in Commissione, in modo che tutto fosse a disposizione dell'Assemblea per lunedì. Qualcuno ha voluto giocare,

ma io credo che questo provvedimento sia l'inizio di un nuovo sistema politico, economico e produttivo per l'agricoltura (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, dei Democratici-l'Ulivo, misto-Verdi-l'Ulivo e misto-Socialisti democratici italiani*)!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ferrarri. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Colleghi, desidero dare atto all'onorevole Dozzo della competenza e, come dire, dell'insistenza con cui ha difeso le sue ragioni su questo provvedimento.

Desidero inoltre formulare l'augurio che nella prossima legislatura il numero delle colleghe sia per lo meno raddoppiato: visto che oggi è l'8 marzo, l'unico augurio che possiamo esprimere è questo. Vorrei informarvi che nell'amministrazione della Camera dei deputati le donne sono il 43 per cento ed occupano il 40 per cento degli incarichi di responsabilità; a livello dirigenziale ed intermedio, credo che sia la più alta percentuale nelle alte istituzioni dello Stato e questo è un fatto positivo per la nostra amministrazione.

Infine, desidero augurare tutto per bene per tutti per le prossime settimane.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 7647)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7647, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 4947 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiforme bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio ») (Approvato dal Senato) (7647):

(Presenti	388
Votanti	283
Astenuti	105
Maggioranza	142
Hanno votato sì	249
Hanno votato no ..	34).

Seguito della discussione dei progetti di legge: Contento ed altri; Borghezio ed altri; d'iniziativa del Governo: Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche (approvati, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato) (2602-2607-3890-B) e dell'abbinata proposta di legge: Veltri ed altri (6549) (ore 14,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge, già approvati, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato, d'iniziativa dei deputati: Contento ed altri; Borghezio ed altri; d'iniziativa del Governo: Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche; e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa dei deputati: Veltri ed altri.

Ricordo che nella seduta del 26 febbraio 2001 si è svolta la discussione sulle linee generali, avendo il relatore ed il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti;

interventi a titolo personale: 50 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 44 minuti;

Forza Italia: 36 minuti;

Alleanza nazionale: 30 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 24 minuti;

Lega nord Padania: 22 minuti;

UDEUR: 18 minuti;

Comunista: 18 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 18 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 10 minuti; Verdi: 9 minuti; CCD: 8 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche introdotte dal Senato e accettate dalla Commissione.

Avverto che, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non sarà posto in votazione l'articolo 11, in quanto non modificato dal Senato.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, noi non abbiamo nulla in contrario alla trattazione di questo provvedimento, anche se siamo, diciamo così, fuori dell'orario di seduta, considerate le circostanze. Ricordo tuttavia che vi sono altri due punti all'ordine del giorno che comportano un solo voto (mentre tutti gli altri trattano argomenti che poi dovrebbero passare all'esame del Senato); mi riferisco alle mozioni presentate dai capigruppo della Casa delle libertà sulla Telekom Serbia e sull'esercizio del potere di nomina da parte del Governo. Naturalmente la maggioranza è libera anche di respingerle, non necessariamente di approvarle; questo è pacifico. Tuttavia crediamo, Presidente, che, prima di concludere questa giornata parlamentare, visto che in questi giorni abbiamo partecipato ai lavori e consentito l'approvazione di decine di provvedimenti, fra sedi legislative ed Assemblea, sia nostro diritto esprimere il voto su questi due documenti. Pochi minuti: due mozioni, due voti.

PRESIDENTE. Poiché questo comporterebbe un'alterazione dell'ordine del giorno ed abbiamo già iniziato l'esame del progetto di legge n. 2602-B, proseguiamo nella discussione. Successivamente voteremo l'inversione dell'ordine del giorno.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione,

identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 2602-B sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello introdotto dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 2602-B sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 2602-B sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 2602-B sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 4.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 nel testo della Commissione,

identico a quello modificato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A – A.C. 2602-B sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Veltri 5.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Veltri 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	372
Votanti	310
Astenuti	62
Maggioranza	156
Hanno votato sì	26
Hanno votato no ..	284).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	374
Votanti	361
Astenuti	13
Maggioranza	181
Hanno votato sì	358
Hanno votato no ..	3).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 2602-B sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	378
Votanti	374
Astenuti	4
Maggioranza	188
Hanno votato sì	373
Hanno votato no ..	1).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 2602-B sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	380
Votanti	375
Astenuti	5
Maggioranza	188
Hanno votato sì ...	375).

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 2602-B sezione 8).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì ... 371).</i>	

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello introdotto dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 2602-B sezione 9).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì ... 381).</i>	

(Esame dell'articolo 10 - A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 2602-B sezione 10).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	381
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato dei progetti di legge n. 2602-2607-3890-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(« Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche ») (Approvati, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato) (2602-2607-3890-B):

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	375

Astenuti 3
 Maggioranza 188
 Hanno votato sì 372
 Hanno votato no .. 3).

È pertanto assorbita la proposta di legge n. 6549.

Per un'inversione dell'ordine del giorno (ore 14,15).

PRESIDENTE. È stata in precedenza avanzata una richiesta di inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare alla trattazione dei punti 10 e 11 all'ordine del giorno, relativi al seguito della discussione della mozione Pisanu ed altri n. 1-00513 ed al seguito della discussione della mozione Selva ed altri n. 1-00514.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Per facilitare il computo dei voti dispongo che la votazione abbia luogo con procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

(È respinta).

ELIO VITO. Avete paura della Telekom?

PRESIDENTE. Colleghi, vi informo che la seduta verrà sospesa e che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata immediatamente nella biblioteca del Presidente.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 14,15).

MARCELLO DELL'UTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO DELL'UTRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 13 aprile del 1999 questa Camera decise di respingere la domanda di autorizzazione a procedere all'arresto nei miei confronti avanzata dalla procura della Repubblica di Palermo (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi smettetela!

MARCELLO DELL'UTRI. Oggi, a quasi due anni di distanza, quella vicenda si è sovvertita grazie ad un decreto di archiviazione per l'accusa più infamante che riguardava il traffico internazionale di stupefacenti.

Sento ora il dovere, onorevoli colleghi, di informarne il Parlamento, dando atto dell'opera di giustizia compiuta in quell'occasione sia pure in un difficile, perdurante clima di contrapposizione politica e personale che tante sofferenze ha procurato a me, ai miei familiari, ai miei amici.

Vorrei che questa vicenda servisse da monito e da esperienza a tutti noi e a quanti, anche in buona fede, hanno creduto di poter puntare sul discredito politico e sull'annientamento morale dell'avversario. Trovo significativo ed augurale che questo evento di giustizia coincida con la conclusione della legislatura nella quale queste strategie inique si sono manifestate. Speriamo che nelle prossime legislature il nostro Parlamento rifiuti questi scadimenti partigiani della lotta politica e che principi costituzionali, come quello della presunzione di innocenza, non rischino di essere trasformati, né per chi gode della prerogativa parlamentare né per il comune cittadino, in presunzioni di colpevolezza. Vi ringrazio (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

VALTER BIELLI. Non è vero! Sei un bugiardo.

RENATO CAMBURSANO. Ce ne sono altre!

PAOLO BECCHETTI. Sei peggio di Berija!

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (*ore 14,18*)

SAURO TURRONI. Presidente, abbiamo approvato numerosi provvedimenti di legge, uno solo di questi non è stato messo all'ordine del giorno dell'aula e riguarda la valutazione di impatto ambientale.

Da molte parti si chiedono opere infrastrutturali per il nostro paese, però ci si dimentica che l'Europa ci ha messo sotto accusa per non aver recepito le direttive comunitarie che impongono al nostro paese di adeguarsi anche per quanto riguarda la valutazione di impatto ambientale. Il che è molto grave, perché si tratta di una riforma che non abbiamo voluto fare. A tale riguardo ricordo che vi sono delle spinte molto forti da parte di tutti coloro che vogliono avere la mano libera nel nostro paese per realizzare le infrastrutture.

Noi non sosteniamo che le infrastrutture siano di per sé sbagliate; molto spesso è sbagliato il modo con il quale si vogliono fare queste infrastrutture. Una per tutte è quella che si vorrebbe fare nella città di Ancona, dove si pretenderebbe che piloni alti oltre 20 metri dalla superficie del suolo facciano passare, nel terzo millennio, le autovetture ed i camion sulla testa dei cittadini! Giustamente il piano triennale che è stato proposto non prevede i finanziamenti per questa che è un'opera sbagliata. Mi meraviglia che oggi vi sia ancora qualcuno che pretenda che venga realizzata un'opera così nefasta cercando di eludere proprio quella valutazione di impatto ambientale che abbiamo cercato di far passare come riforma fondamentale del centrosinistra in questo Parlamento.

Mi rammarico per due motivi. Il primo è che la riforma non è stata fatta; il secondo è che possano andare avanti opere così sbagliate.

DIEGO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Presidente, chiedo alla Presidenza di sollecitare il Governo a rispondere alla mia interrogazione n. 4-31933 del 12 ottobre 2000 relativa all'aeroporto di Linate per quanto riguarda la concessione al vettore aereo TNT. L'autorizzazione provvisoria scade il 31 marzo e vorrei sapere se sarà prorogata, perché ciò non dovrebbe essere possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, la Presidenza solleciterà il Governo nel senso da lei auspicato.

BENITO PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, per dieci volte ho chiesto alla Presidenza di sollecitare la risposta a due interrogazioni presentate oltre un anno fa, relative a gravissimi problemi dovuti ad atti amministrativi compiuti dall'attuale ministro dell'interno nell'epoca in cui era sindaco della città di Catania.

Ho addotto a motivazione dell'importanza di trattare questi argomenti una serie di fatti ancora più gravi circa il metodo, le procedure e le illegittimità compiute in quel periodo dal sindaco della città di Catania, Enzo Bianco. Nella sua funzione di ministro dell'interno ha potere di controllo, garantisce la nostra sicurezza e dovrebbe presiedere alla correttezza dei comportamenti e degli atti. Non mi è stato consentito di ricevere una risposta; non si sono volute trattare le mie due interrogazioni, nonostante le motivazioni gravissime che ho sempre denunciato.

Il ministro dell'interno e questo Governo si possono assimilare a malfattori politici, se è vero — come è vero — che, di fronte a queste denunce, non si viene a rispondere nel massimo consesso italiano

e si fa in modo che la legislatura giunga a termine senza un confronto su questi atti. Allora io mi domando come non si sia capito che per il ministro dell'interno la non risposta vale molto di più che la condizione di dover rispondere e di trovarsi di fronte ad accuse e dimostrazioni provate di procedure irregolari che diventerebbero per lui e per questo Governo « sanguinanti ». È questa la ragione delle coperture che si sono avute attraverso i silenzi della magistratura e la connivenza di « cupole » che in quella città hanno devastato le vere possibilità di sviluppo, al di là di tutte le apparenze e le stupide trasmigrazioni di inviati a pagamento per nascondere le verità.

Onorevole Acquarone, è capitato che anche lei presiedesse quando sollecitavo la risposta a questi miei atti di sindacato ispettivo. È uno scandalo nello scandalo per questo Parlamento il fatto che mi sia stato reso impossibile il confronto e la trattazione di questi argomenti. È una vergogna e di ciò ho motivo di dolermi come parlamentare, come componente di una parte politica che si pone alternativamente a quella rappresentata dal ministro dell'interno e dal Presidente del Consiglio Amato; me ne dolgo ancora di più come cittadino chiamato a rappresentare qui il popolo italiano. Credo che si sia compiuto un atto veramente indegno (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Presidente, siamo al *rien ne va plus*!

MARIO PEPE. Presidente, questi liguri tutti francesi!

PAOLO ARMAROLI. Eccetto la conversione di decreti-legge, e sempre che vi sia il numero legale, la Camera dei deputati non avrà più nulla da fare. Ma proprio per questa ragione ritengo grave che la

maggioranza nella votazione dell'inversione dell'ordine del giorno si sia comportata come i bravi di manzoniana memoria. I bravi dicevano « Questo matrimonio non s'ha da fare », la maggioranza ha detto un « no » pregiudiziale a queste votazioni che riguardano sostanzialmente due mozioni, una relativa alla Telecom, l'altra alle nomine di fine legislatura da parte del Governo.

Ritengo, signor Presidente, che questo precedente potrebbe fare molto comodo al Governo ed alla maggioranza che verranno, perché il pendolo si sta spostando, come è regola in tutte le democrazie. Con questa votazione abbiamo affermato il precedente che la maggioranza può negare all'opposizione la trattazione di temi rientranti nel 20 per cento previsto dal regolamento della Camera; la maggioranza può negare, quindi, la votazione in aula ed eventualmente la bocciatura di quei provvedimenti.

Ritengo si tratti di un precedente molto pericoloso ed illiberale, ma ritengo altresì che la futura maggioranza ed il futuro Governo, con queste prassi più o meno eversive, « potranno andare in carrozza ». Io, che sono un uomo di sentimenti liberali, contesto quanto avvenuto in quest'ultimo scorcio di legislatura, ma dovrò prendere atto che, se queste sono le nuove regole, anche la maggioranza futura se ne potrà avvalere; tuttavia, io non me lo auguro.

Colgo l'occasione, signor Presidente, per ringraziarla, anche personalmente, per il contributo fattivo ed autorevole che ella ha dato, sia dal seggio in cui siede in questo momento sia da quello di semplice parlamentare, ai lavori della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. La ringrazio molto, onorevole Armaroli.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, non le nascondo la mia preoccupazione

nel dover svolgere questo intervento. Ho dovuto assistere, dopo una mascalzonata compiuta nella città di Ancona la scorsa settimana, in relazione alla quale ho presentato un'interrogazione insieme con i colleghi Galdelli, Giacco, Gasperoni e Mariani, ad una mascalzonata analoga proprio oggi, alla fine della nostra attività legislativa, ad opera del deputato Turroni. Egli ha ricordato una vicenda che riguarda la mia città, Ancona, dicendo anche in questa occasione numerose bugie.

L'asse attrezzato del porto di Ancona è un'opera progettata nel 1976, decisa da tre leggi del Parlamento che si sono succedute nel tempo, prevista nei piani regolatori del 1976 e del 1988, prevista negli strumenti urbanistici approvati dai Verdi nella città e nella provincia di Ancona e nella regione Marche. Inoltre, essa è prevista nel recente PRUSST della città di Ancona e nel recente PRUSST della provincia di Ancona, ove i Verdi di Turroni sono al governo. Essa è prevista, poi, nel piano territoriale di coordinamento della provincia di Ancona, ove i Verdi, oltre ad essere al governo, hanno anche assessori.

La cosa strana è che la mia città ha subito, nel corso degli ultimi anni, gravi disavventure naturali: prima il terremoto, poi la frana. È una città che ha saputo reagire grazie all'attenzione dei propri amministratori, che si sono succeduti nel tempo, grazie ai cittadini, grazie anche al sostegno solidale venuto in diverse occasioni dal Parlamento, anche nel corso di questa legislatura, che ha tentato di dare risorse alla città per consentirle di risollevarsi.

La questione sulla quale, invece, la città di Ancona è incappata — che ha precisi nomi e cognomi — si chiama « concessione dei lavori portuali di Ancona » e « concessione dei piani di ricostruzione di Ancona », l'una assegnata ad un ex deputato, Gianni Cerioni, e ad una consorteria politico-affaristica che successivamente è stata prima contrastata, poi smascherata e battuta, e l'altra al signor

Longarini, che il Parlamento della Repubblica ha definitivamente cassato con la legge n. 317 del 1993.

Conosco molto bene quelle vicende perché all'epoca ero consigliere comunale ed autore delle denunce nei confronti di questi signori, quando Turroni, probabilmente, queste cose non le sapeva.

Questa città è riuscita a contrastare quelle concessioni, a realizzare o ad avviare gran parte delle opere. La principale delle opere incompiute è proprio l'asse attrezzato del porto! Di essa, infatti, è stato realizzato il primo tratto (che è già transitabile) e l'ultimo (anch'esso già transitabile): manca la parte centrale. Ora Turroni propone di non farla — lasceremo la testa, la coda e il vuoto in mezzo — forse (ma non vorrei che fosse per questo) perché deve sponsorizzare una concessione a trattativa privata evidentemente « ad amici di amici »! Sappia che Ancona, i suoi cittadini e i suoi amministratori, hanno già saputo combattere con questi profittatori degli appalti di Stato e faranno altrettanto nei prossimi mesi e nei prossimi anni, sia che a Turroni piaccia, sia che non gli piaccia!

Turroni sappia comunque leggere almeno il programma elettorale dell'Ulivo, con cui si è presentato alle elezioni del 1997 nelle elezioni amministrative della città; vi troverà che i Verdi hanno sottoscritto un accordo che al primo punto, come priorità, prevedeva l'asse attrezzato del porto!

Invito quindi il ministro — al quale è stata rivolta l'interrogazione — a rispondere e invito — anche se mi rendo conto che ciò è pressoché impossibile — il collega Turroni ad essere rispettoso delle situazioni che evidentemente non conosce o ha qualche interesse di troppo a voler sponsorizzare!

VALTER BIELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Presidente, sono rammaricato che si concluda questa legislatura con qualcuno che cerca in que-

st'aula di presentare alcune argomentazioni che, quando non sono vere, sono parzialmente vere o, soprattutto, sono false. Mi riferisco all'intervento che ha svolto l'onorevole Dell'Utri.

Mi auguro che l'onorevole Dell'Utri, per le vicende di cui si interessano le procure e i tribunali, possa essere assolto, perché credo sia utile e giusto che i parlamentari che si trovano in tale situazione riescano a dimostrare la loro estraneità a certi fatti. Quello che però non è giusto è che l'onorevole Dell'Utri venga in quest'aula e affronti tali questioni dicendo cose che sono vere a metà, quando non sono false del tutto!

È vero, rispetto ad un capo d'imputazione, che fu sottoposto all'attenzione di quest'Assemblea perché deliberasse in ordine alla richiesta di custodia cautelare, vi è stata l'archiviazione. Egli ha fatto bene a ricordare questo fatto. Solo che, come sempre, dimentica che la questione era più complessa: vi erano infatti altri due reati, altri due capi d'imputazione. Uno di questi, tra l'altro, riguardava la vicenda della squadra di basket di Trapani: vi era un rapporto — mi pare — di estorsione in cui, in qualche modo, era impelagato uno di quei mafiosi che qualche settimana fa è stato arrestato. L'altro episodio riguardava due personaggi, Ciofalo e Cerfeta, che l'onorevole Dell'Utri non potrà mai negare di avere incontrato. Questi incontri sono stati registrati, i personaggi sono stati visti e in quest'aula è pervenuta anche la documentazione di quell'incontro avvenuto — mi pare — alla vigilia di Natale.

Vi erano altri due capi d'imputazione, in relazione ai quali era stata richiesta in quest'aula la custodia cautelare! Quindi, in quest'aula l'onorevole Dell'Utri ha detto solamente una parte delle cose e soprattutto ha cercato di presentare quello che a lui era più conveniente, ma la realtà era diversa ed era giusto che risultasse agli atti la « verità vera » su tale questione.

ELENA CIAPUSCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Presidente, io faccio parte del gruppo misto, come rappresentante di questa Camera. Sono anche sindaco di un comune della Val Chiavenna.

L'anno scorso nella Val Chiavenna si sono verificati fatti macabri ed io ho presentato una proposta di legge che riguardava soprattutto i giovani.

Noi, poco fa, in quest'aula abbiamo sentito parlare di grandissimi lavori e di grandissime opere da fare nel nostro paese, le quali sono anche ostacolate; non abbiamo ancora però tenuto conto che le opere servono alle persone; quelle persone che crescono nel paese e che diventano adulte soprattutto all'interno di una famiglia. La mia proposta di legge tentava di individuare una soluzione o, comunque di dare un aiuto concreto alle famiglie per far crescere i nostri giovani in ambienti sani, altrimenti il futuro del nostro paese sarà sicuramente compromesso. Mi auguro che nella prossima legislatura qualcuno pensi al nucleo più piccolo della società e qualcuno pensi ai giovani, anche con riferimento agli avvenimenti di Novi Ligure e della Val Chiavenna. Non possiamo crescere se non facciamo crescere la nostra società, e, soprattutto, se non facciamo crescere i nostri giovani.

PRESIDENTE. Mi auguro che il suo invito sia raccolto.

Trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge (ore 14,35).

PRESIDENTE. Comunico che la VIII Commissione (Ambiente), ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge:

Detomas ed altri: « Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico » (6800).

La Presidenza, data l'urgenza del provvedimento, e acquisito l'assenso di tutti i gruppi, ritiene di derogare al termine di

cui al comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, proponendo direttamente l'assegnazione in sede legislativa alla VIII Commissione del predetto disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 6800.

(È approvata).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla XI Commissione permanente (Lavoro):

S. 5005 — « Conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 16, recante disposizioni urgenti relative al personale docente della scuola » (*approvato dal Senato*) (7697) (*con il parere delle Commissioni I, V, e VII*).

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-bis del regolamento.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

OLINDO DI MARCO, da Caserta, ed ERNESTO TUZZI, da Formia, chiedono:

modifiche alle norme sulla notifica degli atti amministrativi (*n. 1882*) (*alla I Commissione*);

provvedimenti in materia di contribuzione volontaria ai fini pensionistici per i periodi di disoccupazione e studio (*n. 1883*) (*alla XI Commissione*);

agevolazioni fiscali per le spese di aggiornamento professionale e di trasporto per tutti i lavoratori (*n. 1884*) (*alla VI Commissione*).

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori.

MICHELE RALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE RALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola in quella che probabilmente è l'ultima seduta di questa legislatura, per due motivi. Il primo è per chiedere di sollecitare la risposta a numerosi atti di sindacato ispettivo presentati dal sottoscritto, che non hanno ancora avuto esito. Sarei lieto se, anche a Camere sciolte, queste risposte potessero arrivare e quindi prego la Presidenza di dare disposizioni affinché questo sollecito venga fatto. Il secondo motivo è per esprimere un rammarico, signor Presidente. Lei ricorderà che qualche settimana fa, proprio con la sua Presidenza, questa Camera approvò una legge che mirava a colpire un po' più duramente il barbaro ricorso ai combattimenti tra i cani. Sembra che all'ultimo momento la legge sia stata bloccata (ritengo da quanti si fanno strumento delle *lobby* degli allevatori disonesti e della criminalità organizzata che lucra su questa pratica gladiatoria indegna) e mi rammarico in particolare — mi è stato detto così, ma mi rifiuto di crederlo — per il fatto che un intero partito (la Lega nord Padania), peraltro alleato del partito in cui milito, si sia fatto strumento di questa dilazione incivile che non rientra nella tradizione a cui l'intero Parlamento si ispira.

Mi auguro che questo non sia vero, signor Presidente, e spero che gli amici della Lega nord troveranno il modo, in

campagna elettorale, magari con qualche autorevole dichiarazione da parte del loro *lider maximo*, per smentirlo nell'unico modo possibile, impegnandosi a far approvare questa legge all'inizio della prossima legislatura o quanto meno a dare il loro contributo in tal senso. Mi rifiuto davvero di credere che un intero partito che siede nel Parlamento italiano possa essere strumento di attività disoneste, illecite, che vanno contro ogni sentimento della nazione italiana. Ripeto, spero di sbagliarmi e mi auguro che il nuovo Parlamento, in cui io non siederò, perché ho deciso di non ricandidarmi, possa iniziare, non dico con questo primo provvedimento, ma comunque annoverando anche questo segno di civiltà nei primi atti che vorrà affrontare.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, interverrò solo per un minuto, ma le affermazioni fatte poc'anzi dal collega Armaroli meritano almeno una risposta, seppur breve, considerate anche le condizioni in aula. Approfito di questa occasione per unirmi all'augurio che lei ha rivolto all'onorevole Ciapusci, perché le questioni che ha posto siano oggetto di attenzione e di lavoro nella prossima legislatura, magari anche, pur nella diversità delle nostre posizioni, con il suo stesso contributo.

Quanto alle questioni poste dall'onorevole Armaroli, vede, Presidente, non sono stati lesi i diritti regolamentari dell'opposizione: ieri abbiamo approvato un provvedimento che era tra quelli richiesti dall'opposizione, quello relativo alla dismissione dei beni immobili dello Stato, e in questi giorni siamo stati impegnati dall'opposizione in una strenua quanto legittima battaglia parlamentare rispetto a due provvedimenti che erano all'ordine del giorno della Camera dei deputati. La Casa delle libertà ha scelto, in questi giorni, le sue priorità: ha scelto di praticare, legittimamente ripeto, l'ostruzionismo

nei confronti del provvedimento sul socio lavoratore e della conversione in legge del decreto-legge relativo alla BSE; lo ha fatto con tutti gli strumenti che il regolamento consente, abbandonando l'aula, disertando i lavori, cercando di far mancare il numero legale, intervenendo ripetutamente, allungando i tempi.

È stata una scelta vostra: se tenevate tanto alle due mozioni che sono state richiamate da ultimo — lo dico all'onorevole Armaroli, che purtroppo è andato via, ma avremo sicuramente occasione di tornare fuori di qui sulla questione —, avevate tutta la possibilità per fare in modo che esse venissero esaminate (la discussione generale, peraltro, si è svolta) e sulle stesse si giungesse ad un voto. Era evidentemente strumentale la richiesta di un'inversione dell'ordine del giorno per giungere magari, su questioni ritenute da voi così importanti, ad un rapido e fugace voto, rispetto al quale non avevamo problemi, o pericoli, perché la maggioranza era ampia e presente in aula. Doveva essere, forse, un voto, magari rinunciando alle dichiarazioni di voto, così, per agitare una bandiera su queste mozioni: vi era la possibilità di esaminarle, ma avete scelto un comportamento diverso; avete scelto la strada dell'ostruzionismo e della diserzione dei lavori ed oggi, quindi, non avete potuto avere il nostro consenso anche sulla richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

Rispetto a quelle questioni, peraltro, il Governo aveva già risposto con chiarezza alle domande che gli erano state rivolte; vi sono altri profili della vicenda, che non attengono all'attività e agli atti del Governo, sui quali lavora e lavorerà la magistratura, in quanto riguardano altri profili di responsabilità, sui quali, peraltro, la Casa delle libertà avrebbe forse, ancora oggi, qualche minuto, o qualche ora, per cogliere un'occasione, se davvero lo scopo è accertare la verità rispetto alle vicende, per esempio, della Telekom Serbia.

Nella mozione Pisanu, si fa riferimento alla necessità di verifiche e risposte sul comportamento tenuto dall'Unione delle

banche svizzere nella vicenda di quell'affare commerciale. C'era una possibilità, c'è ancora, ce l'avete, se volete davvero puntare alla ricerca della verità su tali questioni e non usare solo strumentalmente le vicende. Al Senato è ancora possibile convertire definitivamente in legge la convenzione italo-svizzera sulle rogatorie internazionali. L'UBS è una banca svizzera, se vi sono da fare accertamenti, potrebbe essere utile provvedere in tal senso. Chiediamo, e mi rivolgo ai rappresentanti della Casa delle libertà, di fare questo minimo passo, oltre alla propaganda, per andare nella direzione della verità che dite di voler ricercare sulle vicende.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, non ho potuto ascoltare l'onorevole Guerra dall'inizio, ma desidero dire che forse sarebbe stato utile che questo breve dibattito si fosse svolto quando erano presenti persone dell'altra parte in grado di replicare all'onorevole Guerra.

MAURO GUERRA. È stato Armaroli a sollevare la questione.

PRESIDENTE. Era una risposta all'onorevole Armaroli che si era momentaneamente assentato.

ELIO VITO. Appunto.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la Presidenza non è dotata di capacità divinatorie, comunque non avrei potuto impedirlo.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa e riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 14,45, è ripresa alle 16,30.

Trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È pervenuta, da parte della IV Commissione (Difesa), con le prescritte condizioni, richiesta di trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge:

S. 1456-B – Senatori Manzi ed altri: « Estensione ai patrioti dei benefici combattentistici » (*approvata dalla IV Commissione del Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato*) (4509-B).

Data l'urgenza del provvedimento, la Presidenza, acquisito l'assenso di tutti i gruppi, ritiene di derogare al termine di cui al comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, proponendone direttamente l'assegnazione in sede legislativa.

Propongo alla Camera l'assegnazione alla IV Commissione (Difesa) in sede legislativa della proposta di legge n. 4509-B.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 4509-B.

(È approvata).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, giovedì 8 marzo 2001, in sede legislativa, la VIII Commissione permanente (Ambiente) ha approvato la seguente proposta di legge:

DETOMAS ed altri: « Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico » (6800);

che in sede legislativa, la XII Commissione permanente (Affari Sociali) ha approvato le seguenti proposte di legge:

CARELLA ed altri: « Classificazione e quantificazione delle minorazioni visive e

norme in materia di accertamenti oculistici» (approvata dal Senato della Repubblica) (7477).

Daniele GALDI ed altri: «Norme a sostegno delle persone in condizioni di cecità parziale» (approvata, in un testo unificato, dalla XI Commissione permanente (Lavoro) del Senato della Repubblica) (7616).

MONTELEONE ed altri: «Utilizzo dei defibrillatori semiautomatici in ambiente extraospedaliero» (approvata, in un testo unificato, dal Senato della Repubblica) (7684).

Sull'ordine dei lavori (ore 16,34).

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti di gruppo nella seduta odierna ha unanimemente convenuto di tenere seduta mercoledì 14 marzo, antimeridiana alle 9 e pomeridiana, con l'ordine del giorno di cui darò lettura al termine della seduta.

SILVESTRO TERZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, alla fine della seduta antimeridiana ero in Commissione ambiente per l'esame del provvedimento di cui lei prima ha comunicato l'approvazione. Ho saputo che in aula un collega ha dichiarato che i deputati del mio gruppo non sarebbero stati favorevoli al trasferimento in sede legislativa del provvedimento relativo al combattimento tra gli animali. Ciò che è stato detto non corrisponde assolutamente al vero. Infatti, il Senato ha avuto tutto il tempo necessario per esaminare questa proposta di legge e, in ultima battuta, ha modificato il nostro testo perché si è accorto che presentava grosse lacune.

Capisco che non sempre colleghi che si adoperano per l'approvazione di un provvedimento riescano a vederlo approvato definitivamente; ciò fa parte della dialet-

tica politica e della logica fondamentale di ogni democrazia. Il rammarico che esprimo anche a nome del mio gruppo è che non si sia voluto approvare questo provvedimento perché è mancata la coerenza tecnica e si è arrivati all'ultimo minuto senza operare in modo corretto. Ritengo che si sarebbero dovuti evidenziare alcuni punti fondamentali: evitare la castrazione chimica degli animali, perché inutile, e prevedere pene più severe per gli allibratori, gli organizzatori e per chi addestra gli animali al combattimento. Al Senato è stato, addirittura, eliminato il periodo che vietava l'addestramento finalizzato al combattimento tra animali. L'altro aspetto fondamentale è che si fa poca chiarezza, non si dice a chi vanno i 1.300 milioni che vengono stanziati ma, soprattutto, non si indicano i criteri che, a nostro avviso, dovevano e devono essere stabiliti per il recupero di questi animali, sia da parte delle strutture, sia da parte di chi si impegna a provvedere a tale recupero.

L'opinione pubblica vuole che questo provvedimento venga approvato e nessuno desidera che non venga promulgata una legge di questo tipo, ma vorremmo anche che essa rispettasse i limiti della democrazia e dell'applicabilità reale.

Non ci facciamo intimorire e tantomeno intimidire da associazioni che, di volta in volta, minacciano di rendere pubblici i nomi dei parlamentari che non sottostanno a quanto esse vorrebbero che venisse approvato. Ciò in una logica di democrazia e di libertà, nel rispetto del ruolo del Parlamento ma, soprattutto, nel rispetto del ruolo dei cittadini, che devono sapere di essere rappresentati da persone che svolgono normalmente il loro lavoro, che sono sottoposte a pressioni, ma che non sottostanno ad esse quando ritengono che la democrazia, e soprattutto la libertà intellettuale di chi rappresenta i cittadini, debbano essere garantite.

Volevo che tale dichiarazione rimanesse agli atti.

PRESIDENTE. Dato che presiedevo io la seduta quando vi è stato l'intervento al

quale lei ha fatto riferimento, devo dire che non credo che abbia connotati di carattere politico perché essa proveniva dal rappresentante di un gruppo parlamentare che fa parte di un raggruppamento politico più ampio al quale appartiene anche il suo gruppo. Ho l'impressione che si trattasse di una dichiarazione a titolo molto personale; non darei a quell'intervento un significato politico ma direi che, forse, si è trattato di uno sfogo personale.

SILVESTRO TERZI. La ringrazio, Presidente.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Mercoledì 14 marzo 2001, alle 9:

1. — *Discussione del disegno di legge* (per la sola discussione sulle linee generali):

Conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 17, recante interventi per il ripiano dei disavanzi del Servizio sanitario nazionale al 31 dicembre 1999, nonché per garantire la funzionalità dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali (7623).

— *Relatore*: Scantamburlo.

2. — *Discussione del disegno di legge* (per la sola discussione sulle linee generali):

S. 5005 — Conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 16, recante disposizioni urgenti relative al personale docente della scuola (*Approvato dal Senato*) (7697).

3. — *Discussione del disegno di legge* (per la sola discussione sulle linee generali):

S. 4633 — Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere Italia-NATO per

un emendamento integrativo all'articolo 4 dell'Accordo del 5 febbraio 1968 sui privilegi ed immunità del personale del Collegio di Difesa della NATO a Roma, effettuato a Bruxelles il 10 novembre 1993 ed il 28 aprile 1998, e successivo Scambio di lettere modificativo, effettuato a Bruxelles il 6 ottobre ed il 23 dicembre 1999 (*Approvato dal Senato*) (7347).

— *Relatore*: Olivo.

(ore 11, con prosecuzione pomeridiana)

4. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 170).

— *Relatore*: Saponara.

5. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 4484 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 19 settembre 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (7080).

— *Relatore*: Calzavara.

S. 4852 — D'iniziativa dei Senatori ELIA ed altri: Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina: Convenzione sui diritti dell'uomo e sulla biomedicina, fatta a Oviedo il 4 aprile 1997, nonché del Protocollo addizionale del 12 gennaio 1998, n. 168, sul divieto di clonazione di esseri umani (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvata dal Senato*) (7562)

e delle abbinare proposte di legge: DEL BARONE e LUCCHESI; SAONARA e SCANTAMBURLO (6038-7476).

— *Relatore:* Giovanni Bianchi.

S. 4633 — Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere Italia-NATO per un emendamento integrativo all'articolo 4 dell'Accordo del 5 febbraio 1968 sui privilegi ed immunità del personale del Collegio di Difesa della NATO a Roma, effettuato a Bruxelles il 10 novembre 1993 ed il 28 aprile 1998, e successivo Scambio di lettere modificativo, effettuato a Bruxelles il 6 ottobre ed il 23 dicembre 1999 (*Approvato dal Senato*) (7347).

— *Relatore:* Olivo.

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia (EUROPOL), effettuato a Roma il 22 marzo 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (6223).

— *Relatore:* Pezzoni.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 17, recante interventi per il ripiano dei disavanzi del Servizio sanitario nazionale al 31 dicembre 1999, nonché per garantire la funzionalità dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali (7623).

— *Relatore:* Scantamburlo.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 5005 — Conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 16, recante disposizioni urgenti relative al personale docente della scuola (*Approvato dal Senato*) (7697).

La seduta termina alle 16,45.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO ANNAMARIA PROCACCI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 7647

ANNAMARIA PROCACCI. Il voto dei Verdi sarà favorevole a questo provvedimento ma a malincuore.

Sappiamo bene che si tratta di un provvedimento di emergenza; sappiamo parimenti bene che il testo presenta anche punti importanti, propositivi, di cambiamento: sul benessere animale, per la crescita delle razze autoctone, per un sistema di mutui verso la riconversione e anche di incentivi per la riconversione degli allevamenti intensivi.

Sono i punti che i Verdi hanno sempre sostenuto. Il problema è quello delle risorse finanziarie. C'è un forte sbilanciamento tra i fondi stanziati per le misure tampone e quelli per gli investimenti nel nostro sistema zootecnico e, per di più, si è fatto ricorso ai denari da noi ottenuti nella legge finanziaria per il comparto biologico. Certo, anche nell'emergenza, si poteva fare diversamente.

Nutriamo altre preoccupazioni in merito al provvedimento, ad esempio sul problema dell'incenerimento dei materiali ad alto rischio nei cementifici. Non possiamo avallare in nessun modo il ricorso ai cementifici come smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi, vogliamo controlli capillari e rigorosi, vogliamo soprattutto che questa soluzione sia assolutamente emergenziale e transitoria. È positivo che il Governo abbia accolto il nostro ordine del giorno. Ci preoccupa, invece, l'accoglimento di un ordine del giorno Cerulli Irelli che avalla la presenza di « tracce » di tessuti nei prodotti alimentari per animali. Consideriamo questo « tasso » inaccettabile ed in pieno contrasto con i provvedimenti contro la contaminazione crociata su cui il Governo si è da tempo impegnato su nostra richiesta.

Il cammino verso un radicale cambiamento della produzione zootecnica italiana è lungo ed è un cammino politico e culturale. Il Parlamento non ha avuto il

coraggio in questa legislatura di cambiare radicalmente le regole di un sistema sbagliato, crudele con gli animali, pericoloso per i consumatori.

Se le proposte di legge dei Verdi, anche sulla modifica degli allevamenti intensivi, fossero state discusse, forse non saremmo a questo punto. E per favore nessuno parli di «rottamazione delle vacche», perché anche questo abbiamo sentito: non ci sono macchine animali, come forse qualcuno vorrebbe ancora, ci sono esseri viventi da rispettare.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO PAOLO RUBINO SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 7647

PAOLO RUBINO. Con questo provvedimento si dà risposta all'emergenza dovuta alla BSE; si perviene, credo rapidamente, a risolvere alcuni punti di crisi forte nel settore; si dà sicurezza ai consumatori; si attua la direttiva dell'Unione Europea 2777 del 2000; si provvede ad eliminare dal mercato le farine animali, i capi bovini e tutto il materiale specifico a rischio; si assicurano l'agibilità, il rinnovo ed il riavviamento degli allevamenti; si costituisce il fondo per l'emergenza BSE; si concedono aiuti diretti e indiretti con l'intervento anche delle regioni; si dà la risposta che oggi il legislatore e la politica devono dare a questo fenomeno che si è verificato nel nostro paese e in Europa. Altre risposte devono essere fornite dalla ricerca e dalla scienza.

Riteniamo che con la conversione in legge di questo decreto-legge il Governo abbia risposto pienamente alle aspettative degli allevatori. Rimane da risolvere il danno che di riflesso stanno subendo i macellai. Mi rendo conto che non è facile individuare misure di intervento a favore di questa categoria, ma è necessario sentire i loro rappresentanti per ricercare insieme aiuti che possano far fronte al loro mancato reddito. Tutti i livelli istituzionali sono chiamati a farsi carico di una crisi di cui certamente i macellai non hanno responsabilità.

Il prione è una piccola proteina, una glicoproteina, scoperta abbastanza recentemente, che non ha al suo interno alcuna parte di DNA, quindi teoricamente non dovrebbe replicarsi; rappresenta quindi una anomalia del mondo biologico per il fatto che ha invece la capacità di replicarsi in maniera quantitativamente molto elevata, creando vere e proprie fasce di tessuto anomalo, creando tessuti secondari tipo amiloidi, e mandando in distruzione il tessuto dove alberga. Per fortuna si trova solo nel tessuto nervoso centrale e solo in piccola quantità nei tessuti linfatici. Si tratta di una proteina che tutti abbiamo nel nostro corpo, infatti ogni cellula del nostro sistema nervoso è circondata da prioni cellulari che sono identici a quelli anomali dal punto di vista chimico, ma hanno una configurazione diversa: il prione normale ha una configurazione elidoidale, quello patologico è invece piatto. Sembra che sia proprio il fatto di essere piatto a permettere una proliferazione orizzontale molto estesa, mentre quello elicoidale non riesce a riprodursi. Il programma di ricerca della sanità dovrebbe dedicare molto spazio alla ricerca sui prioni.

Solo le farine animali possono essere causa della BSE? Le farine animali sono certamente la causa principale della trasmissione del prione. È altrettanto vero, però, che il prione è una proteina mutante. Nessuno può escludere oggi che fattori capaci di provocare una mutazione possano risiedere in sostanze chimiche particolarmente pericolose. Alcuni pesticidi, particolarmente potenti, potrebbero avere oltre che effetti cancerogeni, anche effetti mutageni.

Vi è una malattia simile nell'uomo, la Creutzfeld-Jacobs, che è sporadica e non dovuta ad un contagio, perché colpisce ogni tanto e senza alcuna ragione (e noi, ovviamente, non mangiamo farine animali). Ogni tanto c'è una mutazione naturale perché, come si sa, le malattie vengono anche naturalmente: l'Alzheimer colpisce alcune persone e non altre ma non sappiamo bene perché. Evidentemente, nell'organismo o nel DNA è successo

qualcosa che ha permesso ad un certo DNA, ad un certo cromosoma (il cromosoma 20) di alterarsi e di produrre un prione che non è più normale, ma alterato e provoca la malattia. Questa potrebbe essere un'alternativa importante perché non si può escludere che una piccola frazione di casi sporadici tra i bovini anziani possa prescindere dall'infettività delle farine animali. La ricerca, quindi, è indispensabile.

I cittadini hanno il diritto ad un'alimentazione sana. E ciò non solo per la carne bovina, ma anche per gli ovini, per la frutta, per l'ortofrutta e per tutte le produzioni agricole. Questo pone una serie di altri problemi. C'è quello della tracciabilità, quello dei controlli a livello sia sanitario sia di qualità, quello dell'ana-

grafe bovina, che nel nostro paese non è ancora al 100 per cento.

Le persone, i cittadini, i consumatori vogliono sui prodotti l'etichetta agricola e non solo quella industriale; non interessa soltanto conoscere in quale fabbrica il prodotto sia stato trasformato ma si vuole conoscere anche il campo o l'allevamento da cui il prodotto è nato. E ciò, tra l'altro, configura un ruolo nuovo dell'agricoltura, che recupera la funzione di garante primaria delle produzioni agroalimentari, non più rotellina marginale di un complesso produttivo che prevede un cibo standardizzato in tutto il mondo.

Con queste poche riflessioni voto a favore della conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEL DISEGNO DI LEGGE DI RATIFICA INSERITO IN CALENDARIO

DDL DI RATIFICA 7347 - ITALIA-NATO
TEMPO COMPLESSIVO: 2 ORE E 50 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	5 minuti
Governo	5 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	20 minuti (con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	1 ora e 35 minuti
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>15 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>
Gruppo Misto	30 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 18,20.